Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 208

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 31 agosto 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 · Semestre L. 38, Trimestre L. 20 · Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 · Trim. L. 40 · Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 · Direzione e Amministrazione via Carducci 7 · Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

Vasta eco internazionale dell'incontro dei Condottieri al fronte russo

E' stato il colloquio di due costruttori di storia per assicurare al mondo civile la luce del pensiero europeo

Il Duce e il Führer con le truppe combattenti

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*)

FRONTE DELL'EST, 30.

Il Duce e il Führer durante la loro permanenza in quella parte della Russia bolscevica che è stata liberata dal valore delle armi dell'Asse, hanno visitato il fronte meridionale, ove recentemente si sono svolte accanite battaglie conclusesi con la sconfitta totale di alcune armate rosse. E' stata questa un'altra occasione per rendersi personalmente conto dello stato di cose che esisteva nei territori già sottoposti al dominio bolscevico e i cui segni resteranno visibili per molto tempo. Visitando questo importante settore del fronte meridionale, essi hanno avuto una chiara visione dei combattimenti svoltisi nei giorni scorsi, del terreno su cui agiscono le truppe alleate e della portata militare e politica delle azioni compiute. Lo arrivo del Duce e del Führer al fronte meridionale è avvenuto, come è stato annunciato, in volo da un aeroporto di guerra, uno dei più grandi del settore. Non vi erano nè bandiere nè addobbi speciali, il ritmo della vita di guerra non è mutato affatto, l'intensissima attività non subisce alcuna sosta, e gli apparecchi da caccia e da bombardamento continuano il loro lavoro. Compiuto un giro sul campo, il quadrimotore che reca il Duce e il Führer si abbassa e atterra dove sono ad attenderli varie personalità. I due Capi appaiono al sommo della scaletta di bordo dell'apparecchio. Il Duce saluta romanamente, mentre un sorriso illumina il suo volto. Avvenute le presentazioni, intorno al Duce e al Führer si forma un quadrato di alti ufficiali dell'Esercito germanico e i comandanti tedeschi del settore presentano i loro rapporti. Riferisce per primo il comandante delle forze terrestri e poi quello delle forze aeree.

Hitler e Mussolini ascoltano attentamente le relazioni e si congratulano con i due comandanti che hanno guidato alla vittoria in terra e in aria le armi tedesche ed alleate. Quindi il Duce prende posto in automobile avendo alla sinistra il Führer per recarsi a visitare le località ove nei giorni scorsi si svolsero combattimenti che i comandanti avevano loro precedentemente descritti. Le vetture che seguono l'automobile dei capi dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista attraversano una grande città che un tempo fu una delle più ridenti di questa regione.

Il bolscevismo, specializzatosi nel deformare e non soltanto nel senso materiale uomini e cose, aveva fatto di questa città un grosso agglomerato di case informi, togliendo loro ogni aspetto tipico e ogni caratteristica.

I segni della guerra sono visibili anche traversando le strade cittadine: qualche casa è danneggiata dai bombardamenti aerei e dai tiri delle artiglierie, molte invece presentano l'aspetto disordinato che hanno le case deserte e svaligiate.

Uscendo dalla città comincia una marcia tra sobbalzi e scossoni. Si percorre un'orribile strada russa che in realtà è soltanto una pista allo stato naturale che i bolscevichi pretendevano definire strada di prima classe. Si va verso una località ove la resistenza dei rossi fu più accanita e perciò la lotta costò anche più cara ai soldati di Stalin. A un incrocio stradale la colonna delle autovetture si ferma. Qui è ad attendere il Duce un gruppo di ufficiali italiani con a capo il comandante del corpo di spedizione.

Il generale si avvicina al Duce e gli comunica la forza delle truppe italiane dislocate nella zona. Il Duce invita il comandante a salire nella sua vettura e ascolta la relazione sull'attività svolta dai nostri reparti e sui risultati ottenuti. Poco dopo il piccolo corteo della macchina si incontra con nostri reparti motorizzati, in marcia per raggiungere sulla prima linea i camerati italiani già impegnati in azioni di guerra. Non si tratta di una rivista. I soldati sono in pieno assetto di marcia, gli autoveicoli sono impolverati, non vi sono musiche nè schieramenti come avviene per le parate militari. Vanno incontro alla battaglia, questi valorosi italiani, e la fortuna ha voluto loro concedere la gioia di vedere il Duce, di essere visti dal Duce. Alcune colonne dei reparti italiani passano rapidamente dinanzi a Benito Mussolini e a Adolfo Hitler, a velocità normale di marcia. Quando i soldati italiani sfilano dinanzi al Duce, un'espressione di contenuta ma profonda soddisfazione si delinea sui loro volti abbronzati. La rigidità del «Attenti» non esclude che gli occhi di questi soldati — che a migliaia di chilometri dalla Patria rivedono il Duce — brillino di commozione.

Passano i bersaglieri con le sobbalzanti mitragliatrici sulle loro veloci motociclette, poi i carabinieri motorizzati. Il Duce è visibilmente compiaciuto e dello spirito dei soldati fascisti e il Führer che domanda notizie sui vari reparti si mostra lieto di condividere la soddisfazione del Duce. Lungo vari chilometri i Capi incrociano colonne di fanti autotrasportati, genieri con i loro caratteristici automezzi, artiglieri e Camicie nere. Le colonne non si fermano neppure un istante. Esse non possono sostare perchè gli ordini di marcia sono precisi e regolati di minuto in minuto. Mai come questa volta, se lo avessero potuto, i soldati italiani avrebbero dato libero sfogo alla loro passione, si sarebbero stretti intorno al Duce per gridargli tutta la loro contentezza, tutta la loro soddisfazione di essere stati prescelti a rappresentare l'Italia nella battaglia antibolscevica, e preso occasione della presenza del Führer per accomunarlo nella manifestazione di entusiasmo con cui accoglievano il loro Capo. Quando i reparti italiani sono passati e il Duce e il Führer rientrano all'aeroporto, effettuano su un potente quadrimotore un lungo volo sulla zona e poi nelle prime ore del pomeriggio ripartono per la sede del Quartier Generale, salutati con grande entusiasmo da parte dei soldati del Reich.

Il viaggio del Duce
5300 Km. in ferrovia 2000 in aereo e 500 in auto

(*Da uno degli inviati speciali dell'agenzia «Stefani»*)

FRONTE EST, 30.

L'eco della visita del Duce alle truppe italiane che combattono sul fronte orientale è ancora vivissima. Ufficiali e soldati del corpo di spedizione considerano come il premio più ambito l'avere avuto Mussolini fra loro e sono fieri di avere potuto attingere, dalla presenza animatrice del Capo, nuovo impulso per la lotta antibolscevica. Tutti i soldati italiani hanno visto il Duce il quale ha percorso 5300 chilometri in ferrovia, 2000 in aereo e circa 500 in automobile.

Viaggio lungo e duro in cui la robustissima tempra di Mussolini ha dominato il disagio delle grandi distanze, dalla penisola italiana all'estremo confine orientale d'Europa.

Il figlio, tenente Vittorio Mussolini, ha accompagnato il Duce durante tutto il viaggio.

I commenti berlinesi

BERLINO, 30.

Tutti i giornali del Reich pubblicano con grandissimo rilievo il comunicato ufficiale diramato ieri sera dal Quartier Generale del Führer sui colloqui svoltisi fra Hitler e Mussolini.

Sono pure pubblicate varie fotografie nelle quali si vedono il Führer e il Duce circondati dagli alti ufficiali dei loro seguiti in conversazione, all'aperto, sotto le piante, nel luogo dove risiede il Quartier Generale al fronte.

Una cronaca particolareggiata dell'incontro e solo qualche sobrio commento sono pubblicati dalla stampa tedesca del mattino, che si limita per lo più a sottolineare a grossi caratteri, nei titoli sull'intera prima pagina, le frasi salienti contenute nel comunicato, specie quelle dove si fa preciso accenno all'irrevocabile proposito dei due popoli dell'Asse e dei loro Capi di continuare la guerra fino alla vittoria finale.

Questi due grandi Capi dell'Europa, scrive fra l'altro il «Lokal Anzeiger», hanno scelto per luogo delle loro conversazioni su tutte le vitali questioni di carattere politico e militare del momento attuale, non un tranquillo palazzo, ma un Quartier Generale di guerra, dove giungeva il rombo delle cannonate e il fragore delle battaglie impegnate dalle Forze Armate dell'Asse contro le orde bolsceviche.

Il premio della grande vittoria dei popoli rivoluzionari sarà l'instaurazione del nuovo ordine in Europa. E questo ordine si progetta e di esso si cominciano a gettare le prime, solidissime basi, mentre il gigantesco conflitto armato è ancora in pieno sviluppo. La solidarietà che oggi si conferma sui campi di battaglia è la più sicura garanzia della stretta connessione dei compiti e l'attiva sincera collaborazione che fra i popoli di Europa regnerà nel tempo di pace.

La solidarietà europea si prolungherà ancora dopo la vittoria e tutte le garanzie date dalle Potenze dell'Asse per il futuro di pace dell'Europa saranno mantenute, nota a sua volta il giornale, non soltanto dalla stretta alleanza esistente fra l'Italia e la Germania, ma soprattutto dalla sincera profonda amicizia che regna tra Adolfo Hitler e Benito Mussolini.

Il futuro dell'Europa riposa su questa amicizia fra i due Condottieri, si basa sull'alleanza, sulla collaborazione e sulla fraternità d'armi esistente fra i popoli italiano e tedesco.

Tanto Hitler, quanto Mussolini hanno sempre parlato, fin dall'inizio dei loro movimenti rivoluzionari, di obiettivi lontani da raggiungere e sempre hanno svolto delle politiche lungimiranti che non si arrestano nei loro sviluppi immediati, ma spaziano più lontano, preparando il terreno favorevole perchè i più grandi obiettivi a cui essi tendono possano poi gradatamente essere raggiunti.

Anche oggi, in questo storico momento europeo e mondiale, noi vediamo che i Capi operano basandosi non sulla situazione contingente, ma soprattutto spaziando molto più lontano con il loro genio, intravvedendo già a distanza di anni quelle che saranno le superbe mete cui vanno sicuramente avviandosi i popoli rivoluzionari.

Ciò è confermato da tutta l'azione politica svolta da Hitler e da Mussolini, sia all'interno dei rispettivi Paesi, quanto nel vasto campo della politica internazionale.

Sul «Potomac» Roosevelt e Churchill non hanno saputo elargire nulla di meglio ai popoli che dei punti, mediante i quali inferocire ancor più la tirannide giudaico-plutocratica sulla terra.

Mussolini ed Hitler, nelle loro conversazioni svoltesi sul fronte antibolscevico, hanno preso delle decisioni storiche di portata universale dalle quali scaturirà un ordine nuovo, fondato sulla giustizia e sulla dignità del lavoro.

L'Europa e il mondo, scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung», sono stanchi di Versaglia e di piani di pace improntati sulla stessa falsariga. Occorre qualcosa di nuovo e questo è ciò che potrà realizzare solo una guerra rivoluzionaria capace di fare rivedere dalle fondamenta tutto il sistema politico, economico e sociale finora esistente e ormai dimostratosi troppo superato dai tempi e di crearne uno nuovo che soddisfi pienamente le giuste aspirazioni dei popoli.

Per questo Mussolini e Hitler lavorano. Per questo si battono oggi gli eserciti europei contro il comunismo e contro l'Inghilterra e per la vittoria che coronerà questo gigantesco conflitto e sarà la vittoria dell'ordine.

La portata dell'avvenimento nei rilievi della stampa

MADRID, 30.

L'incontro Mussolini Hitler viene pubblicato con grandi titoli nelle prime pagine dei giornali che fanno risaltare soprattutto l'incrollabile volontà dei due Capi e dei due popoli di continuare la guerra fino alla vittoria finale.

L'*Arriba*, contrapponendo l'incontro Mussolini - Hitler a quello Roosevelt-Churchill, scrive che basta paragonare gli otto punti pacifisti anglo-americani al comunicato ufficiale dell'incontro dei due Capi Vittoriosi per comprendere quale abisso separi le ideologie democratiche da quelle impersonate dal Duce e dal Führer. L'Europa, prosegue il giornale, che i nemici dichiarati della sua integrità sono la Russia sovietica e l'Inghilterra.

Alle parole agrodolci con cui protagonisti del convegno atlantico tentavano di blandire l'Europa, fa singolare riscontro la realistica impostazione dei comunicati dell'Asse. L'Asse affronta la guerra per la resurrezione del continente nell'incrollabile decisione di vincere. Pur essendo prematuro fare delle previsioni sul contenuto dei colloqui, è lecito arguire che i due Capi avranno esaminato anche la situazione creatasi nell'Asia minore con l'invasione anglo-sovietica dell'Iran poichè nonostante l'apparente calma la politica di Ankara è della massima attualità. Da parte sua l'«A B C» rileva che i due Capi dell'Asse hanno già saldissimamente in pugno la vittoria. Mussolini ed Hitler hanno certamente studiato nei 4 giorni del loro convegno, tutti i problemi militari e politici, ivi compresi gli ultimi tentativi degli Stati Uniti per tacitare il Giappone sul terreno economico pur di allontanarlo dai suoi alleati. Ma Tokio firmatario del patto anticomintern non muterà la sua linea di condotta, poichè solo la vittoria dell'Asse potrà concedergli la soluzione dei suoi problemi economici e la realizzazione di un nuovo ordine nell'Asia orientale.

BUDAPEST, 30.

L'incontro fra il Duce e il Führer e la visita al fronte orientale sono al centro dell'attenzione di tutta la stampa magiara, che pubblica la notizia e la cronaca dello avvenimento nelle sue prime pagine, sotto titoli cubitali.

I giornali sono unanimi nel constatare l'importanza storica dello incontro che annuncia importantissimi eventi e segna l'inizio di una fase decisiva della guerra.

Il *Magyarorsag* scrive nel suo editoriale che l'importanza mondiale e storica dell'incontro è talmente evidente che non ha bisogno di essere sottolineata. Solo i ciechi e gli illusi dalla propaganda britannica possono dubitarne.

I due grandi Capi hanno riaffermato la loro volontà e quella di tutti i popoli che combattono a fianco dell'Asse di condurre la guerra fino alla vittoria definitiva.

L'ufficioso *Pester Lloyd*, nel suo editoriale odierno, scrive che di fronte alle chiacchiere e ai vaneggiamenti dei governanti anglosassoni esiste la ferma e quadrata volontà espressa dai due Condottieri, di dare all'Europa un ordine nuovo che dovrà eliminare ogni motivo di guerra.

La giustizia dell'Asse è in marcia: essa darà all'Europa pace e benessere. Tutti i popoli sani di Europa, conclude il giornale, non possono non applaudire a quanto i due Condottieri hanno stabilito nel loro incontro in Germania e sul fronte orientale.

Il principio di pace dell'Asse corrisponde al vero interesse dell'Europa e del mondo. Il prossimo avvenire, saturo di eventi, dimostrerà al mondo intero quanto siano costruttivi i colloqui fra i due grandi Capi dell'Asse.

ATENE, 30.

Tutti i giornali pubblicano al posto d'onore e su varie colonne in prima pagina, il notiziario dell'incontro Mussolini - Hitler al fronte.

Nei commenti i giornali rilevano che il primo segnale di allarme contro il comunismo fu dato dal Fascismo. L'*Elefteron Dima* scrive che l'incontro dei due grandi capi costituisce l'epilogo della comune crociata antibolscevica il cui prologo fu costituito dalla politica fascista.

SOFIA, 30.

L'importanza storica dell'incontro Mussolini - Hitler è messa in grande rilievo dai giornali bulgari, i quali osservano che esso ha avuto luogo nel momento in cui le potenze dell'Asse con le armi alla mano fissano sul fronte orientale i destini della nuova Europa.

La affermazione contenuta nel comunicato ufficiale che le potenze dell'Asse sono decise a continuare la guerra fino alla vittoria per assicurare a tutti i popoli la possibilità di una pacifica ed armoniosa collaborazione in ogni settore della loro vita politica, economica e culturale, per sempre sgombrata dalla presenza del bolscevismo e del capitalismo, rivela, osservano i giornali, il carattere altamente costruttivo delle decisioni prese da Mussolini e da Hitler. Il mondo conoscerà queste decisioni attraverso i fatti che ad esse immancabilmente seguiranno, come è nel costume delle due rivoluzioni.

MONACO DI BAVIERA, 30.

L'incontro del Duce col Fuhrer nel Quartier Generale tedesco al fronte orientale, trova il più ampio rilievo in tutti i giornali. La notizia viene posta in risalto in prima pagina con vistosi titoli in testata e il comunicato relativo viene pubblicato al posto d'onore.

BERNA, 30.

Solo ieri sera è stata appresa attraverso la radio la notizia dell'incontro dei due Condottieri dell'Asse. Incontro militare, incontro sul campo di battaglia, accanto al quale appare sempre più evidente il carattere conviviale del convegno tenuto a bordo di un panfilo da piacere fra Roosevelt e Churchill. Per questo l'odierno convegno dei due Condottieri supera in insegnamento oltre che in significato, tutti i precedenti, perchè è avvenuto tra le fila dei propri combattenti, dei figli cioè più cari all'anima delle due Nazioni.

Romanità e germanesimo alla base del nuovo ordine europeo

ROMA, 30.

I commenti che giungono dalle varie capitali europee dimostrano che l'incontro di Mussolini e di Hitler sui campi di battaglia dell'est ha avuto una eco profonda nella coscienza del mondo. Accanto alla calda reazione del popolo italiano la quale ha tutti i caratteri di una commozione nazionale, il barometro internazionale registra forti impressioni dovunque anche nei Paesi neutri più lontani e nei medesimi paesi nemici. La propaganda anglo-nord-americana rivela il suo imbarazzo di fronte allo stile dell'incontro ed al sobrio contenuto politico del comunicato ufficiale. Di fronte agli otto punti del convegno dell'Atlantico, i quali rivelano uno spirito massonico ed ebraico di dominazione mondiale, Mussolini ed Hitler hanno fatto al mondo una affermazione squisitamente europea. Dalla sobrietà geografica del comunicato italo-germanico, scaturisce quel caratteristico senso della misura e delle proporzioni che è tipicamente romano.

Il comunicato italo-germanico è aderente alla realtà, ed è costruttivo. Attraverso le grandi voci di Mussolini e di Hitler l'Europa riafferma la integrità della sua vita e della sua missione civile. Le voci di Mussolini e di Hitler sono le voci della romanità e del germanesimo, cioè delle due grandi forze storiche che hanno costruito l'Europa nei secoli. Queste due forze si sono unite per difendere la loro opera millenaria contro le due minacce dello sfruttamento plutocratico e della disgregazione bolscevica. L'Europa, la quale, dopo molte amare esperienze, ha finalmente aperto gli occhi sui propri mali, intende liberarsi una volta per sempre, costi quel che costi, dall'una e dall'altra minaccia per poter tornare alla sua alta funzione tradizionale di magistero civile, la quale esige ordine pace e libero lavoro. Nell'ordinata ed economica cooperazione di tutti i popoli del continente, nessuno escluso, l'Europa è sicura di ritrovare se stessa. La romanità ed il germanesimo la aiuteranno a riconquistare il suo rango. Il resto lo farà lo spirito immortale dell'Europa, generatore inesorabile di pensiero creatore di civiltà, maestro di filosofia, produttore eterno di arte e di scienza. Il convegno dell'Atlantico ha parlato di finanza e di politica. L'incontro dell'est ha parlato di ordine politico e di progresso sociale. Il convegno dell'Atlantico è stato una riunione di banchieri per un grande affare commerciale. L'incontro dell'est è stato il colloquio di due costruttori di storia per assicurare al mondo civile la luce del pensiero europeo.

Il nuovo Capo del Governo serbo deciso ad assicurare la pace e l'ordine nel Paese

Rigorose misure repressive

BELGRADO, 30.

Il comandante generale della Serbia, generale Danckelmann durante la cerimonia della consegna dei poteri al nuovo capo del governo, generale Milan Nedic, ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato la sua convinzione che la grande maggioranza del popolo serbo non è d'accordo con quegli elementi che, nascondendosi sotto la maschera del nazionalismo, hanno causato, in questi ultimi tempi, perturbamenti nella vita del Paese. Pertanto da questa convinzione, il Comandante generale della Serbia ha deciso di accettare questo governo che sarà apportatore di pace, di ordine e di sicurezza e che darà la possibilità di togliere alle truppe tedesche il compito che deve essere di competenza esclusiva delle forze costruttive serbe e del governo serbo. Il generale Nedic, rispondendo al generale Danckelman, ha espresso la decisa volontà sua e dei suoi collaboratori di assicurare il massimo ordine nel paese e ha manifestato la speranza che in breve tempo, applicando le necessarie riforme ed organizzando la forza armata serba, riuscirà con mezzi propri a garantire l'ordine interno, rendendo in tal modo possibile il ritiro delle truppe tedesche che potranno dedicarsi ai loro compiti.

Il «Voivoda Kosta Pecanac», capo della organizzazione nazionalista serba dei cetnici, ha indirizzato al popolo serbo un proclama nel quale, dopo averlo invitato a lottare contro il comunismo e contro tutti gli elementi disgregatori che ultimamente agivano nel Paese, dichiara che la pena di morte sarà inflitta a tutti colo- di danneggiare proprietà statali o pri- ro che danneggeranno o tenteranno vate e tutto quanto appartiene alle autorità germaniche di occupazione. Il Pecanac ha concluso il suo appello invitando il popolo serbo a dedicare le proprie forze al lavoro costruttivo e alla concordia.

I risultati del mostruoso connubio tra Londra e Mosca

in una nota ufficiosa germanica

BERLINO, 30.

In una sua nota odierna, la «Corrispondenza Politica Diplomatica» scrive che dall'inizio della guerra dell'Asse contro l'urgente pericolo bolscevico, sovrastante su tutta l'Europa, l'Inghilterra non ha fatto altro che cercare una sempre più stretta amicizia e alleanza con Mosca, aiutandola in ogni modo e cercando da lei ogni genere di aiuti.

In Inghilterra si è persino affermato che Londra intende aiutare con tutte le sue forze questa lotta di libertà ingaggiata dall'Unione Sovietica e si è giunti a parlare, citandola come una gloria, che Stalin ha una poderosa quinta colonna in molti degli Stati conquistati dalle Forze dell'Asse.

L'affermazione è stata alquanto superba, ma uno degli edificanti esempi dei resultati ai quali possa portare l'esistenza di agenti di Mosca e di Londra in paesi sfuggiti al bolscevismo, la si è avuta proprio in questi giorni con l'attentato a Laval.

Questo è stato una tipica espressione della collaborazione britanno-bolscevica.

Dopo aver bollato la immoralità della politica svolta dall'Inghilterra e il disonore di cui Londra si copre mantenendo così intimi gli scandalosi contatti con Mosca, la «Corrispondenza» osserva ancora che la Inghilterra nel suo cieco odio contro il nazional-socialismo si è buttata senza accorgersene, anima e corpo, in braccio alla bestia bolscevica.

E mentre i popoli di Europa combattono per estirpare definitivamente da questo Continente il bolscevismo, Londra aiuta inconsciamente questo ad infiltrarsi non solo in casa sua, ma anche nei possessi e nei paesi occupati con la forza in Oltremare e perfino nel nord e nel sud America. Questo, conclude la nota, è il servizio che Londra rende ai suoi cosiddetti amici.

Nuovi razionamenti negli Stati Uniti

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

NUOVA YORK, 30.

A seguito di una ordinanza dell'Ente Federale di Controllo sulla produzione bellica, sono stati apportati nuovi razionamenti sul consumo privato di molti generi e di taluni prodotti chimici, oltrechè dell'alcolo.

La IX Mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia

Rapporto del ministro Pavolini ai critici e giornalisti italiani

Il grande sforzo produttivo della nostra industria e l'irradiazione dei filmi italiani sui mercati esteri - E' stato costituito il Comitato per il teatro politico, il cui programma avrà immediato inizio

VENEZIA, 30.

Stamane, in un salone di palazzo Giustinian, il ministro della cultura popolare, Pavolini, ha tenuto rapporto ai critici e giornalisti accreditati presso la nona mostra internazionale d'arte cinematografica, presenti il conte Volpi di Misurata, presidente della biennale e della camera internazionale del film, l'ispettore Gravelli in rappresentanza del P.N.F., il direttore generale della cinematografia e del teatro, il presidente di Cinecittà, il presidente dell'Istituto Luce, il segretario generale della Biennale ed il direttore della mostra nazionale d'arte cinematografica. Dopo un ringraziamento al conte Volpi ed ai suoi collaboratori per l'apporto che la Biennale offre alla affermazione della cinematografia, il ministro ha illustrato ai convenuti la scelta dei film italiani alla nona Mostra, la cui eccellente realizzazione costituisce un esperimento di grande interesse e documenta il grande sforzo produttivo della nostra industria cinematografica. Ha poi parlato della nuova Europa cinematografica e della irradiazione della produzione italiana sui mercati esteri. Ha dato notizie conseguenti al rapporto da lui tenuto recentemente a Cinecittà: affermando, tra l'altro, la necessità di produrre in Italia il materiale tecnico occorrente per attrezzare i nuovi stabilimenti di posa.

Infine il Ministro ha annunziato che, al termine della nona mostra, oltre ai premi della biennale verranno consegnati i premi nazionali che avranno lo scopo di mettere l'accento sui meriti qualitativi del film. Ha preso quindi la parola il conte Volpi, il quale, a nome della Biennale, iniziatrice 9 anni or sono di queste rassegne internazionali dell'arte cinematografica, ha ringraziato i ministri della cultura popolare susseguitisi fino ad oggi, mandando un particolare saluto ed augurio al conte Galeazzo Ciano. Ha rivolto poi un saluto ed un ringraziamento ai giornalisti per la loro collaborazione. Dopo avere affermato che la mostra cinematografica della Biennale è la sola manifestazione cinematografica che si svolge nel mondo, ha soggiunto che la Camera internazionale del film, di recente costituzione e da lui stesso presieduta, pur avendo per ora carattere europeo, diverrà sicuramente un organismo mondiale. Con la proiezione de «La nave Bianca», di «Grano tra due battaglie», nel corso della Mostra, incomincia la presentazione al pubblico dei filmi patrocinati dal comitato, gli altri sono in via di avanzata realizzazione o preparazione.

Nel pomeriggio, nelle sale apollinee del teatro «La Fenice» si è tenuta, sotto la presidenza del ministro, la riunione costitutiva del comitato per il teatro politico, presente l'ispettore Gatto per il Partito ed i gruppi universitari fascisti, le gerarchie corporative e sindacali ed il direttore generale del teatro autori e registi. Dopo ampia ed appassionata discussione, sono state adottate unanimi decisioni per il programma da svolgersi con immediato inizio.

Il Segretario del Partito tiene rapporto alle gerarchie di Pistoia impartendo precise direttive per la disciplina dei prezzi

PISTOIA, 30.

E' giunto stamane a Pistoia il Segretario del Partito che, dopo aver visitato la Casa del Fascio e aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha tenuto rapporto alle principali gerarchie della provincia. Ad esse ha illustrato i principali problemi dell'ora, esaltando la compattezza del popolo che, nel nome del Duce, è un solo blocco di fede e di volontà proteso alla sicura vittoria.

Il Segretario del Partito ha quindi presieduto la riunione del Comitato provinciale dei prezzi e, dopo essersi reso conto della situazione dei mercati della provincia, ha impartito le direttive perchè tutte le categorie interessate assicurino il pieno rispetto della nuova disciplina voluta dal Duce nell'interesse delle categorie meno abbienti. Il Segretario del Partito ha visitato, infine, la colonia «Italo Balbo» nel parco della villa Socnio.

La disciplina della coltura granaria

in una riunione dei lavoratori dell'Agricoltura presieduta dal Cons. Naz. Lai

BOLOGNA, 30.

Con l'intervento del presidente della Confederazione Naz. Fascista dei lavoratori dell'agricoltura, consigliere naz. Lai, si è svolta oggi a Bologna una riunione per l'esame di alcune importanti questioni di carattere sindacale ed economico. Il Presidente Confederale ha fatto un rapidissimo quadro della attuale situazione soprattutto in riferimento al problema alimentare del paese. Premessa l'assoluta necessità di assicurare al popolo italiano ed alle Forze Armate il pane che, nel nostro paese forma la base della alimentazione umana, il Cons. Lai ha opportunamente accennato alla necessità di concorrere ad un'organica ed unitaria disciplina della cultura, la quale, senza pregiudicare gli interessi dei produttori, valga a garantire alla nazione in armi un abbondante raccolto granario. Il Presidente Confederale ha quindi trattato della questione dei contributi unificati in agricoltura, prospettando di snellire e di rendere più rispondente agli stessi fini organizzativi ed assistenziali delle associazioni sindacali il delicato ed importante servizio relativo alla determinazione ed alla riscossione dei contributi. Da ultimo il Presidente ha trattato della situazione dei fiduciari periferici. Alle dichiarazioni del Presidente Confederale ha fatto seguito una proficua discussione alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti.

BOLLETTINO N. 452

Scontri vittoriosi delle nostre truppe nell'Africa orientale

Un cacciatorpediniere e un piroscafo nemici affondati nell'Atlantico da un nostro sommergibile

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale particolare attività delle artiglierie sul fronte di Tobruch: batterie tedesche hanno centrato con il loro tiro un piroscafo da carico alla fonda nel porto, danneggiandolo gravemente.

Nostri aerei hanno bombardato apprestamenti nemici nell'oasi di Giarabub.

Velivoli da caccia germanici hanno abbattuto nei pressi di Sollum due apparecchi britannici.

Aeroplani nemici hanno compiuto incursioni su Catania e su Bengasi: nè vittime nè danni.

In Africa orientale nel settore di Celgà scontri tra reparti avanzati risoltisi favorevolmente per le nostre truppe, che hanno inflitto perdite all'avversario senza subirne.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Mario Pollina ha affondato un moderno cacciatorpediniere inglese del tipo «Jervis», ed un piroscafo da 2.600 tonnellate.

Colloqui di pace in tempo di guerra

Visita devota al Patriarca della Romania

E' la prima intervista concessa dal Capo spirituale della Nazione romena, il quale, partito da Roma duemila anni fa, ne ha un po' dimenticata la lingua...

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, *agosto*.

Vi confesso che ho attraversato i coloriti giardini di piazza Sei Settembre con un senso di timore reverenziale, per recarmi all'udienza concessami dal Santo Patriarca della Chiesa Ortodossa romena. La splendida mattina rifulge ancor più in questa vastissima piazza, che è dominata da un lato dalla collina ove si eleva solenne la sede del Patriarca, la sua Chiesa, e, vicina, la Camera dei Deputati. Fare un'intervista al Sommo Patriarca, al Capo spirituale di questa Romania, mi sembra ora troppo ardire, e quasi quasi vorrei non aver ottenuto l'appuntamento. Salendo verso la mistica piazzetta ove s'affacciano le bizantineggianti finestre della Patriarchia, mi fermo un attimo ad ammirare la sacra vecchia patriarcale campana, la più grande di Bucarest, che sembra pronta a fare udire i suoi gravi rintocchi nei momenti di gioia e di dolore della Nazione romena.

Manca qualche minuto all'ora fissata, e a un pope che passa chiedo il perchè della vicinanza della Camera dei Deputati alla Sede del Patriarca. E la risposta è pronta: il pope che sa l'italiano, sorride e quasi ammiccando mi sussurra: «Il diavolo e l'Acqua Santa....», e mi spiega che la vita politica valacca anticamente si centralizzava nella Patriarchia, poichè i boiardi si adunavano sotto l'assistenza del Capo della Chiesa; per ciò, per ricordo di questa tradizione, il basso parlamento fu costruito presso l'alta sede spirituale.



Il Patriarca Nicodem

E' l'ora dell'udienza. Entro lentamente e sono subito guidato da un silenzioso pope attraverso alcuni saloni fino alla immensa sala donde il Sommo Patriarca vigila sullo spirito dei romeni. Mi fermo sulla soglia, forse incerto sul da farsi, ma è l'accoglienza paternamente assai benevola del vegliardo che mi viene incontro, che mi ridà coraggio. E' il Santo Patriarca che dandomi la mano e ascoltando il mio devoto saluto, mi conduce con serena lentezza verso il fondo della sala ove sono alcune poltrone e un tavoletto.

Sua Grandezza Nicodem, Capo della Chiesa Ortodossa di Romania, è un bel vecchio alto, dall'aria assai buona, e la cui bianca barba fluente si muove appena quando Egli parla. So che ha poco più di settantacinque anni, che è nato in Moldavia, da una famiglia di contadini e che ha compiuto in Russia i suoi studi superiori di teologia. Monaco, arcidiacono e predicatore, il nuovo secolo X lo ha visto archimandrita - vicario di Galatz e direttore di quel Seminario. Poi vescovo in Moldavia e in Bessarabia e Senatore del Regno, fino a quando dal 1939 Patriarca di Romania e Rettore del Santo Sinodo. E so ancora di molti suoi scritti teologici e di numerose versioni di altre notevoli opere di teologia; della sua azione per il rinnovamento della vita monacale nel Paese; della sua passione per l'arte, che ha originato la fondazione a Bucarest della scuola superiore di pittura ecclesiastica. Un grande romeno, dunque, la cui vivida intelligenza, intramezzata da un'arguzia di prim'ordine, mi si rivela fin dall'inizio del colloquio.

«Domandatemi pure ciò che volete, e senza complimenti. Voi siete italiano e vi confesso che oggi parlo poco la vostra lingua perchè son partito da Roma duemila anni fa, e quindi l'ho un po' dimenticata!»

E' con tale garbata affermazione di latinità, è con tale serenità che il Santo Vegliardo m'invita a interrogarlo. Lo ringrazio per la somma benevolenza e chiedo anzitutto di essere informato sul sentimento religioso del popolo romeno.

«Mio caro, il sentimento del mio popolo è quello di chi da circa venti secoli è cristiano. E questo nostro cristianesimo è quello degli Apostoli, di Andrea che predicò lungo il Danubio, e del suo diretto discepolo Nicetas Direnesianu, che dopo aver diffuso il Cristianesimo in Romania morì in Italia e fu sepolto a Nola accanto alla tomba di San Felice. E' dunque un cristianesimo vecchio e originale, che rendendo sicuro della sua propria fede il popolo romeno, lo pone anche in condizioni di essere sempre benevolente per le altre confessioni».

— Sommo Patriarca, posso sperare di udire da Voi qualcosa circa l'influenza della religione sulla compattezza nazionale romena?

«— La vostra domanda, figliolo, è importante e vuol forse sapere più di quanto chieda. Posso dirvi che tutta la vita del popolo romeno si è sviluppata sotto la direzione della Chiesa.

Per la maggior parte, i coloni erano già cristiani allorquando vennero in Dacia per sfuggire alle persecuzioni che nel II secolo si organizzavano contro di loro. Qui venivano questi coloni, perchè i Daci, pur non essendo cristiani erano monoteisti, e quindi ben comprendevano l'animo dei rifugiati. Tutto ciò naturalmente ha molto facilitato la diffusione del Cristianesimo, l'unione fra i Daci e i coloni di Roma, e la formazione stessa del popolo romeno.

Dopo Aureliano, quando l'esercito fu ritirato in Mesia, la popolazione restò in contatto solo con i rappresentanti della Chiesa cristiana. E così pure, durante le invasioni barbariche, durante circa 700 anni, i preti e i monaci erano i protettori della popolazione, i suoi maestri spirituali, politici, economici. Sì che quando nel XIII secolo i Principati di Moldavia e di Valacchia furono costituiti, gli stessi primi Principi sovrani, per ringraziare la Chiesa e renderle omaggio imperituro, innalzarono sontuosi templi elargendo le somme necessarie, e riconoscendo in modo evidente il valore e l'influenza della Chiesa per il popolo».

Eminentissima Grandezza, da quando e perchè la Chiesa romena è autocefala? E quali relazioni ha con le altre Chiese Ortodosse?

«— A dire il vero, fin dall'origine i nostri Metropoliti di Muntenia, Valacchia e Moldavia erano quasi autonomi nei confronti del Patriarca di Costantinopoli, considerato da noi ortodossi come il Sommo Pontefice per voi cattolici. Ma nel secolo XVIII, sotto il governo dei Principi greci fanarioti, questa antica autonomia era andata diminuendo, perchè il Patriarca di Costantinopoli aveva assommato in sè cariche e diritti, che prima non aveva, sui monasteri e sulle chiese, ritraendone cospicui vantaggi finanziari che impedivano ai dirigenti spirituali romeni di svolgere adeguatamente la propria missione. Ecco perchè si rese necessaria la libertà della Chiesa romena che, pur mantenendo con Costantinopoli i migliori rapporti, nel 1885 sotto il regno di Carol I, ottenne l'autocefalia, cioè l'indipendenza spirituale, grazie alle trattative condotte dal Metropolita Calinic Niclescu. Circa le relazioni con le altre Chiese Ortodosse, debbo dirvi che la Chiesa romena è diretta dal Santo Sinodo da me presieduto e composto da quattro metropoliti, dai vescovi e da un numero incerto di archimandriti, cioè vescovi ausiliari. Ed è il Santo Sinodo che pur mantenendo la propria autonomia negli affari amministrativi, ha rapporti di grande amabilità con le altre Chiese che sempre interpella in tutte le questioni dogmatiche e canoniche».

— La Chiesa romena quali rapporti ha con la politica, con l'esercito, con la gioventù?

«— Essendo nazionale, la nostra Chiesa si considera ancor più legata alla politica nazionale, e inoltre crede di dover contribuire alle riforme sociali e di assistenza pubblica che si sviluppano nel Paese. Per l'esercito, esiste un vescovo castrense da cui dipendono i cappellani militari e l'organizzazione delle manifestazioni religiose nei reparti armati. Vi dirò anzi che all'esercito noi volgiamo cure particolari, ora specialmente, ora specialmente che esso è impegnato in una grande e santa guerra, e dall'esercito noi ritraiamo motivi di grande soddisfazione. Esso è permeato di un grande salutare spirito religioso, che lo mantiene compatto e sano. Nei confronti della gioventù, grande è la nostra cura. In tutte le scuole romene i pope curano l'insegnamento della religione, e onde occuparsi meglio dell'assistenza spirituale, dirigono società che la domenica e gli altri giorni festivi riuniscono gli studenti in varie manifestazioni, mentre gli universitari della facoltà di teologia si dedicano ai giovanissimi in apposite «Scuole Domenicali».

Il Patriarca Nicodem parla dei giovani con una maggiore animazione e con un'aumentata dolcezza negli occhi. E spesso, nel pronunciarsi al riguardo, Egli apre sobriamente le braccia, quasi per offrire una paterna protezione alla gioventù tutta, grande forza vitale di ogni Nazione. Il colloquio va ancora maggiormente animandosi, e alle mie moltissime franche domande, Egli risponde sempre con una serenità, e un senso pratico acuto e interessante. L'Italia è assai presente nel cuore del Santo Patriarca romeno, che tra l'altro mi dice:

«— Considero il Fascismo un movimento di alta spiritualità che ha ingigantito l'Italia, rivelandosi anzi un movimento di ordine superiore. Il Duce, poi, lo seguo con ammirazione nel suo immenso lavoro, e pur non conoscendolo personalmente, so che tutto ciò che ha fatto e fa viene da un Uomo straordinariamente superiore, che ha operato per la Chiesa Cattolica molto più che non precedenti governi italiani, e che soprattutto, salvando l'Europa dal comunismo, ha aiutato così tutte le Chiese. E' per l'Italia una grande fortuna l'avere un Benito Mussolini che la conduce verso altissimi imperiali destini. Così come la Romania ha oggi il Conducator, che conosco molto bene, e per il quale ho la migliore opinione circa lo spirito e l'operato della sua ferrea e sana attività. Il che del resto è visibile a tutti, oggi che la guerra accomuna romeni e italiani, insieme ai tedeschi e agli altri alleati».

— Permettetemi, Eminentissimo Padre, di conoscere il Vostro pensiero sulle relazioni fra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, e anche, se Vi è possibile, sulla eventualità di riunione delle due confessioni.

«— I rapporti sono ottimi sotto ogni punto di vista, ma non prevedo ancora un eventuale assorbimento della Chiesa Ortodossa da parte della Chiesa Cattolica, perchè allo spirito religioso romeno meglio si adatta la sua ormai provata fede. D'altro canto, le piccole differenze tra Cattolicismo e Ortodossia hanno un fondo comune nello spirito cristiano, che è rivolto al benessere spirituale del mondo, perchè tutte le chiese cristiane operano per la pace e per il miglioramento dell'umanità. Anzi la separazione fra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa mi sembra proprio un segno divino, perchè sorge così una santa emulazione a far sempre meglio, a meglio innalzare l'umanità. Le due Chiese lavorano per l'Idea di Cristo, e quando la loro opera avrà ottenuti i maggiori risultati possibili, quando avrà quasi ormai raggiunte le proprie difficili mete, allora automaticamente le due Chiese si uniranno, perchè ambedue sono strumenti di Dio».

L'alta parola del Sommo Patriarca ha assunto un tono ispirato e melodioso come non mai, in questa ora e più di colloquio. Con tanta benevolenza, con tanta paternità, noi abbiamo ancora lungamente parlato di argomenti spirituali e temporali, e sempre il Vegliardo Patriarca si è rivelato lucidissimo e di pronta intuizione.

Alla fine dell'udienza, che resterà indimenticabile nel mio cuore, la paterna simpatia dell'altissimo Personaggio mi ha lentamente accompagnato alla soglia, esprimendomi Suoi voti affettuosi per il benessere della mia Patria e della mia famiglia, e dicendosi lietissimo della visita e delle domande rivoltegli da un giornalista italiano.

La tranquilla mistica piazzetta della Patriarchia, sfolgorante per le luci iridate di questo sole estivo che batte sui ricchi mosaici, mi accoglie commosso. Avviandomi alla discesa della collina, verso Bucarest pulsante di attività, solo ora mi accorgo che s'alza dominando il vastissimo spazio a me dinanzi, un piedistallo marmoreo con alla sommità la nota Lupa Capitolina. E' un segno vivissimo di Roma in questa terra latina.

Giovanni Terranova

L'aggiunta di famiglia degli impiegati statali estesa ai dipendenti da enti pubblici

ROMA, 30.

L'associazione del pubblico impiego ha rappresentato le esigenze che siano introdotte norme perequative per il trattamento di famiglia a favore dei dipendenti da enti pubblici. Il Ministro delle Corporazioni, in seguito a tale intervento dell'Associazione, con circolare del corrente mese ha disposto che, anche in attuazione dei recenti provvedimenti economici per i dipendenti di enti pubblici in genere, gli assegni famigliari goduti dal personale dipendente dalle organizzazioni sindacali e dagli enti da esse dipendenti, siano sostituiti con l'aggiunta di famiglia stabilita per gli impiegati statali.

In virtù di tali disposizioni una larga categoria di pubblici impiegati verrà a beneficiare dei miglioramenti derivanti dall'adeguamento degli assegni famigliari alla aggiunta di famiglia degli impiegati statali, sia per quanto riguarda la misura della indennità sia per la attribuzione di essa al congedo, sia inoltre per la corresponsione senza limiti di grado.

L'importanza delle disposizioni stesse va sottolineata anche perchè con esse si delinea e si estende il movimento, inteso a rendere per quanto possibile uniforme il trattamento famigliare dei pubblici impiegati.

L'Associazione continuerà a svolgere la sua opera perchè le disposizioni abbiano sollecito e piena esecuzione.

Anche gli operai croati avranno la loro casa

ZAGABRIA, 30.

Come è noto il Poglavnik ha stanziato cento milioni di kune per la costruzione di case operaie con un piccolo giardino annesso. Gli operai stessi pagando quote minime per un certo numero di anni diverranno proprietari delle abitazioni che si stanno già costruendo a Dubrava presso Zagabria, a Sisot, a Varazdin, a Karlovac, a Serajevo e a Osiek. In un primo tempo saranno costruite 536 case cui stanno già lavorando 2000 operai. Altre ne sorgeranno a Mostar ad Almissa e a Ragusa.

Utensili dell'età della pietra e resti umani e d'animali preistorici rinvenuti in Spagna

MADRID, 30.

Nella caverna di Canoquebrado — presso Jaen — dove sono in corso importanti scavi archeologici, sono stati rinvenuti numerosi utensili dell'età della pietra, nonchè una galleria di stalattiti nella quale si scorgono numerosi resti umani e di animali preistorici. Si ritiene trovarsi in presenza di un villaggio cavernicolo dei primissimi abitatori della zona.

Nell'imminenza della nuova annata agraria il ministro Tassinari precisa l'azione da svolgere

Uno speciale premio per la coltivazione dei grani teneri precoci - Occorre incrementare la produzione dei semi oleosi

ROMA, 30.

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato agli ispettori compartimentali e provinciali dell'agricoltura e agli enti economici e sindacali che operano nel campo dell'agricoltura, precise direttive per l'azione organica da svolgere nella imminenza della nuova annata agraria. L'eccellenza Tassinari, dopo di aver constatato che il ritmo produttivo dell'agricoltura italiana, nonostante che la guerra abbia sottratto alle campagne una parte cospicua della gente rurale non è affatto rallentato, ha manifestato la certezza che anche nella prossima annata i rurali riusciranno a soddisfare, superando tutte le difficoltà, le aumentate necessità del Paese e a mantenere attiva la corrente di esportazione. Ha invitato quindi gli agricoltori perchè in rapporto alla necessità di assicurare in ogni caso e con ogni mezzo determinati prodotti alla popolazione ed alle Forze Armate, predispongano, con l'ausilio e la guida dei predetti uffici ed enti, un piano completo di oculata utilizzazione di tutti i terreni, che tenga conto del migliore e più proficuo impiego dei mezzi disponibili. In rapida e completa sintesi vengono quindi passati in rassegna tutti i principali settori produttivi: quelli del grano, granoturco, riso ed altri cereali minori; quelli delle leguminose da granella, delle patate, delle piante industriali (bietola da zucchero, piante tessili, piante oleaginose, ortaggi da pieno campo), delle piante foraggere e delle piante arboree ed arbustive. Per ciascun gruppo di tali colture sono messi in evidenza gli apporti che è necessario siano dati nel particolar momento che attraversiamo ed è lumeggiata la importanza che hanno nel complesso quadro produttivo. Naturalmente in particolare rilievo è stata posta la coltivazione del grano, base fondamentale ed insostituibile della alimentazione della Nazione. Il Ministro ha fatto presente l'inderogabile necessità di aumentare la superficie a frumento, ovunque siano terreni adatti a questa coltivazione, la cui destinazione a grano si inquadri negli ordinamenti colturali in atto. In particolare considerazione devono essere tenuti in generale i grani precoci: ovunque trovino condizioni ambientali propizie ad essi, deve essere data senza altro la preferenza, sia per le elevate produzioni unitarie che sono capaci di fornire, sia anche per lo anticipo notevole con il quale consentono di avere il prodotto per il consumo.

A questo fine, di grande valore specialmente nelle attuali contingenze, conviene promuovere l'estendimento della coltivazione dei frumenti teneri precoci nelle zone del Mezzogiorno e delle isole ove questi possono utilmente sostituire i frumenti duri e quelli teneri a maturazione normale o tardiva.

Al riguardo il Ministro ha annunciato che per tener conto delle maggiori esigenze colturali dei detti grani precoci i quali in compenso forniscono elevate produzioni unitarie, sarà riservato a queste varietà uno speciale premio di produzione che verrà a sommarsi a quelle maggiorazioni che sul prezzo di base saranno stabilite a titolo di sollecito conferimento agli ammassi. Comunque i rurali sappiano che il Governo fascista segue i costi delle colture, per stabilire adeguatamente i prezzi dei prodotti.

Istruzioni e direttive vengono infine date per il saggio impiego dei mezzi tecnici disponibili e per l'approvvigionamento delle sementi. In giusto ed opportuno risalto è stata inoltre posta l'importanza che assommano ora specialmente le leguminose e le patate il cui prodotto dà un apporto considerevole al bilancio alimentare della popolazione non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente. Si pensi infatti all'alto valore nutritivo dei legumi, i quali concorrono ad integrare egregiamente la scarsezza di proteine di origine animale che oggi si determina per il limitato consumo della carne. D'altra parte viene rilevato che quasi tutte le predette coltivazioni potranno armonizzarsi ed accrescersi in produttività senza turbare gli ordinamenti colturali in atto, poichè sono in connessione ed avvicendamento con il grano.

Per quanto concerne la coltivazione di piante oleaginose, l'Ecc. Tassinari ha fatto presente che in considerazione delle inderogabili necessità alimentari e belliche della Nazione, occorre incrementare il più possibile e con ogni mezzo la produzione dei semi oleosi, al fine di poter aumentare la disponibilità di olii vegetali, sia commestibili, sia per usi industriali il cui fabbisogno in passato è stato coperto per la maggior parte con la spremitura di semi importati.

Restando per ora nel campo delle piante oleaginose a semina estiva un non trascurabile contributo può essere portata all'aumento della produzione di olio di semi dall'estendimento delle coltivazioni nel colza e nel ravizzone — per seme — i quali, pur trovando condizioni ambientali propizie specialmente nell'Italia settentrionale, possono fornire buoni risultati anche in altre zone del territorio nazionale.

Queste due piante offrono il vantaggio di lasciare presto libero il terreno (fine maggio - primi di giugno), in modo da consentire negli ambienti ad essi più confacenti, una seconda coltura generalmente di granoturco precoce, nella stessa annata. La sicurezza assoluta di poter collocare i semi a prezzi remunerativi pone ogni produttore in condizione di assoluta tranquillità sui risultati economici della coltivazione.

A conclusione delle direttive tracciate in tre distinte circolari, il Ministro ha ribadito che da parte degli organi dello Stato sarà posta ogni cura affinchè le difficoltà che gli agricoltori dovranno superare nello svolgimento della loro attività siano per quanto possibile, ridotte, anche attraverso l'adozione di alcune provvidenze che saranno concretate fra breve. E' naturale che, nonostante le disposizioni prese e quelle che potranno ancora prendersi per rendere più agevole il compito della produzione, difficoltà di vario genere non mancheranno di manifestarsi. Ma la buona volontà e lo spirito di collaborazione di tutti, acuito nella comune volontà di vittoria, varranno, indubbiamente, a far superare eventuali circostanze di carattere locale che si frapponessero al normale svolgimento delle attività agricole.

Vibrante messaggio di saluto del Capo del sindacato universitario spagnolo ai camerati italiani dei Guf

ROMA, 30.

Il capo del sindacato universitario spagnolo José Miguel Guitarpe, all'atto della sua partenza per il fronte russo, quale volontario nella divisione azzurra, ha inviato ai camerati italiani dei Guf un vibrante messaggio di saluto, nel quale sono esaltati i vincoli indissolubili di cameratismo che legano le due gioventù universitarie.

La segreteria dei Guf a nome di tutti i fascisti universitari ha ricambiato il cameratesco ed augurale saluto, sottolineando come le gioventù universitarie dell'Asse e della Spagna falangista siano fiere di dare alla lotta contro il bolscevismo alleato della plutocrazia demomassonica un concreto apporto di fede e di azione al fine di contribuire alla costruzione del nuovo ordine nell'Europa e nel mondo.

Corsi di lingua italiana a Creta e Samo

RODI, 30.

A cura del Comitato locale della «Dante Alighieri», sono stati istituiti corsi di lingua italiana a Creta e nelle isole circostanti. Brillanti risultati sono stati conseguiti soprattutto nell'isola di Samo. Ai corsi si va iscrivendo un crescente numero di nativi.

L'ammiraglio Rossetti vice presidente e il con. naz. Andreoli segr. generale dell'Istituto fascista dell'A. I.

ROMA, 30

Con recente decreto è stato nominato vice presidente dell'Istituto fascista dell'Africa italiana, l'Eccellenza ammiraglio Carlo Rossetti, e segretario generale dello stesso Istituto il cons. naz. Aldo Andreoli.



RINNOVAMENTO DEI QUADRI

— Compagno Stalin, dopo la fucilazione di tutti gli ufficiali superiori, nell'esercito domina il generale malcontento.

— Ne ho sentito parlare: affidate a lui il comando.

(dal Notiziario dell'Ufficio Stampa del P.N.F.)

CRONACHE SPORTIVE

La gioventù fascista delle Tre Venezie in gara al "Moretti"

per i Campionati interfederali di atletica leggera della GIL

Il maltempo avversa la prima giornata di gare - Soddisfacenti risultati tecnici - Il Federale fra gli atleti

Il C. F. di Udine al primo posto

Per la prima volta il calendario della attività atletica della Gil comprende i Campionati interfederali che costituiscono uno dei più radicali raduni atletici dei giovani. Essi hanno una doppia importanza: servono da qualificazione per i prossimi campionati nazionali di Milano e costituiscono la quinta prova del «Q. 44».

Questi Campionati interfederali si svolgono contemporaneamente in diverse sedi: precisamente, a Milano, Roma, Torino, Cagliari, Palermo, Reggio Calabria, Ancona ed Udine. E' un alto onore quindi per la nostra città quello di essere stata prescelta a sede di sì importante manifestazione che ha fatto convenire a Udine circa 500 giovani fascisti appartenenti ai Comandi federali di Treviso, Venezia, Belluno, Trieste, Pola, Fiume, Gorizia, Vicenza, Verona e che dà vita ad un avvenimento sportivo il quale può essere senz'altro destinato a fare epoca negli annali della attività atletica friulana.

Dobbiamo dire subito che il Comando federale di Udine, assuntosi l'onore e l'onere della intricata organizzazione, ha assolto sin dalla prima giornata in modo veramente encomiabile il suo compito tanto dal punto di vista tecnico — per la efficace collaborazione del Comitato provinciale del Coni e del Gruppo Giudice gare — quanto da quello logistico per aver predisposto — pur in tempi difficili come gli attuali — generosa ospitalità ad una massa di oltre cinquecento persone fra atleti, accompagnatori, giudici, cronometristi e colleghi.

Peccato che il tempo — dopo tante belle giornate — abbia messo le bizze proprio nella giornata di apertura sotto forma di un violentissimo acquazzone che ha letteralmente immobilizzato tutti nella mattinata di ieri. Erano appena iniziate infatti le semifinali della corsa metri 400 ostacoli che sono cominciate a cadere le prime gocce di pioggia che del resto il cielo imbronciato della mattinata aveva fatto presagire. Le gare sono continuate ma il tempo peggiorava sempre più; dopo le batterie dei 200 m. piani non fu più possibile procedere: atleti e giudici si trovavano a mal partito e perciò venne deciso di rimandare tutto al pomeriggio.

Fortunatamente il tempo si rimise al bello anche se, a seguito dell'acquazzone mattutino, un freddo abbastanza intenso — ben s'intende freddo atleticamente parlando — restò a disturbare i concorrenti che dovettero mettere al sicuro i loro muscoli nelle fide «tute» e nei pesanti maglioni, nel mentre gli uomini di fatica ebbero il loro bel daffare nel rimettere in efficienza pista e pedane sulle quali la pioggia aveva cancellato quasi ogni traccia.

Gare animatissime

Verso le quattordici fu intanto possibile dare regolare inizio alle prove in programma le quali successivamente si svolsero fra il massimo entusiasmo degli atleti e facendo anche registrare più di qualche buona prestazione tecnica il che va a dimostrare ancora una volta la provata efficienza delle perfette installazioni del nostro «Moretti».

Nel pomeriggio di ieri fu pertanto possibile portare a compimento l'effettuazione delle corse dei 400 metri ostacoli, dei 200 piani, dei 5000 metri, degli 800, e della staffetta 400 più 300 più 200 più 10 nonchè i lanci del disco e del giavellotto e del salto con l'asta.

In tutte queste gare la partecipazione dei concorrenti fu assai larga ed i giudici furono costretti ad una intensa mole di lavoro, in quanto, oltre alle varie classifiche, si rendeva necessario controllare i tempi e le misure di ciascun atleta per la compilazione della graduatoria della quinta prova «Q 44».

Quando vi diremo che per ogni prova si è avuta una media di partecipazione sui 3 concorrenti, avrete una pallida idea, — specie chi non è molto addentro sulle elucubrazioni oggi richieste per le gare atletiche — dell'intricata opera svolta dagli organizzatori e di quella che li attende nelle prove di oggi, più numerose e più complicate, come quelle dei 100 metri, del salto in alto, lungo e triplo, e del getto del peso.

Passando ad esaminare il comportamento degli atleti nelle gare di ieri diremo che in complesso tutti i partecipanti ci hanno lasciato una favorevole impressione per quanto riguarda impostazione e resistenza allo sforzo, anche se molti di essi non ci hanno completamente convinto sulle loro qualità atletiche ed agonistiche. Tuttavia su di una massa di cinque centurie di elementi abbiamo notato diversi giovani che sono sin d'ora più che buone promesse per rinvigorire i ranghi dell'atletica nazionale.

Ostacolisti e velocisti

Fra questi citeremo il vincitore dei 400 ostacoli Eros Cozzi di Verona, potente nell'azione e discreto stilista, nel passaggio. Egli, tanto nelle eliminatorie, quanto nella finale, ha sfoggiato una buona sicurezza ed una assoluta superiorità sugli avversari fra cui ci piace ricordare il nostro Gambellini ed il triestino Mazzola.

Un altro giovane che merita citazione è il polese Mario Merni che ha dominato sui 200 piani con azione piacente e con regolarità di condotta. La sua andatura facile e corretta dà a bene sperare su questo giovane fascista che vanta doti atletiche di primo ordine. Anche Clavini di Gorizia ed il veronese Piccolboni si sono rivelati molto a posto in questa specialità.

Pendante di Belluno, vincitore dei 5000 metri piani ha vinto come ha voluto con una corsa regolarissima e con un fiato eccezionale; il tempo segnato non è eccezionale, ma quando si pensi quanto indietro siamo ancora in Italia nelle gare del genere, fa piacere ogni tanto a vedere un giovane che promette molto se convenientemente curato. Il secondo e il terzo arrivati, Zanchetta di Venezia e Pirona di Trieste sono terminati lontani, ma staccando nettamente i loro avversari.

La staffetta 400 + 300 + 200 + 100 ha chiuso le gare di corsa della giornata ed è stata una corsa che ha entusiasmato sia nelle eliminatorie che nella finale, anche se due banali incidenti occorsi alle squadre di Verona e di Vicenza hanno provocato la loro squalifica. Qui però dobbiamo lamentare la deficienza nei cambi, ciò che denota improvvisazione di formazioni e scarsissima preparazione. La vittoria è toccata al quartetto triestino seguito da quello di Venezia.

Nel campo dei concorsi poco da segnalare; siamo alle solite: ragazzi ben piantati, potenti nell'azione, ma stilisticamente grezzi, molto grezzi. Nel giavellotto ha vinto l'udinese Marcuzzo, un promettente allievo di Agosti, con una misura di poco inferiore ai 50 metri. Dietro di lui Russian di Gorizia si è imposto per un soffio sugli altri, ma nulla di notevole da rilevare. Un altro udinese, Appi, pure allievo di Agosti, è giunto primo negli 800 metri piani con buona superiorità sul veronese Foroni e nel disco la vittoria è andata al triestino Delli Compagni con la buona misura di metri 40,34.

Infine nell'asta, solito, marasma di concorrenti di pari valore ma di scarse possibilità, la palma è toccata al goriziano Botas con la insignificante misura di metri 3,10 raggiunta anche da Da Zan di Treviso e da Colorio di Venezia.

Nel pomeriggio di ieri è sceso sul campo, fra gli atleti, il Federale di Udine, dott. Mario Gino, il quale si è intrattenuto con i dirigenti portando il saluto degli sportivi friulani ed auspicando migliori successi. Il Federale era accompagnato dal maggiore Pandolfi Alberici Vice Comandante della Gil di Udine.

Oggi avremo la seconda giornata di gare con inizio di buon mattino conformemente al programma che diamo in altra parte del giornale; le varie prove si preannunciano interessantissime ed emotive e vogliamo sperare siano foriere di prestazioni tecniche tali da dare buon risalto a questa manifestazione della gioventù fascista delle Tre Venezie, che Udine ha l'onore di ospitare.

Plinio Palmano

I risultati di ieri

Gara ostacoli metri 400

Iª semifinale: 1. Comar Fiorenzo, Trieste, in 63"/8; 2. Gambellini Sergio, Udine, 64".

IIª semifinale: 1. Magnifico Giuseppe, Vicenza, in 65"/1; 2. Da Sois Carlo, Belluno, 65"/4.

IIIª semifinale: 1. Cozzi Eros, Verona, in 63"/4; 2. Mazzoli Ferruccio, Trieste, 65"/2.

Batterie corsa piana metri 200

Iª batteria: 1. Calligari Bruno, Belluno, in 23"/8; 2. Angaro Giuseppe, Vicenza, 24".

IIª batteria: 1. Clavisi Ugo, Gorizia, in 24"/4; 2. Tosoni Giovanni, Udine, 244"/7.

IIIª batteria: 1. Ausonio Nino, Trieste, in 24"/9; 2. Damiani Dario, Verona, 25".

IVª batteria: 1. Dall'Angelo Gilberto, Venezia, in 25"/2; 2. Gava Rino, Udine, 25"/6.

Vª batteria: 1. Bertoglio Carlo, Verona, in 24"/5; 2. Pinzia Alfio, Udine, 24"/5.

VIª batteria: 1. Merni Mario, Pola, in 23"/8; 2. Piccolboni Franco, Verona, in 24"/5.

Corsa piana metri 800 (finale)

1. Appi Renato, Udine, in 2'9"/7; 2. Foroni Eddo, Verona, 2'10"/3; 3. D'Aria Eddo, Fiume, 2'10"/4; 4. Zanolla Lionello, Gorizia, 2'12"/1; 5. De Bassa Luigi, Trieste, 2'15"/; 6. Tarlao Giovanni, Gorizia; 7. Chiurco Mario, Pola; 8. Benini Isaia, Udine; 9. Mattan Paolo, Venezia; 10. Colautti Walter, Udine; 11. Mestroni Luigi, Trieste; 12. Santoro Guido, Vicenza.

Lancio del giavellotto

1. Marcuzzo Luigi, Udine, metri 48.73; 2. Russian Carlo, Gorizia, m. 46; 3. Manente Aldo, Treviso, m. 45.55; 4. Bessone Leonzio, Treviso, m. 45.51; 5. Slainer Arno, Fiume, m. 45.47; 6 Filaferro Severino, Udine, m. 44.15; 7. Tarconi Enrico, Pola; 8. Surza Alfio, Udine; 9. Sottomini Carlo, Trieste; 10. Dolcetti Vittorio, Udine; 11. Residori Ampelio, Verona; 12. Roghelli Giuseppe, Gorizia.

Semifinali corsa piana metri 200

Iª semifinale: 1. Dall'Angelo Gilberto, Venezia, in 23"/8; 2. Callegari Bruno, Belluno, 23" /9

IIª semifinale: 1. Merni Mario, Pola, in 23"/5; 2. Piccolboni Franco, Verona, 24".

IIIª semifinale: 1. Glavisi Ugo, Gorizia, in 23"/7; 2. Bertoglio Carlo, Verona, 24"/4.

Corsa piana metri 5000 (finale)

1. Pendante Leone, Belluno, in 16'27"/2; Zanchetta Tarciso, Venezia, 16'47"/4; 3. Pirona Narciso, Trieste, 16'50"/2; 4. Schiavini Giuseppe, Venezia, 17'3"/44; 5. Schiavini Elvio, Venezia, 17'5"/6; 6. De Vecchi Renato, Belluno, 17'66"/2; 7. Pasetti Angelo, Vicenza; 8. Piesz Aurelio, Fiume; 9. Ceriani Sergio, Verona; 10. Vuerich Luigi, Udine; 11. Magnabosco Giovanni, Vicenza; 12. Sau Giuseppe, Trieste.

Corsa piana metri 200

Finale dei primi: 1. Merni Mario, Pola, in 23"; 2. Clavisi Ugo, Gorizia 23"/1; 3. Piccolboni Franco, Verona, 23" 1; 4. Dall'Angelo Gilberto, Venezia, 23"/6; 5. Bertoglio Carlo, Verona, 24"/4; 6. Callegari Bruno, Belluno, 27"/8.

Finale dei secondi: 1. Tosoni Giovanni, Udine, in 24"/3; 2. Ongaro Giuseppe, Vicenza, 24"/3.

Finale dei terzi: 1. Surza Alfio, Udine, in 24"/3; 2. Ausonio Nino, Trieste, 24"/7.

Gara staffetta 400 x 300 x 200 x 100

Finale dei primi: 1. Trieste (Zitelli, Annese, Bari, Furlan) in 2'7"/7; 2. Venezia (Dall'Angelo, Manzini, Squassina, Frusi) in 2'10"; 3. Belluno (Dal Mas, Da Sois, Callegari, Del Favero) in 2'12"/2; 4. Udine (Zilli, Venchiarutti, Liberale, Pittini) in 2'14"/1.

Verona e Vicenza giunte rispettivamente seconda e sesta sono state squalifiacate per l'uscita di pista di un loro concorrente.

Finale dei secondi: 1. Pola (Sfeci, Fontanive, Calneri, Crivellari) in 2'23"; 2. Gorizia (Lazzarin, Ravazzolo, De Velia, Dordolo) in 2'23"/5.

Risultato salto coll'asta

1. Botas Marino, Gorizia, m. 3.10; 2. De Zan Pietro, Treviso, m. 3.10; 3. Colorio Ottorino, Venezia, m. 3.10; 4. Vecchiutti Lorenzo, Udine, m. 3; 5. Siega Massimiliano, Trieste, metri 3; 6. Faccincani Dario, Verona, metri 3; 7. Londero Amedeo, Gorizia; 8. Chiavotti Pio, Udine; 9. Sciolis Domenico, Pola; 11. Gini Eros, Verona; 12. Menegotti Enzo, Verona.

Lancio del disco

1. Delli Compagni Ercole, Trieste, m. 40.34; 2. Cordonio Giuseppe, Pola, m. 38.68; 3. Vettore Ferruccio, Gorizia, m. 36.40; 4. Blasig Aristide, Trieste, m. 34.26; 5. Piccoli Dino, Udine, m. 32.28; 6. Muri Redento, Gorizia, m. 31.80; 7. Bertoldi Giovanni, Udine; 8. Sandri Giovanni, Pola; 9. Bertani Eros, Verona; 10. Borile Lino, Belluno; 11. Di Mario Flavio, Treviso; 12. Bragantin Gianfranco, Udine.

Finale corsa ostacoli metri 400

Finale dei primi: 1. Cozzi Eros, Verona, in 59"/5; 2. Gambellini Sergio, Udine, 64"/2; 3. Mazzola Ferruccio, Trieste, 64"/3; 4. Magnifico Giuseppe, Vicenza, 64"/4; 5. Comar Fiorenzo, Trieste, 64"/7; 6. Da Sois Carlo, Belluno, 73"/4.

Finale dei secondi: 1. Padoan Dario, Trieste, in 66"; 2. Bortoletto Pietro, Treviso, 65"/1.

Finale dei terzi: 1. Paolini Luciano, Udine, in 67"/8; 2. Dalla Pria Antonio, Vicenza, 67"/9.

La classifica per Comandi federali dopo la prima giornata di gare

—1) Comando Federale di Udine, punti 269 — 2) id. di Trieste 206 — 3) id. di Vicenza, 160 — 4) id. di Gorizia, 155 — 5) id. di Verona, 150 — 6) id. di Venezia, 124 — 7) id. di Pola, 103 — 8) id. di Belluno, 91 — 9) id. di Treviso, 84 — 10) id. di Fiume, 49.

Le gare di oggi

Mattino: ore 9: appello concorrenti gara di marcia su strada; 9.30: partenza concorrenti gara di marcia su strada; 9.30: m. 110 ostacoli (batterie); 9.30: salto in lungo (eliminatoria e fin.); 9.30: lancio del peso (eliminatoria e fin.); 10: m. 100 (batterie); 10.30: m. 400 (batterie); 11: m. 1500 (batterie); 11: lancio del martello (eliminatoria e fin.).

Pomeriggio: ore 16: salto triplo (eliminatoria e fin.); 16: partenza maratonina su strada; 16: salto in alto (eliminatoria e fin.); 16.15: m. 110 ostacoli (semifinali); 16.45: m. 100 (semifinali); 17: m. 400 (semifinali); 17.30: m. 1500 (finale); 17.50: m. 110 ostacoli (finali); 18: m. 400 (finali); 18.20: m. 100 (finali).

I concorrenti che non risponderanno all'appello, che verrà fatto 20 minuti prima della gara, saranno esclusi dalla competizione.

CALCIO

Nell'A. C. Udinese

Convocazione giocatori

I seguenti giocatori sono invitati a trovarsi alla stazione ferroviaria alle ore 14.45 per recarsi a Codroipo: Cantoni, Seizt, Carnielutti, De Benardin, Titon, Panama, Purino, Magro, Dal Pont, Coletti, Molinari, Coloredo.

TENNIS

"Coppa G.U.F. Napoli"

Campionato femminile di II cat. a squadre

Tennis Patrizio contro C.R.D.A. di Trieste

Oggi - Campi di Piazzale Cella (Ore 16)

La terza giornata di «Coppa Guf Napoli» trova le due vecchie rivali a parità di punteggio. Anche le squadre hanno infatti battuto il Tennis concittadino «de Braida».

Pronostici? La squadra del Crda forte della Saffaro e della Damiani tende alla vittoria; ma la giovane Del Fabbro saprà indubbiamente vincere il suo incontro.

Quanto alla Squadrani, essa farà il suo meglio per gareggiare in bravura con la Del Fabbro.

Con ogni probabilità sarà il doppio a decidere l'incontro che noi speriamo favorevole per i nostri colori. La Società vincente ospiterà poi per la semifinale, la squadra della «Virtus Sportiva» di Bologna. Ingresso libero.

Iº campionato nazionale della Gil

Marcigotto vince l'eliminatoria federale

Si sono svolti l'altro ieri sui campi del tennis «Patrizio» gli incontri per il campionato maschile di tennis della G.I.L. abbinato quest'anno alla III Coppa Lambertenghi. Una quindicina di giovani tennisti ha dato luogo a partite interessanti oltre che per la buona preparazione tecnica per la passione e la combattività dimostrata da ciascun concorrente. Nella finale Marcigotto in felice giornata superava in tre accanite partite Giorgini, inspiegabilmente falloso e svogliato ed assai al di sotto delle sue normali possibilità. Ad ogni modo la vittoria ha giustamente premiato il gioco accorto, la calma e l'esperienza di gare dimostrate da Marcigotto. Degne di particolare rilievo le belle resistenze opposte dal tredicenne promettente Zorzi e Giorgini e da Giubergia, per aver ragione del quale Marcigotto ha dovuto impegnarsi a fondo in tre dure partite.

Ecco i risultati:

Giorgini b. Marcigotto G. 6 a 2, 6 a 3; Zorzi b. Vischetto 6 a 0, 6 a 1; di Bello b. Ganis 6 a 1, 6 a 0; Vidal b. Lisco 6 a 1, 6 a 3; Porzio b. Garbino 6 a 4, 7 a 5; Giubergia b. Volpe 6 a 2, 6 a 4; Marcigotto V. b. Seun 6 a 1, 6 a 1; Giorgini b. Zorzi 6 a 4, 6 a 4; di Bello b. Vidal 6 a 1, 6 a 1; Giubergia b. Porzio 6 a 2, 6 a 1; Marcigotto V. b. Tassi 6 a 4, 6 a 4.

Semifinali: Giorgini b. di Bello 6 a 1, 6 a 1; Marcigotto V. b. Giubergia 6 a 1, 4 a 6, 6 a 3.

Finale: Marcigotto V. b. Giorgini 6 a 3, 3 a 6, 7 a 5.

ALPINISMO

Importante impresa sul Brenta

BRENTA, 30.

Una nuova importante impresa alpinistica è stata effettuata nel gruppo dolomitico del Brenta. Due cordate di rocciatori formate la prima da Bruno Detassis, Villi Sgorbati e Sandro Direttori, e la seconda da Cesare Scotoni e Renzo Grafter hanno compiuto la prima ascensione della parete sud del Torrione Comici.

PAGINE DI GLORIA E DI EPOPEA NELLA VIVA VOCE DEI COMBATTENTI

"Val Tagliamento,,

L'Artiglieria alpina del Monte Dutike

In quei giorni di dicembre il settore della Val Bence Leeduskal - Nivice - Val Saliari, era sotto una fortissima pressione greca.

La «Centauro», la «Ferrara» e la «Modena» scrivevano pagine di sangue e di gloria non cedendo di un palmo.

L'Ecc. il gen. Rossi, ispezionando la zona e le sue truppe, si fermò a guardare quel monte, magnifico nel suo candore, superbo nella sua altitudine e nel suo squallore; l'occhio intensamente profondo e indagatore del capo e maestro, vide ciò che quella montagna poteva rendere alla nostra causa.

«Dell'artiglieria voglio lassù — pensò — e subito; dell'artiglieria, che da quella vetta ancora vergine avrà buon gioco su quella e sui mortai avversari; che potrà così, finalmente, dare tregua e sollievo alle martoriate truppe di quella martoriata vallata.

Ma quale? Come portarla, come farla vivere lassù ove tutto manca, dove neve e cicloni balcani regnano in tutta la loro possanza e ne proibiscono la vita?».

Occorreva un'artiglieria che sapesse compiere un miracolo.

E quell'artiglieria stava appunto mettendo piede sul suolo albanese; il gruppo «Val Tagliamento», figlio di quel grande che è il 3° della «Julia», era giunto a Valona coi suoi pezzi, con pochi ufficiali e pochi uomini; il grosso ed i quadrupedi avrebbero dovuto seguire.

Ma quando?

Non importa; quadrupedi e materiali non erano necessari al «Val Tagliamento» per compiere il miracolo; bastavano, per vincere, qual che automezzo e pochi quadrupedi in prestito; il grande cuore e la volontà ferrea dei suoi artiglieri avrebbero fatto il resto.

* * *

All'alba del giorno di Natale i primi quattro pezzi, quelli dell'eroico capitano Bottiglioni che poi seppe suggellare questa impresa con la propria vita meritando la medaglia d'oro al V. M., s'affacciavano con le loro «volate» al balcone della più alta vetta del Dutike assaggiando senz'altro, rabbiosamente, le offese e le difese nemiche di Mali Palces, di quota 1430, di quota 1413 del caposaldo 10 di Progonat ecc.

E la notte seguente le altre due batterie, quella del capitano Mingotti e quella del tenente Bazzi, completarono l'addobbamento del monte, portando un evidente e manifesto smarrimento nei greci che improvvisamente si videro arrivare addosso migliaia di colpi, precisi e micidiali, senza sapere da dove venissero.

Vigilia e giorno di Natale memorabili!

Mi vedo ancora lassù, con Bottiglioni e Frescura, soli, girovaganti per la montagna nel tentativo di individuare, nella tormenta, le posizioni da occupare e come aprirsi una pista qualsiasi d'accesso; vedo ancora davanti ai miei occhi gli sforzi sovrumani, la inconcepibile resistenza di tutti quei bravi ufficiali, sottufficiali e artiglieri che per due giorni e due notti seppero affrontare fatiche, neve, gelo, fame, sonno; seppero sostituirsi con le loro schiene d'acciaio ai muli, che, sfiniti, ad uno ad uno cadevano.

Un tozzo di pane diviso fra ufficiali e soldati, due cucchiai di rancio caldo ceduto, togliendolo dalla sua gavetta, dal bravo brigadiere dei carabinieri di Dukaj al comandante del gruppo ed a Frescura che, esausti, tornavano dalla vetta incontro alle altre batterie, furono il solo alimento in quei due giorni di festa; ma l'entusiasmo e la ferrea volontà, furono la fiamma che servì a dar forza per il compimento della impresa che appunto l'Ecc. il generale Rossi non seppe che definire «miracolo».

E il miracolo fu compiuto.

Da quel giorno «Acqui», «Ferrara», «Modena», «Centauro», «Granatieri di Sardegna» ebbero lassù dodici, poi sedici, poi diciotto pezzi che, in qualunque momento, di giorno e di notte, sotto l'occhio costantemente vigile del comandante del gruppo, dei comandanti di batteria e dei bravi ufficiali di pattuglia, erano pronti a eruttare fuoco e ferro dalle loro bocche di acciaio per rintuzzare i rabbiosi e disperati attacchi nemici per costringerlo a ripiegare, a nascondersi, per massacrarlo.

Tutti, comandanti, soldati e operai della zona, vollero dare al gruppo il più bel premio con la loro parola di lode e di ammirazione: era molto facile sentire nelle trincee e nelle vallate, frasi come queste:

— Chi è che spara di lassù?

— Di chi è quel fuoco infernale che arriva sui greci, che distrugge i loro accampamenti ed i loro appostamenti, che fa saltare in aria braccia, gambe, tronchi umani?

— E' il «Val Tagliamento»! E' il nostro gruppo alpino del Dutike!

Per tutto il duro e lungo inverno, esso, accampato nella neve alta anche oltre un metro e mezzo, affrontò e vinse ogni sorta di disagi, di ostacoli e di privazioni per dare, sempre, in ogni istante, il suo contributo e il suo sostegno.

Quante volte in quelle rigide e tormentose notti, i serventi aggrappati ai pezzi imprecavano perchè il gelo ne aveva immobilizzato ogni congegno, la neve portata dalla tormenta voleva rendere vano ogni sforzo che essi facevano per non lasciarsi seppellire materiale e munizioni e le mani, sanguinanti e inerti, si laceravano... ma era questione di secondi:... era stato chiesto il fuoco di sbarramento in questo o in quest'altro settore e bisognava darlo ad ogni costo e subito.

Infatti, ecco che prima uno, poi due, poi tre e poi tutti i pezzi lampeggiavano nelle tenebre e cominciavano la lor canzone...; il sibilo dei proiettili, lanciati a centinaia nello spazio, si confondeva con quello della tormenta e il nemico era fermato, fatto retrocedere, annientato

Chi allora, potendo ottenere dall'Onnipotente la facoltà di scrutare lo spazio e le tenebre, avesse rivolto il suo sguardo sulla cima e lungo le gole del Dutike, non avrebbe visto degli ufficiali, dei sottufficiali e dei soldati inquadrati rigidamente dal grado o dalla gerarchia ma degli esseri leggendari uniti, per la vita e per la morte, formanti un tutt'uno pur di aiutarsi a vicenda e di evitare le irreparabili conseguenze di un pezzo che non spara. Egli allora avrebbe ben compreso chi è l'«artigliere alpino» italiano.

Quante volte, ufficiali e truppa, in quelle notti, comandanti di gruppo e di batteria in testa vagavano per la montagna infida in cerca dei guardafili sperduti nella tormenta assiderati o feriti e con loro ripristinavano i 50 chilometri di linea che il gruppo aveva dovuto stendere per mantenersi in collegamento coi comandi superiori e laterali.

Qui si potrebbero enumerare a decine gli umili ed oscuri eroi che sempre tutto hanno dato, fin oltre il limite delle umane possibilità, pur di portare a termine questo arduo compito e di poter dire al loro comandante tornando: «la linea funziona».

Sii benedetto o umile e grande soldato della montagna; tu dicendo quelle due semplici parole non pensavi certo quale grande, immenso servizio avevi reso ai tuoi fratelli fanti ed alla Patria; eri pago d'aver fatto il tuo dovere e del «bravo» che il superiore ti diceva al tuo ritorno; salvo poi a ricominciare pochi minuti dopo, prima di aver potuto mangiare un pezzo di pane, ancor prima che il lieve tepore della tenda e dei tuoi compagni avessero sgelate le scarpe e gli indumenti che indossavi.

I greci tentarono spesso di annientare questo nemico spietato col loro tiro di controbatteria, di mortai e di mitragliatrici; i proiettili, radi ed incerti prima, ma fitti ed abbastanza giusti poi, cadevano spesso fra le tende, attorno ai pezzi, agli osservatori. Se ne infischiavano però allegramente gli artiglieri del «Val Tagliamento»; li accoglievano con scherno e risa come se si «giocasse alla guerra» e rispondevano decuplicandone la quantità e la precisione e servendo su qualche granata in partenza motti ed ironici auguri...!

Poi venne la primavera — la radiosa primavera!

Il gruppo «Val Tagliamento», che nel frattempo si era completato di tutti i suoi elementi, serrò sotto il Val Saliari e dalle nuove posizioni inquadrò di nuovo i suoi tiri sui vecchi e sui nuovi obiettivi.

Intanto suonò l'ora della riscossa; anche nella conca di Leedu skai - Progonat - Nivice come su tutto il resto del fronte albanese la battaglia infuriò, terribile, micidiale e dopo accanita resistenza ai greci non restò altro che la ritirata.

Il «Val Tagliamento», lanciatosi attraverso la breccia di Golem che in comunione dei fanti si era aperta in quei mesi di sosta e di lavoro metodico, come l'aquila nel suo trofeo, li inseguì su Argirocastro, su Giannina e oltre.

Il gruppo «Val Tagliamento» ora non è più un gruppo novizio; la lunga guardia sul confine orientale prima, il «Dutike» poi, lo hanno reso anziano come anziani sono la maggior parte dei suoi artiglieri

I suoi Caduti, che ai piedi del Dutike, nel cimitero costruito sotto la guida di quel bravo Perissinotto, dormono il sonno eterno degli Eroi; la medaglia d'oro Capitano Bottiglioni, comandante della 43ª batteria che, volontario, con un pugno di bersaglieri volle cimentarsi con quei barbari e seviziatori di quota 1430 di Mali Palces, hanno fatto del gagliardetto nuovo e splendente una vecchia bandiera carica di gloria che sfiderà i secoli per una sempre più grande Italia

Capitano Bottiglioni, Caduti del «Val Tagliamento» sarete sempre presenti nei nostri cuori per additarci la via del dovere e del sacrificio

Ten. col. Cesare Testani

La battaglia bianca del Guri i Topit

CON GLI ALPINI VICENTINI E FRIULANI DEL BATTAGLIONE "VAL LEOGRA,, TRA LE NEVI DELL'ALBANIA

O Guri i Topit che fra le alte vette
dell'Albania, col tuo candore,
noi alpini del Battaglione Val Leogra,
dimenticarti mai più noi ti potrem.

Fra neve e ghiaccio e dura tormenta,
siamo saliti con bombe e fucili,
senza coperte e zaini e gavetta,
ti abbiam tenuto sapendo di morir.

Ma coi tanti alpini che là son caduti,
con gli ufficiali con loro rimasti,
sull'alta neve bene allineata,
compagnia d'eroi si formò

Per più giorni il Greco ha tentato,
di arrivare alla cima agognata,
dai mortai, mitraglia tormentata,
e da tormenta che tutto gelò.

La penna nera che noi portiamo,
sul Guri i Topit non ha mai tremato,
la bianca vetta abbiamo lasciato,
soltanto quando il cambio arrivò

E quando in basso noi siamo discesi,
impidocchiati, sporchi e stracciati,
all'adunata ci siamo trovati
più di trecento mancanti all'appel.

Ma l'alta cima, là dove riposate
è ormai del Leogra la bella Bandiera,
sarete sempre nel cor di tutti noi,
vivi o presenti Compagni Eroi.

Così cantano, sul motivo del «Monte Canino», gli alpini vicentini e friulani del Battaglione Val Leogra, e, quando cantano, sono come assenti, perchè il loro cuore vibra, il loro occhio vede, come in quei giorni vissuti sul Guri i Topit, la bianca montagna, che per settimane avevano ammirato nel suo inviolato candore ergersi sopra di loro e che un giorno poi è diventata del Val Leogra, altare e bandiera.

Villaggi polari

Veramente in rari momenti era concessa la possibilità di vedere il lungo monte nevoso, che si staccava dalla linea occupata dal Val Leogra, elevantesi con il suo Dente a 2120 metri, perchè ben rare eran state le giornate di gennaio e febbraio in cui la zona, una delle più alte ed impervie del fronte greco-albanese, non fosse tutta sconvolta dalla tormenta.

Gli alpini vivevano nelle loro tende erette su due metri di neve già esistente, quando il 31 dicembre sono saliti lassù per dare il cambio ai resti dell'eroico Battaglione Vestone, su un tratto di fronte della Divisione Tridentina lungo circa dieci chilometri. E la neve, elevandosi di giorno in giorno, raggiungendo lo spessore di sei e più metri, aveva lasciato le tende in profondi buchi dalle pareti ghiacciate, comunicanti fra loro da stretti camminamenti su lunghe ripide gradinate di ghiaccio. Ed ogni giorno, ad ogni ora, in ogni buco, in ogni camminamento vi era sempre un alpino che lavorava per impedire che la neve tutto seppellisse. Bisognerebbe scrivere pagine e pagine, per poter raccontare la veramente eccezionale vita di questi alpini in quegli improvvisati villaggi esquimesi, sorti dove prima d'allora poteva regnare d'inverno soltanto qualche rara volpe; luoghi che si potevano raggiungere dal fondo valle soltanto con una giornata di faticosa salita per mulattiera coperta di fango e quindi salendo per altre quattro o cinque ore per pista sempre coperta di neve fresca.

E lungo questo ultimo difficile percorso, gli alpini han dovuto sempre sostituire il mulo, trasportando tutto sulle spalle con estenuante fatica, sprofondandosi nella neve, sotto l'incubo di venire raggiunti dalle bombe dei mortai nemici, guardando con preoccupazione il ripido pendio nevoso per essere in tempo a schivare la valanga. Quante volte, contando gli uomini giunti in linea con il pesante fardello di viveri, munizioni, reticolati, ecc., ci si accorgeva che mancava qualcuno ed allora partivano gli sciatori, alla ricerca dei ritardatari, con la preoccupazione di non trovarli più lungo la pista.

Poter descrivere minutamente le scene che si svolgevano in questi villaggi polari, ne sortirebbe un interessante libro di strane avventure ora tragiche, ora comiche. Era uno spettacolo veramente indimenticabile, vedere il funzionamento della cucina, dove i cuochi ogni mattina, dopo aver liberato marmitte e viveri dalla neve che li aveva ricoperti durante la notte, con un'opera veramente miracolosa, trasformandosi in vigorosi mantici, riuscivano ad accendere il fuoco con legna verde e per giunta rivestita da spesse croste di ghiaccio; e la fiamma rimaneva accesa tutto il giorno ed intorno ad essa era un continuo alternarsi di alpini per mettervi ad arrostire le scarpe e poter persuadersi così... che dentro vi erano ancora i piedi. Quali difficili conteggi dovevano venire sempre effettuati, per suddividere nella esatta misura i resti dei viveri che fin lassù potevano arrivare, e gli alpini, dopo mangiata la loro razione, avevano più fame di prima; ma non si lagnavano, riconoscendo che dovevano considerarsi fortunati che almeno parte del pane, della cioccolata, del vino, del cognac, avesse potuto miracolosamente giungere fino a loro, dopo il lunghissimo e avventuroso viaggio.

Si potrebbe parlare ancora della scena suggestiva di quando all'imbrunire, attraversando lo strano villaggio, si udiva proveniente da sotto la neve un sommesso mormorio: era il momento in cui gli alpini, sdraiati nelle loro tane, recitavano il rosario; e di quando si vedeva in lontananza salire l'alpino con la posta ed era un accorrere ansioso di alpini e si osservava la gioia immensa di chi poteva avere in mano la lettera che giungeva dalla mamma, dalla sposa, dal figlioletto e che aveva il potere di rassicurarlo che non era lassù, fuori del mondo, solo e dimenticato; e di quando il cappellano, dal suo altare improvvisato sulla neve, suonava il campanello per ricordare che era domenica e tutti correvano ad assistere alla Messa nel più profondo e commovente raccoglimento.

E ricordare si devono i momenti di quando nella notte profonda, il silenzio veniva rotto dal grido «Allarmi», lanciato dalla bianca vedetta che vigilava pochi metri più alta sulla cresta del monte e l'accorrere immediato di tutti gli alpini carichi di bombe e che rimanevano lassù, sdraiati nella neve per ore e dore, guardando fissi avanti loro nell'attesa che il nemico potesse intravvedersi in mezzo alla tormenta a pochi passi distante. Lassù non esistevano reticolati, non potevano reggere trincee, perchè tutto in pochi momenti veniva travolto e coperto dalla neve.

E non si può dimenticare l'incubo che provocava la cornice di neve che sempre più la tormenta faceva sporgere dalla crosta del monte, rimanendo sospesa, come la spada di Damocle, sopra le tane degli alpini; cresta che ogni due o tre giorni si doveva demolire, provocando paurose valanghe che tutto travolgevano nella loro corsa verso il basso.

Vita eccezionale

E così per quaranta giorni gli alpini del Val Leogra hanno saputo sottoporsi ad una vita veramente eccezionale, superando con magnifico spirito di adattamento le più dure prove di resistenza fisica e spirituale; in essi, malgrado che le notizie sull'andamento della guerra in quel periodo non fossero le più adatte per tenere alto il morale dei combattente, sempre vi è regnata la più alta serenità di spirito, alto senso del dovere e più che mai vi ha regnato quel cameratismo tradizionale che ha la virtù di costituire, quando gli alpini si trovano riuniti, una vera e propria famiglia, dove l'ufficiale è il caro papà e gli alpini sono i cari buoni figlioli....

In quel periodo dei settecento alpini giunti in linea, oltre un centinaio aveva dovuto venire ricoverato negli ospedali, per congelamenti, malattie, incidenti vari, che le disagiate condizioni di vita non potevano far a meno di provocare; ed è da tener presente che all'ospedale andavano solamente i più gravi, quando cioè le cure che si potevano prestare sul posto non riuscivano a rimettere gli alpini in circolazione. Se non si fosse stati lassù, se il compito affidato non fosse stato quello di «tenere duro ad ogni costo», si può ben asserire, che ben pochi dei settecento uomini del Val Leogra erano rimasti in condizioni di piena efficienza. Ma tutti erano consci della fiducia che era riposta in loro dalla Patria e così, sia pure zoppicando, con la schiena e le reni doloranti, continuavano ad assolvere il duro dovere, con ben poche ore di riposo, se riposo si può chiamare il rimanere sdraiati in buche scavate nella neve, avendo per materasso una semplice coperta e completamente vestiti con scarponi e ramponi.

E pure, trovandosi in queste condizioni, gli alpini del Val Leogra, seppero mantenere fede al loro motto, quando il nemico in forze rilevanti, con perfetto equipaggiamento invernale, appositamente attrezzato per compiere un'ardita impresa in alta montagna, tentò inaspettatamente, il 10 febbraio, di occupare il Guri i Topit, la bianca vetta che gli alpini, pure non presidiandola, l'avevano sempre considerata come loro dominio.

«Non si passa»

Verrà certamente il giorno in cui minutamente si racconterà lo svolgimento di questa bianca, anzi candida, battaglia, la più alta che sia stata combattuta sul fronte greco-albanese, tra l'infuriare della tormenta, su uno strato di neve che superava in certi punti anche i dieci metri. Verrà allora messo in luce ciò che han fatto gli alpini del Val Leogra che, dopo aver impedito al nemico di occupare la importantissima posizione, han saputo mantenerla malgrado i continui attacchi, malgrado che per il freddo e la tormenta le armi non potessero funzionare ed i rifornimenti di munizioni e viveri non potessero giungere, che dopo miracolose traversate, degne ognuna del nome di ardite imprese alpinistiche.

Oltre il cinquanta per cento della sua forza, tra morti, feriti e congelati, ha perso il Val Leogra in questa impresa, ma il nemico non è riuscito a calpestare la bianca vetta, anche quando solo un miracolo sembrava che potesse impedirgli di raggiungere la mèta agognata.

Alpini che sono rimasti giorni e giorni in buche di neve, completamente isolate, senza possibilità di alcun collegamento, senza possibilità di avere di che sfamarsi, di che coprirsi, di bendarsi le ferite.

Sciatori che sbucano improvvisi, quasi volando, a pochi passi dal nemico lanciandogli in piena velocità le bombe a mano, scomparendo con vertiginose acrobazie prima che il nemico stesso abbia tempo di reagire.

Alpini che si susseguono in sublime gara per tentare di raggiungere i compagni dei posti avanzati, segnando le piste con il rosso del loro sangue e con i loro corpi ghiacciati che servivano da pietra miliare per indicare la via da seguire.

Alpini che muoiono dicendo: «Mi sento meglio, ma ho tanta fame»; che si tagliano l'ultimo lembo di carne che tiene attaccata la gamba per essere più liberi nei movimenti per continuare a far fuoco.

Alpini feriti che scendono dall'alta cima, lasciandosi scivolare lungo il ripido pendio ghiacciato, che si presentano il posto di medicazione con il polmone perforato e dopo una semplice fasciatura, chiedono una sigaretta e continuano a camminare verso il basso, rifiutando di venire sorretti.

Alpini che non sentono di avere più i piedi, che provano a batterli con il calcio del fucile e non li sentono ancora e continuano a rimanere sdraiati nella neve con il fucile mitragliatore abbracciato e aderente al corpo per impedire che si agghiacci

Alpini che riposano avendo per coperta uno strato di neve, sì che per accorgersi che sotto quei cumuli vi era un uomo, si doveva approfondire nella neve stessa il calcio del fucile.

E lassù nella tormenta, in buche ed in stretti camminamenti di neve, scavati con l'elmetto, gli alpini han vegliato giorni e giorni con le bombe a portata di mano.

Ed anche quando per il continuo scoppio delle bombe da mortaio, la neve era tutta nera, gli alpini sono rimasti lassù, convincendo il nemico che la cima non sarebbe mai stata sua.

E quando dopo sei giorni di questa lotta, che a descrivere non si trovano parole adatte, o anche trovandole non si ha il coraggio di pronunciarle per tema che chi le ode pensi «è fantasia», quando arriva il cambio, non scendono in basso gli alpini superstiti, ma si scavan nelle immediate vicinanze della linea altri buchi di neve e là continuano a rimanere giorni e giorni ancora, bloccati dalla tormenta che impedisce l'arrivo dei viveri, ma sempre pronti ad accorrere se i camerati che si trovano davanti a loro dovessero venire sopraffatti.

Il 25 febbraio il Comandante della Divisione Tridentina emana il seguente Ordine del giorno:

«Dal 10 febbraio gli alpini della Tridentina, occupata la quota 2120 di Guri i Topit, la stanno difendendo accanitamente contro i tenaci attacchi nemici e contro la implacabile tormenta.

Sulla posizione contesa si stanno avvicendando gli alpini di tutti i battaglioni, mentre quelli che non combattono affrontano fatiche durissime per rifornire i combattenti. I Battaglioni Val Leogra, Vestone, Tirano, stanno scrivendo nella storia della Tridentina una pagina gloriosa e sanguinosa che è all'altezza di quelle altre del Varr i Lamit, gloria del 5° Alpini e del Gruppo Bergamo e del Pupatit, gloria del 6° Alpini e del Gruppo Vicenza.

Un comandante di Battaglione, 5 Comandanti di Compagnia, 8 ufficiali subalterni, 283 alpini tra morti, feriti e congelati, rappresentano il glorioso sacrificio fino ad oggi compito. Nè vanno dimenticati i 5 alpini del Battaglione Morbegno travolti ed uccisi dalla valanga.

Ma nessun sacrificio smuoverà gli alpini della Tridentina dal Guri i Topit, nessuna minaccia li farà piegare, nessuna perdita, per quanto grave essa sia, ne abbasserà il morale: gli eroici Caduti sono la promessa più sicura della resistenza dei compagni rimasti.

Guri i Topit, la montagna più alta d'Albania, sulla quale oggi si combatte, non può essere che dominio degli Alpini d'Italia. Guri i Topit affidata alle armi ed ai cuori degli Alpini della Tridentina è oggi la nostra bandiera che deve continuare a sventolare contro ogni tempesta.

Alpini della Tridentina! A Voi l'onore di questa magnifica impresa».

L'elogio del Comandante

E soltanto il 9 marzo, dopo altri giorni di duro servizio su altri tratti del fronte nevoso, i resti del Battaglione Val Leogra scende verso il meritato riposo e per riorganizzarsi e, ritrovando dopo lungo cammino su piste nevose, la terra, gli alpini si volgono a guardare ancora una volta la bianca vetta che han lasciato nelle sicure mani dei battaglioni del 5° Alpini, e intonano la canzone:

Dove sei stato mio bel alpino
E' stata l'aria del Guri i Topit
che ti a fa cambià colore.

Ed il colore effettivamente l'avevano cambiato tutti: neri, barbuti, sporchi e stracciati, si sono presentati in fondo valle e là son passati fra la ammirazione commovente degli operai e soldati accampati lungo i margini della strada.

E dopo pochi giorni di riposo, con le compagnie ridotte a meno di 100 uomini, gli alpini del Val Leogra salivano di nuovo verso l'alto, per difendere altra importantissima posizione; però prima di ripartire hanno avuto la gioia di ricevere dal Comandante della Divisione Tridentina, questo saluto, che è il pieno riconoscimento di ciò che han fatto.

«Il Battaglione Val Leogra, trasferito in altra zona, lascia il fronte della Tridentina. Schierato dall'alba del nuovo anno nel tratto più alto e più impervio del settore, là dove più crudo era l'inverno, il Battaglione Val Leogra, con l'eroismo delle più gloriose tradizioni, ha saldamente tenuto fede alla consegna avuta. Sul Guri i Topit, fra l'infuriare degli elementi scatenati, tutti i tenaci reiterati sforzi del nemico si sono infranti contro il vostro provato valore, o Alpini del Val Leogra. L'alta percentuale dei Caduti, alla cui memoria va in questo momento il nostro reverente pensiero, di feriti e di congelati, dice da sola quale sia stato il duro compito da voi assolto».

E così anche gli alpini del Battaglione Val Leogra hanno saputo mantenersi degni delle gloriose tradizioni delle Fiamme Verdi.

Capitano G. Vidoni

AL FRONTE con la «Centauro»

Epiro - acqua e sangue - neve e fuoco - monti e fango - lo spirito munito della corazza della volontà vince l'attrito più tempestoso

Dopo varii giorni di guerra e con piacere che si fa una breve sosta dello spirito. E sentiamo che lo spirito s'è snellito in tante epiche ore vissute ed il cuore palpita più leggero perchè permeato dall'ansia trasumanante della vittoria.

Siamo in Epiro, andate perciò con la fantasia alle immani caverne che servivano di ricetto elefantesco a Pirro re dell'Epiro: la fantasia s'accende, ma vedere un «Fronte» in movimento, tutte gole ed infrattuosità, dove spiccano le alture più scoscese ed insidiose e qui, nell'insidia del terreno e nella insidia d'un nemico, vedere in azione una divisione corazzata, è uno spettacolo senza pari, esaltante quanto mai, e che ci dimostra quale sia la profonda educazione spirituale e guerriera dei nostri soldati che mandano il carro armato come un gingillo, i pezzi d'artiglieria come giocolieri, il moschetto con la sicurezza spavalda d'un tiratore provetto. La «Centauro» è entrata in azione sul fronte greco fin dal primo giorno di guerra, senza un attimo di sosta, e con un finale folgorante ha partecipato alle operazioni sul Fronte slavo (Nord scutarino) rompendo con irruenza ed ardimento il tenace sistema difensivo dell'avversario, occupando per prima il Montenegro e con le sue colonne volanti in una interrotta marcia travolgente, in varie direttrici, attraverso Cattaro, Antivari e per il centro montagnoso, dopo centinaia e centinaia di chilometri sotto lo scroscio dell'acqua, culminare con Ragusa, la bella città che in un alone di sogno incantato guarda ridendo il mare.

Nel «tragico autunno» quando esisteva più il nostro spirito lanciato in una trasumazione eroica verso l'inosabile, ha conosciuto tutte le gioie e tutte le asprezze, ma in ogni evenienza sempre è rifulso l'eroismo indomito dei suoi componenti, dall'ufficiale più elevato in grado all'ultimo soldato.

E i disagi non sono stati inferiori a quelli dei reparti cosiddetti appiedati, anzi in più di una evenienza si è trovata in grave svantaggio in confronto delle altre unità operanti poichè costretta ad operare in terreni troppo accidentati o melmosi che — data la sua costituzione nella totalità meccanizzata — non permettevano lo spiegamento totale di questa nostra bella «unità», e necessariamente quindi doveva basare molto spesso la sua azione sull'improvvisazione a seconda del terreno e delle circostanze che di volta in volta si presentavano.

Con un battaglione di carri armati

Ma è sempre lo spirito che vince la materia ed è così che abbiamo visto il carro armato nel bosco più fitto o sulla mulattiera, abbiamo visto i pezzi d'artiglieria su per le creste montane al fianco del soldato di prima linea che dimentico di se stesso e con negli occhi la Patria, faceva cantare inesorabile la mitraglia, abbiamo visto insomma tutto ciò che l'alto spirito di sacrificio della truppa e la sagacia unita all'esempio dei comandanti hanno operato.

E' risaputo che l'ufficiale dell'Esercito italiano è un eroe, ecco perchè il soldato d'Italia, indistintamente, a qualunque arma appartenga è un eroe.

Ormai è sera tardi, le granate piovono amare però, calde, micidiali, i carri sono «defilati» chè le schegge e qualche raffica di mitraglia dallo schienale opposto cade tra gli equipaggi. Abbiamo avuto una giornata d'inferno, ma l'artiglieria della «Centauro», ha ridotto ad una sola fiamma quel monte. Eppure sembra che il nemico stenti a cedere

Un'idea geniale del Ten. col. X. comandante di un battaglione carri. C'è una stradicciuola — a dire il vero più mulattiera che stradicciuola — che s'arrampica su per il monte. Sulla cresta c'è il nemico che preme. E' possibile però fare il movimento alquanto riparati, quasi senza essere visti approfittando anche delle tenebre della notte. Lascia dunque alcuni carri a bada della posizione, e con altri plotoni di carri, fra cui i lanciafiamme, si arrampica — è il termine esatto — sulla tremenda stradicciuola che conduce su, alla vetta, e da dove è possibile guardare in faccia il nemico, nelle vicinanze del culmine una curva emerge totalmente di fronte ad altra posizione avversaria. La distanza? un'inezia, tanto è vero che di giorno quel passaggio è assolutamente impraticabile.

I carri sono giunti fin dove il comandante ha voluto, la curva è il punto giusto. Lì s'infiltrano nelle prime propaggini del bosco, oltre al riparo che madre natura loro concede, compiono anche qualche riparo individuale che l'esperienza bellica loro suggerisce, ed attendono, ogni equipaggio al suo posto, l'ordine. Alcune lunghe ore devono restar lì con i nervi tesi. Ed il sonno? E' una cosa che non riguarda la guerra, quindi non riguarda neanche quei valorosi.

Nelle ore piccine il nemico con manovra aggirante — forse — le nostre file, tenta un'azione. Tutto è predisposto. Il nero della notte è fitto. Qualche rado colpo d'artiglieria si perde di eco in eco nei crepacci delle gole dei monti. Non si vedrebbe un soldato ad un passo di distanza. E' notte profonda, silenziosa, i nostri tacciono, lasciano avanzare il nemico, (le nostre intrepide pattuglie hanno di già dato comunicazione) i greci salgono fin sulla stradicciola, curvi, scrutando la foresta, baldanzosi, forse già assaporando il successo dell'iniziativa, passano davanti ai carri che non vedono, il nostro comandante, il lascia avanzare; che s'inoltrino pure nel territorio da noi occupato, penserà lui ad aggiustarli per le feste quando lo riterrà opportuno. Ed il momento buono viene, il segnale convenuto fa scattare, i motori di improvviso rombano vigorosi cantando a festa e d'un balzo sono sulla strada. Le mitraglie e i lanciafiamme funzionano a pieno regime: stupore e smarrimento nelle file dei greci... e l'arrosto è fatto. Non uno solo dei nemici è sfuggito alla irruenza dei nostri.

Frutto della potenza dei carri? Anche. Ma frutto soprattutto dell'alto spirito che vivifica e conduce al massimo potenziale ogni azione dei nostri carristi.

Con i Bersaglieri dal cuore di fiamma

Fulmineo come la folgore, piume al vento, motore in fragore, il cuore una fiamma, la meta un dovere, pronto a tutto osare, più ardente nella difficoltà, più vivace nella privazione, insofferente nella stasi, celere nell'ascesa, uno scoiattolo addirittura sui faticosi picchi montani, che s'avvinghia alla roccia come l'aquila dal piede artigliato. Nel piano e nel bosco, nel fango e nell'asciutto, nella trincea o nella posizione più esposta con lo stesso alacre cuore e con la stessa indomabile volontà.

Questo è il fante piumato del 5° Reggimento bersaglieri della divisione corazzata «Centauro». Mai come sulle sfingiche e asperrime fortificazioni di X... Ha messo in mostra il suo valore, mai come sotto la pioggia rovente del fuoco nemico ha dimostrato d'essere bersagliere: l'eroe ardito per eccellenza, fiero, generoso, veramente senza macchia e senza paura. Che fuoco in quei cuori! Che potenza in quei muscoli!

So di un piccolo gruppo di bersaglieri che talmente irruento era stato nella sua offensiva e tanto aveva proceduto nella sua avanzata da distanziarsi in modo tale dal posto di rifornimento da rimanere sprovvisto di munizioni.

— Ragazzi datemi delle bombe a mano...

— E' l'ultima signor colonnello — dice un bersagliere offrendogliela. Ma non per questo la fuga vile. Un istintivo buttarsi a terra in ordine sparso fra il frascame, lasciar penetrare il nemico — una fiumana assetata di sangue — e poi un sommesso «Savoia» cuore alla mano e con il calcio del moschetto fracassare cranii nemici.

— E come avete fatto a resistere di fronte a tanta gente?

— Se se ne fossero accorti ci avrebbero mangiati vivi, ma era buio, e noi si picchiava sodo, qualche volta si sentiva perfino lo scricchiolio dei cranii che cedevano sotto i nostri colpi...

E il nemico li chiamava «chicchiricchi» perchè quando le piume si muovevano la loro mitraglia che cantava era una falce che mieteva inesorabile.

La notte era buia, grigio era il cielo, ma se ci fossero state le stelle a scintillare si sarebbero viste fronti madide di sudore, muscoli contratti, e le infuocate guance irrigate dalle abbondanti lagrime della esaltazione e della battaglia.

Con la Sezione di Sanità

Anzichè soffermarmi in modo particolareggiato su altri reparti che hanno fatto cose egregie ed aiuto in determinati compiti importanza decisiva, per mettere maggiormente in luce come questa ferrea divisione abbia agito in senso integrale, un cuor solo ed un'anima sola, intendo richiamare l'attenzione sulla sua sezione di sanità, la umilissima sanità che anche un profano di cose militari sa bene non trattarsi di un reparto combattente.

Un solo episodio che vale però per tutto il reparto.

Un gruppo di soldati di sanità era a quota 1500. Tante ore di mulattiera, fra la neve alta che intirizzisce le membra e congela i piedi, dove quando imperversa la tormenta c'è proprio da mettersi le mani nei capelli e raccomandarsi l'anima a Dio. In altro senso resta poco da fare.

Orbene questi giovani fieri, che portavano il conforto ed il ristoro alle membra doloranti dei fratelli feriti sono stati superiori ad ogni elogio, giorno e notte in continuo movimento. Una barella con un ferito che geme alla più leggera scossa, quattro uomini che procedono lenti e silenziosi con sulle spalle il fardello d'un grande dolore, sperduti come fantasmi sul biancore della neve, ogni tanto la boraccia del cognac alle labbra riarse del fratello sofferente...

Alle armi nemiche non si pensa, basta portare in salvo il più presto possibile il camerata che soffre, al quale il lieve ritardo di un intervento chirurgico o di una medicazione, o una mancanza qualsiasi di riguardo, potrebbe essere fatale.

Ma questo il soldato di sanità sa.

E' un pomeriggio, le condizioni metereologiche sono proibitive, l'unica mulattiera che permette un accesso alla linea nostra, era battutissima dai mortai nemici. Il ferito piuttosto grave è sulla barella che un po' viene portata a mano, un po' a spalla, un po' a mano ed a spalla insieme a seconda che le condizioni accidentali del terreno permettono. Fin lì l'avevano fatta franca, ma c'è un passaggio forzato per il quale occorrerebbe una corazza infrangibile, ed in certi momenti non sarebbe egualmente possibile passare. Il ferito geme intanto e si lamenta affannosamente.

Come fare? Fare presto a passare, in simili casi non c'è altro da fare, ripari non ce ne sono ed i giovani sanitari vanno contro l'inosabile. Il letto di fuoco è tremendo, le esplosioni rintontiscono e le schegge fischiano, quasi ce l'anno fatta, ma prima un porta-feriti, poi un altro ancora vengono colpiti dal ferro nemico. In una determinazione improvvisa lo spirito di corpo suggerisce ai due superstiti di lasciare il barellato e di condurre a salvamento i propri camerati. E così viene fatto.

Giunti fuori pericolo uno si ferma, è il soldato De Rossi. Raccomanda al compagno i portaferiti infortunati e solo soletto se ne torna in cerca del barellato. Il fuoco nemico continua implacabile, ma il povero abbandonato è vivo ancora per quanto immobile. Solo, con sprezzo sovrumano della morte, lo prende in una bracciata e, passo passo, sulla neve, e di picco in picco lo conduce a salvamento. E furono diverse ore di Calvario per giungere al posto di medicazione e di smistamento.

Il ferito l'abbraccia come un fratello.

— Se non fossi stato tu io sarei morto.

Prende il portafoglio e gli offre cinque Napoleoni (625 lire). E tutto quello che ho, prendilo, è tuo perchè mi hai salvato la vita.

— Ho fatto solo il mio dovere, risponde il De Rossi senza pensare d'aver fatto un atto eroico, e gentilmente rifiuta l'offerta.

Alla nostra domanda risponde con altrettanta semplicità: «Non mi reggeva l'animo a lasciarlo morire così, e pensai: o si muore insieme o ci si salva insieme. E ci siamo salvati insieme. Anche quel soldato aveva una mamma».

* * *

Questi sono i soldati della «Centauro», soldati educati alla scuola del fascismo e forgiati con assennata, metodica, paziente direttiva dal loro generale comandante che nella sua severità che non conosce debolezze, ha una parola di comprensione per chiunque l'avvicina, e tutti i suoi soldati lo conoscono (mi pare l'elogio più bello per il comandante di una grande unità). Ed oltre che con l'intelletto e con il cuore questa meravigliosa tempra di comandante ha condotto i suoi uomini sempre vittoriosi, dopo giorni e notti interminabili di snervanti azioni, anche nelle fasi più rischiose, con l'esempio. Chi avesse cercato il generale aveva sempre un punto di riferimento, bastava sapere dove più feroce infuriasse il fuoco nemico, lì era il recapito del generale, a dirigere, a rincuorare, a spronare con l'esempio che trascina e con il cuore che penetra l'animo. Ecco il segreto delle radiose pagine scritte dalla «Centauro». Quando si farà la storia di questo «fronte» balcanico gli autori ne parleranno e parleranno pure del suo artefice.

Antonio Lazzarini



I bersaglieri della «Centauro» durante un'azione al fronte greco

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Alla Mostra delle Arti popolari

Incontri con Santa Gorizia

«Sulle rive dell'Isonzo l'Italia è rinata» - Il poeta Favetti e il "lunarista,, Del Torre - Costumi e "corpetti,, - Fra divise e speroni - Pitocchi, serrature ed orologi... - Arte religiosa - Il soldato di Napoleone - 1916: Santa Gorizia



La sala di Gorizia col «fogolar» e il «ciaveda»

Un alare friulano, un magnifico alare friulano — che porta nel centro un blasone di una nota famiglia — inquadra tutta la mostra di Gorizia che è stata ordinata nella stessa sezione dedicata alla Venezia Giulia, ma che qui rappresenta la continuazione ideale della popolaresca friulana contenuta nelle sale precedenti. La provincia sorella, la perla dell'Isonzo, l'estremo lembo di Friuli e nello stesso tempo d'Italia, è qui rappresentata con una esposizione di popolaresca che, in un certo modo, sintetizza la caratteristica fisonomia di Gorizia: per cui giustamente essa si presenta sotto il motto, chiaro e scultoreo: «Sulle rive dell'Isonzo l'Italia è rinata». Per questo blasone, Santa Gorizia, è doppiamente cara al cuore del Friuli poichè nel suo nome vi è racchiuso il simbolo della friulanità e quello di una delle ore più grandi della nostra storia.

A Gorizia, del resto, i visitatori si erano già avvicinati spiritualmente nella sala dedicata alla letteratura, dove fra i ritratti hanno potuto vedere due vecchie e care fisonomie di scrittori friulani isontini: Carlo Favetti, poeta, animatore e irredentista e Ferdinando Del Torre educatore, scrittore «lunarista» del «Contadinel». Ma oltre questi due che nel secolo scorso tennero alta la fiaccola dell'italianità della loro terra, non dimenticando anche — in questo grande affetto — la poesia, la tradizione, la storia della piccola loro Patria friulana, qui il visitatore si è incontrato in altri goriziani illustri e degni di ricordo, il cui spirito è vivo in codesta mostra, attraverso le opere del loro ingegno. Non poteva dirsi goriziano, almeno a metà, Prospero Antonini, autore del «Friuli Orientale», prima battaglia combattuta apertamente per l'italianità del goriziano? La sua terra aquileiese di Alturis non gli restò sempre presentemente viva nel cuore, in tutti i periodi della sua esistenza? E non era un goriziano, autentico goriziano, quel Romeo Battistig che qui si può vedere presente, con quel bozzetto popolaresco: «La massarie dal plevan»?

E goriziani sono altri, molti altri, di cui in questa sala sono stati esposti i volumi di poesia, di prosa, di teatro e di musica.

Per questo, dopo il primo incontro, appena ci si affaccia alla sezione dedicata a Gorizia, dove il fastoso alare domina tutta la prospettiva della salètta, si sente d'essere ancora in Friuli. Le due cassepanche che occupano le due ali ci ricordano alcuni tipi di caratteristiche cassepanche friulane, seppure queste hanno dei caratteri propri: tanto quella proveniente da Ranziano, come quella proveniente da Montespino. Sono opera di notevole fisonomia, e risentono tutte e due stilisticamente di vari influssi. Così pure dicasi anche dei costumi: i due costumi ed i vari «corpetti» femminili multicolori, hanno, nella loro gradazione e intonazione di colori a toni smorzati, tendenti alle tinte non chiassose, qualche cosa che si avvicina a molti costumi popolareschi del Friuli occidentale, ma indiscutibilmente, altre influenze hanno giocato anche in questo campo della popolaresca. Certo si è che anche qui, come del resto in tutto il costume friulano popolare del secolo scorso, si nota una particolare accuratezza ad evitare i toni chiassosi ed eccessivamente strillanti. I fazzoletti femminili hanno molti punti di contatto, anzi si potrebbe dire che questi sono, nelle tinte e nei disegni, in genere, usciti dalle stesse stamperie. Infatti, dai pochi stampi per panni donneschi, di cui qui sono esposte le tavolette, si ha l'impressione che in questo campo le stamperie dell'udinese non dovevano differire affatto da quelle del goriziano. Unico particolare diverso ed interessante nel campo del costume, è quello che riguarda i «corpetti» femminili multicolori, di cui è presentata una interessante serie. Si tratta di indumenti, indiscutibilmente festivi, di tessuto non grezzo, ma lavorato ad opera d'arte, tanto che questi indumenti si è tentati di ritenere potessero appartenere ad un ceto non popolare. La serie di «corpetti» femminili è interessante per la qualità del tessuto, per i colori ed anche per la singolarità della fattura.

Dal costume popolare, si passa alle.. divise. Queste, per la precisione, non sono che disegnate! Si tratta di due grandi stampe popolari che stanno ai lati dell'alare; una rappresenta le varie divise napoleoniche esistenti a Gorizia, l'altra quella dei corpi civici della città. Due stampe — di buon sapore antico — con quelle divise di un tempo: ricche di cordoni, di pennacchi, di arabeschi, di ciondoli, di nappine e di marziali spadoni e ancor più marziali fucili. Una policromia di baffuti, dipintissimi, decoratissimi e marzialissi signori, i quali — anche se addetti ai servizi civici — erano talvolta forniti di tutto quello po' po' di mercanzia e, per soprammercato, portavano anche dei poderosi speroni, che, perchè no?, possono ricordare quelli del buon conte di Fratta, i quali eran così poderosi «da disgradare un corriere di Federigo», come scrive Ippolito Nievo.

E da questi seri e marzialissimi signori, si passa ad un quadro più ameno e meno aulico. Questo rappresenta le macchiette goriziane: sono una diecina di individui la cui rinomanza e la cui fama fu conquistata sulla strada, con qualche particolare bizzarìa. Questo quadro di macchiette goriziane che al visitatore non può dire nulla di più della caratteristica rappresentazione pittorica di quei tipi, ricorda però un periodo della vecchia Gorizia e di questi attori della strada, i quali, sembra ironia, sono posti vicino ad una sfilata di chiavi e di serrature essi, proprio essi che hanno sempre dormito sotto le stelle, che hanno abitato dove c'era un po' di sole d'inverno ed un po' di fresco d'estate, e non hanno mai avuto bisogno di un numero di casa perchè, quando prendevano una sbornia un po' clamorosa, i custodi dell'ordine li trovavano lo stesso e li conducevano a dormire sul pancone della guardina. E se non bastassero le chiavi, sopra essi, quasi a protezione stà un freccione, una specie di cometa zigzagante, che non è altro che una grossa lancia di orologio da campanile. Strano anche questo, mettere a loro protezione una lancetta per segnare le ore, quelle ore di cui essi non hanno mai sentito bisogno, perchè hanno mangiato, dormito e bevuto, non secondo l'ora, ma secondo il bisogno e la possibilità, sapendo che l'ora per ogni cosa arriverà sempre: per tutti, per le macchiette con la loro povera vita pitoccosa e per il ricco epulone che ha cronometrato il suo tempo e tutta la sua esistenza, come se questa dovesse durare l'eternità.

La raccolta di serrature è veramente molto interessante e queste meriterebbero un esame particolareggiato, onde mettere in chiaro tutte le particolarità che di ognuna qui appare. Esse rappresentano nel lavoro artigiano uno speciale e specifico ramo di ingegnosità e di applicazione.

Di faccia invece troviamo alcuni pezzi di arte religiosa popolare: due statue in legno rappresentanti S. Andrea e S. Lorenzo, due quadri dipinti su vetro e due quadri della passione in altorilievo lavorati in legno. Questi due ultimi — particolarmente interessanti come arte popolare — hanno la caratteristica di essere il frutto del lavoro di un artigiano, il quale si è ispirato a qualche illustre composizione di grande maestro. Infatti mentre per il movimento e per l'inquadramento del pezzo si notano la complessità e nello stesso l'euritmia della scena, nei particolari, invece, vediamo apparire tutte le caratteristiche lacune dell'arte popolaresca artigiana. Questi due pezzi della via Crucis hanno degli ottimi dettagli, specie nelle espressioni dei vari personaggi.

E, dopo aver notato quasi tutto il materiale esposto, non si può non fare cenno ad una bambola — rudimentale eppure elegantissima nelle forme — fatta con il cartoccio del grano turco, piccolo e modesto lavoro, che dimostra come con un materiale quanto mai inadatto e vile, si possa avere degli oggetti caratteristici ed interessanti. Oltre a questa bambola dobbiamo ricordare alcune ceramiche dipinte, di provenienza artigiana locale.

Il piccolo angolo dedicato alla popolaresca goriziana dà, così, la possibilità di comprendere in uno sguardo rapido e panoramico tutta l'attività che in questo campo si è svolta nella provincia di Gorizia. La popolaresca è qui ricordata nei suoi aspetti principali, ma anche così è facile notare la sua fisonomia e le linee fondamentali della sua ispirazione.

Ma la mostra non è completa senza due caratteristici pezzi posti nel breve spazio che precede questa sezione: essi rappresentano un po' la storia di Gorizia vista con gli occhi schietti ed ingenui di un artigiano: sono essi una statuetta stilizzata, di un soldato napoleonico ed un grande quadro ad olio, di fattura molto ingenua e con quasi assenza di tecnica, che rappresenta la conquista di Gorizia vista e dipinta da un fante. Sono due pezzi in sostanza, che rievocano la vita della città a distanza di un secolo: uno dall'altro e fra essi, sarebbe stato opportuno porre un altro esemplare caratteristico di arte popolare verista e documentaria — che è qui esposto — e cioè la fotografia di una sagra popolare in piazza S. Antonio. In questi tre documenti c'è tutta la storia di Gorizia dell'ultimo secolo di vita: il periodo napoleonico, pieno di speranze e di delusioni, il lungo periodo di amministrazione austriaca, ed infine quella battaglia dell'agosto 1916, che portò il tricolore a Santa Gorizia.

Caratteristico ed interessante fenomeno, questo, e che cioè le varie vicende politico-militari della città, hanno ispirato qualche lavoro di schietta popolaresca. Infatti la bella statuetta di soldato napoleonico non interessa tanto per la sua importanza documentaria come rappresentazione fedele, ma perchè nella sagoma di questa scultura vi è un senso di ironia e di caricatura, fra la decoratissima e marziale espressione del soldato e la sua figura fisica eccessivamente allungata e sottile. Nel dipinto ad olio, invece, si nota nell'autore la preoccupazione di essere preciso nella documentazione di quelle giornate. Non si può affermare che l'autore sia riuscito a far sentire il brivido di quelle ore terribili ed eroiche, ma è chiaro che questa era la sua intenzione.

Con molta opportunità gli ordinatori hanno posto vicini questi caratteristici esemplari di popolaresca, poichè essi accompagnano il visitatore tanto quando inizia il suo giro come quando lo termina nella sezione goriziana. E ricordano a lui le tappe della vita politica della provincia, quali si svolsero nell'ultimo secolo, e si completarono solamente quando il tricolore sventolò sul suo vecchio castello.

ATTI FEDERALI

Rapporti di Fascio nel mese di settembre

Rapporti annuali di Fascio che saranno tenuti durante il mese di settembre XIX:

S. Vito al Torre: *Segretario Federale, 7 settembre alle ore 10.*
Ligosullo: *Federico Davide Ragni, 7 settembre alle ore 14.*
Coseano: *Vice Federale Angelo Zanello, 21 settembre alle ore 16,30.*
Campoformido: *Vice Federale Angelo Zanello, 27 settembre ore 10.*
Ronchis: *Augusto Zoccolari, 27 settembre alle ore 10,30.*
Gonars: *Segretario Federale, 28 settembre alle ore 10.*
Trasaghis: *Vice federale Giovanni Stuelz, 28 settembre alle ore 15.*
Vivaro: *Fausto Magnani, 28 settembre alle ore 10*

Ispettorato federale

Il camerata squadrista Alfredo Sambo, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, iscritto al P. N. F. dal 1 gennaio 1921, assume da oggi la carica di Ispettore Federale per la seconda Zona di Udine.

Lo scambio delle consegne avverrà giovedì 4 corr., alle ore 10, alla presenza del Segretario Federale nella Casa del Littorio, presenti i Segretari de' Fasci della Zona.

Ispettore federale «comandato»

Il camerata squadrista Cesare Bastianutti cessa dalla carica di Ispettore Federale della seconda Zona di Udine e, in qualità di Ispettore Federale «Comandato», assume quella della Direzione dell'ufficio Schedario della Federazione.

Ispettorato zona di Sacile

In sostituzione dello squadrista dott. Umberto Fortunato, che ha assunto altro incarico, il fascista ing. Zaccaria Zancanaro, squadrista, Marcia su Roma, iscritto al P.N.F. dall'1-4-1921, è stato nominato Ispettore Federale per la Zona di Sacile.

Lo scambio delle consegne avverrà venerdì 5 corr. alle ore 10, alla presenza del Segretario Federale nella Casa del Fascio di Sacile, presenti i Segretari dei Fasci della Zona.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Rimpatrio temporaneo dalla Germania dei lavoratori dell'industria

L'Unione fascista lavoratori industria — date le esigenze della produzione — invita nuovamente i familiari dei lavoratori dell'industria occupati in Germania ad astenersi dall'inviare o far inviare richieste telegrafiche di rimpatri temporanei dei loro congiunti. Essa avverte che detti rimpatri potranno essere consentiti, in via del tutto eccezionale, dalle autorità sindacali italo-germaniche soltanto su richiesta diretta dell'Unione che si riserva, perciò, di accertare la reale necessità di ciascun caso segnalato.

L'orario della tranvia per la sagra di S. Filomena a Tricesimo

Oggi, domenica 31 agosto, in occasione della Sagra di S. Filomena a Tricesimo, la Tranvia osserverà il seguente orario:

Partenze da Udine ogni ora dalle 14.20 alle 21.20.

Partenze da Tarcento ogni ora dalle 14.45 alle 22.45.

Tariffe andata-ritorno Udine-Tricesima lire 3 — Tricesimo-Tarcento lire 2.50 — Udine-Tarcento lire 5

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 100 del 31 agosto 1941 XIX)

Gita dopolavoristica a Lubiana

In occasione della Fiera autunnale di Lubiana, che sarà inaugurata il giorno 4 ottobre p. v., l'Alto Commissario per la Slovenia, Ecc. Grazioli, ha autorizzato i Dopolavoro provinciali della Venezia Giulia e Udine ad organizzare gite a Lubiana per i tesserati dell'O. N Dopolavoro.

Non appena il Ministero delle Comunicazioni fisserà le facilitazioni e le modalità di viaggio per la O.N.D. saranno aperte le iscrizioni e comunicate le quote di partecipazione.

Per informazioni i dopolavoristi si rivolgeranno al Dopolavoro provinciale, via Girardini 8.

Comitato tecnico provinciale per le manifestazioni corali e popolaresche

Allo scopo di diffondere e di tutelare le manifestazioni corali, con particolare riguardo a quelle popolaresche, il Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro Provinciale, ha costituito il Comitato tecnico provinciale per le manifestazioni corali e popolaresche, che provvederà a far sì che le esecuzioni corali, oltre che ad essere presentate con una indiscutibile linea di serietà artistica, conservino il fascino della loro espressività ed intatte le caratteristiche di freschezza e di genuinità, che derivano da una tradizione sgorgata dal sentimento e dal cuore del nostro popolo.

A tale fine, il Comitato tecnico provvederà a dotare i complessi corali di partiture che rendano sicura ed uniforme la loro preparazione, realizzando così la possibilità di riunire in qualsiasi momento anche la totalità dei gruppi stessi.

Il Comitato provvederà pure a controllare la preparazione dei Gruppi corali che, costituiti e diffusi nel maggior numero possibile, serviranno ad intensificare e perfezionare nella massa del popolo il gusto sano e fecondo del bel canto friulano.

Il Comitato sarà così composto: fascista Antonio Ricci, fascista magg. Silvio Pandolfi Alberici, fascista Ercole Carletti, fascista Piero Pezzè.

Nomine

Con la costituzione del Comitato tecnico provinciale per le manifestazioni corali e popolaresche, il fascista Antonio Ricci cessa dalla carica di direttore tecnico per la musica, carica che ricopriva fino dal 1927, anno di costituzione del Dopolavoro provinciale in Udine, ed assume quella di Ispettore di zona a disposizione della sede provinciale, in seno al suddetto Comitato.

Il fascista Ercole Carletti è nominato direttore tecnico provinciale per la Popolaresca.

Il fascista Piero Pezzè è nominato direttore tecnico provinciale per la musica.

A far parte del Comitato tecnico provinciale per le manifestazioni corali e popolaresche, è stato chiamato anche il magg. Silvio Pandolfi Alberici, Vice Comandante Federale della Gil.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Cotonificio Morganti, Piovega di Gemona, lire 5 mila.

Il Presidente provinciale ha vivamente ringraziato l'offerente.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema del Dopolavoro provinciale ha dato in questi giorni uno spettacolo a San Daniele del Friuli.

AVIANO. - Dopolavoro Comunale. — Durante il mese di agosto sono state offerte tre rappresentazioni cinematografiche ai militari di stanza nella zona, con distribuzione di doni e generi di conforto.

PONTEBBA. - Dopolavoro Comunale. — Durante il mese sono stati dati quattro spettacoli cinematografici gratuiti per i militari, tra i quali un documentario germanico.

Segnalazioni

In occasione della chiusura della «Mostra delle Arti Popolari del Friuli, della Venezia Giulia, della Marca Trivigiana», questa sera al Collegio Uccellis, si esibirà il Duo Ciriani-Pezzè ed il Coro Mazzuccato.

Incidente ferroviario nei pressi di Gervasutta

Quattro carri sfasciati Un solo ferito

Un pericoloso incidente ferroviario avveniva l'altra notte verso le ore 0.20, in prossimità della nostra stazione ferroviaria e precisamente al segnale posto in Gervasutta. In detta località sostava un treno merci in attesa di entrare a suo tempo in stazione e nel frattempo da Cervignano proveniva il viaggiatori in arrivo alla nostra stazione alle ore 0.14. Per cause imprecisate, questo ultimo andava a cozzare con discreta violenza contro la coda del treno merci; quattro carri venivano scalzati dal binario e quasi sfasciati; del personale del merci alcuno ha riportato lesioni. Nel treno viaggiatori, che marciava ad una velocità di circa 50-55 chilometri orari, con in testa due locomotive, le conseguenze sono state insignificanti: qualche danno alla prima locomotiva e nessuno ai numerosi viaggiatori. Ciò si deve soprattutto alla presenza di spirito del macchinista Maseri, il quale, accortosi del merci quand'era a breve distanza, faceva subito macchina indietro attutendo così di molto l'urto. L'aiuto macchinista Antonio Fabi di Ubaldo, di 18 anni, dimorante in via Marsala 56, unico infortunato, riportava una forte contusione alla regione frontale sinistra ed un'altra alla regione parietale destra; lesioni giudicate guaribili all'Ospedale Civile in una settimana. Il macchinista e l'aiuto macchinista della seconda locomotiva, Dell'Olmo e Zoratti, rimanevano perfettamente illesi tranne il primo che riportava una leggera contusione all'occhio destro.

I sessanta e più viaggiatori, discesi dal treno ed accompagnati dal personale, entravano alle rispettive abitazioni con i propri mezzi.

La linea, dopo pochissime ore, grazie al pronto intervento del personale dirigente e degli operai, veniva rimessa in perfetta efficienza in modo che ieri mattina il traffico poteva riprendere come di consueto.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

30 agosto 1941 XIX

NATI	5
MORTI	2
MATRIMONI	2

Nascite

Rizzardi Franco (II nato) di Giovanni e di Balutti Oliva;
Martinis Romano (I nato) di Giovanni Ezio e di Nigris Lidia;
Martinis Emilio (II nato) di Giovanni Ezio e di Nigris Lidia;
Marin Silvana (I nato) di Natale e di Maiisani Elda.

Pubblicazioni di matrimonio

Mainardis Mirko impiegato con Zia Angela commessa;
Tioni Fiorello meccanico con Ronco Nella casalinga;
Zani Armando operaio con Morganti Norma operaia;

Matrimoni

Zilli Luigi geometra con Barbetti Gisella civile;
Perini Vittorio fornaio con Ferrin Rosa casalinga.

Morti

Tion Quain Irene fu Luigi d'anni 30 casalinga;
Facchin Umberto di Eugenio di anni 22 soldato 8. Regg. Alpini.

Precipita da una armatura da un'altezza di varii metri

Il manovale Sante Castellano di 49 anni da Basaldella, mentre era intento al proprio lavoro sopra una armatura di legno, causa un attimo di disattenzione, metteva un piede in fallo e precipitava da un'altezza considerevole, nel sottostante cortile. Fortunatamente le conseguenze non sono state gravi: una ferita alla regione parietale sinistra ed escoriazioni allo zigomo sinistro, il tutto guaribile in 8-10 giorni. E' stato medicato al Pronto Soccorso.

Smarrimento

Mancia competente a chi riporterà presso l'Amministrazione Pagani in Sclaunicco, cagna bracca tedesca che risponde al nome di Silva, smarrita zona Sclaunicco, Basiliano, Nespoledo, Villacaccia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL TATUATO - Con Fernandel. Ore 14.

SAVOIA - MANOVRE D'AMORE - Con A. Gandusio e I. Voleri.

IMPERO - CONTROLLORE VAGONI LETTO - Con Danielle Darrieux. Ore 14.

CECCHINI - IL DOMINATORE DEL BENGALA - Capolavoro d'avventure. Novità. Ore 14.

CASTELLO DI UDINE - CONFLITTO - Con Corinne Luchaire e Annie Ducaux. - Domani: MILLE LIRE AL MESE - Con Alida Valli e Umberto Melnati.

DOPOLAVORO FERROVIARIO 2 MILIONI PER UN SORRISO - Con Viarisio e De Giorgi Ore 14.

REX - IL SEGNO DI ROBIN HOOD - Con Ramon Pereda e Lupita Gallardo. Ore 15.

Distribuzione buoni benzina per il mese di settembre

Avvertenze per gli interessati

A partire da lunedì 1. settembre avrà inizio la distribuzione dei buoni benzina per il mese di settembre presso l'Ufficio di via Lovaria, n. 3 del Consiglio Provinciale delle Corporazioni che rimarrà aperto dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.

La distribuzione dei buoni avrà termine il giorno 11 settembre, e sarà effettuata secondo la seguente numerazione dei libretti delle percorrenze per gli autocarri, e delle licenze del C.P.C. (colore giallo) per gli automobili e le motociclette:

Lunedì 1 settembre, distribuzione di buoni esclusivamente per le autorimesse da rimessa e da piazza di tutta la provincia; martedì 2 settembre: autocarri dal n. 1 al 150; automobili dal n. 1 al n. 60; motociclette dall'uno al 25 — Mercoledì 3 settembre: autocarri dal 151 al 300; automobili dal 61 al 120; motociclette dal 26 al 50 — Giovedì 4 settembre: autocarri dal 301 al 450; automobili dal 121 al 180; motociclette dal 51 al 75 — Venerdì 5 settembre: autocarri dal 451 al 600; automobili dal 181 al 240, motociclette dal 76 al 100 — Sabato 6 settembre: autocarri dal 601 al 750; automobili dal 241 al 300; motociclette dal 101 al 125 — Lunedì 8 settembre: autocarri dal 751 al 900; automobili dal 301 al 360; motociclette dal 126 al 150 — Martedì 9 settembre: autocarri dal 901 al 1050; automobili dal 361 al 420; motociclette dal 151 al 175 — Mercoledì 10 settembre: autocarri dal 1051 in poi, automobili dal 421 in poi; motociclette dal 176 in poi.

Coloro che non avessero potuto ritirare i buoni nelle giornate stabilite potranno provvedere al ritiro dei buoni normali nella giornata di giovedì 11 settembre 1941-XIX.

Il Consiglio rende noto che non darà corso a richieste di buoni normali dopo l'11 settembre stesso nè provvederà a dare altre numerazioni a buoni già ritirati dagli utenti.

Anche per il mese di settembre i buoni saranno numerati ed i possessori dei buoni stessi dovranno prelevare la benzina esclusivamente presso i distributori portanti il numero indicato sui buoni.

I buoni di agosto scadranno oggi 31 agosto 1941-XIX.

***

Per il ritiro dei buoni dovranno essere presentati:

per automobili e motocicli: i libretti di circolazione con i relativi permessi di circolazione rilasciati dal C. P. C.;

per le auto da piazza e da noleggio di rimessa: i libretti di circolazione con le relative tessere di circolazione rilasciate dall'Ispettorato Generale della Motorizzazione civile (ex Circolo ferroviario);

per gli autocarri, motocarri e motofurgoncini i libretti di circolazione e delle percorrenze.

All'atto del ritiro dei buoni gli utenti dovranno versare un diritto fisso di centesimi sei per ogni litro di carburante (centesimi 30 per ogni buono da cinque litri).

Chi ha necessità di rifornirsi di benzina in altre provincie deve farne dichiarazione all'atto del ritiro dei buoni, nel qual caso verrà rilasciata l'autorizzazione al prelievo della benzina nella provincia nella quale saranno dichiarati spendibili.

Per il ritiro dei buoni della benzina per uso industriale gli utenti dovranno presentarsi con le rispettive autorizzazioni ministeriali.

Resta confermato che alla consegna dei buoni per le licenze ad uso speciale (buoni rossi) provvederà l'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile.

Secondo le disponibilità il Consiglio provvederà all'emissione di buoni supplementari. Le richieste di assegnazioni supplementari di benzina dovranno essere indirizzate al Consiglio in carta legale da lire 4 entro il 12 settembre 1941-XIX.

I distributori di benzina

Il Consiglio rende noto il seguente elenco dei distributori di benzina autorizzati per il mese di settembre, nonchè il loro numero.

N 1 Udine, AGIP, piazza 26 Luglio — N 2 Udine, AGIP, piazzale Palmanova — N. 3 Udine, SIAP, piazzale 26 Luglio — N 4 Udine, SIAP, via Crispi — N. 5 Udine, NAFTA, piazzale 26 Luglio — N 6 Udine, NAFTA, piazzale Osoppo — N. 7 Udine Chiurlo — N. 8 Udine, Colla — N. 9 Udine, Mercantile Colla — Numero 10, Udine, RACI — N. 11, Prata di Pordenone, SIAP — N. 12, Pontebba, SIAP — N. 13, Comeglians, AGIP — N 14, Tarvisio, AGIP — N. 15, Forni di Sotto, AGIP — N. 16, Socchieve, SIAP — N. 17, Tolmezzo, SIAP — N. 18, Tolmezzo, NAFTA — N. 19, Chiusaforte, AGIP — N. 20, Stazione Carnia, AGIP — N. 21, Gemona, AGIP — N. 22, Buia, SIAP — N. 23, Andums, AGIP — N. 24, Maniago, SIAP — N. 25, S. Daniele, SIAP — N. 26, Tricesimo, SIAP — N. 27, S. Pietro al Natisone, AGIP — N. 28, Spilimbergo, SIAP — U 29, Sacile, NAFTA — N. 30, Sacile, CIPSA (Maddalozzo) — N. 31, Pordenone, AGIP — N. 32, Pordenone, SIAP — N. 33, Pordenone AQUILA — N. 34, Orcenico, SIAP — N. 35, Codroipo, NAFTA — N. 36, S. Vito al Tagl., AGIP — N 37, Aviano, AGIP — Numero 38 Palmanova, SIAP — N. 39, Valvasone, AGIP — N. 40, Palazzolo, SIAP — N. 41, S. Giorgio Nogaro, SIAP — N. 42, Cervignano, NAFTA — N. 43 Cervignano, AQUILA — N. 44, Villa Vicentina, AGIP — N. 45 Aquileia, AGIP — N 46, Latisana, NAFTA — N. 47, Latisana, CIPSA — N. 48, Casarsa, NAFTA — N. 49, Tarcento, AGIP — N. 50, Cividale, NAFTA.

Fulmine che si abbatte su una elettromotrice alla stazione di Cormons

Due viaggiatori infortunati

Ieri mattina verso le ore 11, durante l'imperversare del temporale, un fulmine si abbatteva sulla linea ferroviaria Trieste-Udine e precisamente alla stazione di Cormons. Conseguentemente il filo si spezzava andando a cadere sulla elettromotrice del treno 307 prossimo a partire alla volta di Udine e carico di viaggiatori. Un bagliore avvolgeva tutta la elettromotrice, entro la quale, per effetto del contatto si era sviluppato un incendio, subito domato dal pronto intervento del personale del treno e della stazione. La grossa macchina risultava poi tagliata quasi in due; per miracolosa combinazione, il personale di macchina rimaneva illeso. Il treno è stato quindi soppresso e rimesso in marcia con un paio d'ore di ritardo.

Nel trambusto seguito immediatamente alla scarica, una viaggiatrice, la signora Giuseppina De Faccio in Pezzin di 45 anni di Udine, cadeva dal predellino del treno. E' stata subito soccorsa e più tardi medicata al posto di Soccorso della Croce Rossa della nostra stazione dove il medico le riscontrava delle leggere contusioni in varie parti del corpo, giudicate guaribili in una decina di giorni.

Ella infatti ha potuto far ritorno alla propria abitazione con i propri mezzi.

Un altro viaggiatore, Filippo Vivirito fu Salvatore proveniente da Trieste, pure nello scendere precipitosamente dalla carrozza sulla quale si trovava, cadeva a terra riportando delle contusioni al ginocchio, per fortuna senza serie conseguenze; otto giorni di guarigione.

Un militare di servizio sulla linea ferroviaria travolto ed ucciso da una tradotta

L'altra sera, verso le ore 21.40, una tradotta militare in transito sulla linea ferroviaria Udine-Venezia, giunta all'altezza del Km. 106 e cioè nel tratto fra le stazioni di Basiliano e Codroipo, investiva in pieno il soldato Gino Rossi di 20 anni da Forlì appartenente al Deposito Carri Leggeri di Codroipo, che ivi si trovava in servizio di vigilanza. Il soldato travolto dal convoglio veniva trascinato qualche metro. La tradotta immediatamente si arrestava e ne discendeva il personale che provvedeva a rimuovere il disgraziato, la morte del quale è stata istantanea. Sul posto si sono recati per le opportune constatazioni, i carabinieri della stazione di Codroipo; più tardi la salma è stata rimossa e trasportata nella cella mortuaria del vicino cimitero.

Il Premio di bontà de «Il Popolo del Friuli»

per il mese di agosto assegnato a Emilio Gori di Udine



I coniugi Gori con la loro numerosa e bella figliolanza.
Nel gruppo figura anche il padre della signora Gori. La piccola Daniela è in braccio al primogenito (il primo dalla sinistra)

La Commissione per l'aggiudicazione del «Premio di bontà» de «Il Popolo del Friuli» ha assegnato il premio di 500 lire messo a disposizione dall'incognito benefattore per il mese di agosto, all'impiegato postale Emilio Gori di Udine, abitante in via Villalta 65.

Il Gori, richiamato alle armi e addetto ad una Posta Militare, ha partecipato alle operazioni contro la Jugoslavia. Il suo reparto, conclusasi la rapida campagna, è poi rimasto in territorio occupato.

Un giorno una pattuglia di fanti, comandata da un sottufficiale, nel corso di una operazione di vigilanza e di perlustrazione in un villaggio che era stato messo a sacco e completamente distrutto da orde irregolari, trovava accanto alle macerie ancora fumanti una bambina di circa 18 mesi. Era l'unica anima vivente rimasta nel villaggio sul quale era passato tremendo ed implacabile il fremito dell'odio più che della guerra.

La piccola innocente, che presentava in varie parti del corpo delle ustioni e che era affamata, è stata raccolta dai fanti e portata all'accantonamento ove veniva rifocillata e curata. La piccina, la quale sapeva a malapena balbettare il proprio nome, Doniza, ha trascorso così qualche giorno circondata dalle affettuose attenzioni dei soldati fra i quali era il Gori.

Nel frattempo il comandante del Reggimento ordinava delle inchieste, dalle quali è risultato che i genitori ed i congiunti della piccola erano stati uccisi. Allora il cap. magg. Gori chiedeva per sè la bambina. Il gesto, dettato da una impulsiva generosità d'animo, è stato molto apprezzato dai superiori ed il Gori otteneva, con il consenso di tenersi la piccina, un permesso di due giorni per portarsela a Udine ed affidarla alle cure della consorte, signora Pierina Pesante.

E' superfluo accennare che nella nuova famiglia l'orfana ha trovato la più affettuosa accoglienza in tutti i componenti di essa. Ed i componenti della famiglia del camerata Gori sono numerosi, poichè egli, pur non essendo ancora quarantenne (è della classe 1902), ha ben sette figli, dei quali sei maschi ed una femminuccia: Aurelio di anni 12 e mezzo, Gaetano di 11, Pietro di 9 e mezzo, Luigi di 6 e mezzo, Italia di 3 e mezzo, Umberto di 2 e mezzo e Michele di un anno.

In questo modo fecondo l'innocente creatura, ha il suo posticino, circondata dalle affettuose tenerezze dei suoi nuovi congiunti. Ella chiama con grande effusione babbo e mamma i genitori adottivi (il Gori si trova attualmente in licenza) ed è assistita anche dal nonno «materno», Piero Pesante, il quale ha per lei particolari attenzioni.

Oggi Daniza sarà battezzata e le sarà imposto il nome italiano di Daniela.

* * *

Il gesto del Gori è stato segnalato alla Commissione del «Premio di bontà» dalla signorina Anna Meneghini di Udine.

Ritorno dalla Colonia di figli di ferrovieri

Giovedì prossimo, col treno in arrivo alla nostra stazione alle ore 7.42 faranno ritorno i bimbi dei ferrovieri che hanno partecipato al secondo turno alla Colonia montana di Ballabio in provincia di Como.

Per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi

Il Federale presiede una riunione del Comitato provinciale

Sotto la presidenza del Segretario Federale si è riunito venerdì mattina alle ore 9, presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, il Comitato Provinciale per il Coordinamento ed il Controllo della Disciplina dei prezzi.

Data notizia delle ultime disposizioni relative alla disciplina dei prezzi, impartite dal Segretario del P.N.F., sono stati esaminati alcuni problemi relativi all'approvvigionamento e alla distribuzione di determinati generi di prima necessità con particolare riguardo ai prodotti ortofrutticoli che in questo momento presentano la possibilità di largo rifornimento dei mercati.

Il Comitato ha in seguito approvato l'operato della sottocommissione per i lavori ad essa demandati ed ha preso atto, ratificandola, della formazione del nuovo listino N. 9 dei prodotti ortofrutticoli, che qui appresso si riporta.

PREZZI MASSIMI

	Franco magazz. Comune produz.	Franco mercato all'ingrosso di Udine		Minuto Ambulanti
		Produtt.	Grossisti	
	al q.le L.	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
ORTAGLIE				
Aglio secco	300	380	400	4.90
Barbabietole (erbe rave)	70	80	90	1.20
Biete da costa	35	40	50	0.80
Biete piccole (novelle)	40	55	65	0.90
Cappucci nostrani	55	65	70	0.95
Cappucci nostrani puliti	70	80	90	1.20
Carote	105	125	140	1.05
Cetrioli	55	65	70	1.00
Cipolla nostrana	65	70	80	1.10
Cipolla importata	75	—	85	1.25
Fagiolini (tegoline)	85	95	105	1.30
Fagioli comuni da sgusciare	135	150	170	2.20
Fagioli burlotti	180	210	230	2.90
Insalata grande	100	115	125	1.60
Indivia	60	70	80	1.10
Melanzane	130	140	150	1.90
Patate massa (locali)	72	80	85	1.10
Patate massa importate	72	—	95	1.25
Patate tipo olandese (locali)	82	90	95	1.20
Patate tipo olandese importate	82	—	105	1.35
Peperoni verdi	115	125	140	1.80
Peperoni da sott'aceto	130	145	160	2.00
Pomodori	40	50	60	0.90
Radicchio primo taglio	160	180	200	2.75
Radicchio secondo taglio	80	90	100	1.40
Radicchio da cuocere	40	45	50	0.65
Radicchio romano	80	90	100	1.40
Sedano	90	100	110	1.40
Spinaci	130	140	150	1.90
Verze	60	65	70	0.95
Zucchine	40	45	50	0.70

PREZZI MASSIMI

	Franco magazzino o Comune produzione	Franco mercato ingrosso Udine	Minuto ambulanti
	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
FRUTTA FRESCA			
Pesche gialle o percocche (8 pezzi al kg.)	—	300	3.70
1. qualità	190	270	3.40
2. qualità	160	240	2.90
3. qualità	110	175	2.20
Pere William (pezzi da cm. 18 in su)	—	260	3.30
1. qualità	145	200	2.70
2. qualità	120	170	2.20
3. qualità	90	130	1.80
Mele estive Grafenstein e Permain (pezzatura da cm. 18 in su)	—	240	3.10
1. qualità	135	185	2.50
2. qualità	100	140	1.80
3. qualità	70	100	1.40
Susine 1. qualità	140	180	2.40
2. qualità	110	145	1.90
3. qualità	70	95	1.30
Uva Nostrana	270	330	4.00
Moscato locale	270	330	4.00
Chasselas	290	360	4.30
Saresana	300	390	4.90
Regina	350	440	5.50
Poponi (meloni) 1. scelta	110	150	1.90
Cocomeri (angurie)	70	90	1.20

LIMONI	Grossisti	Dettaglianti
Cassa 300 pezzi	L. 60	0.25 l'uno
Numero (al cento)	» 20	
Cassa 360 pezzi	» 56	0.45 al paio
Numero (al cento)	» 17	
Cassa 490 pezzi	» 55	0.35 al paio
Numero (al cento)	» 13	

La "serata del dilettante,, alla Mostra delle Arti Popolari

Si è svolta ieri sera, alla Mostra delle Arti popolari, la tanto attesa «Serata del dilettante», che ha presentato al foltissimo pubblico intervenuto — mai nei precedenti concerti se n'era visto tanto — uno stuolo di cantanti, parodisti, dicitori, suonatori, imitatori.

Programma denso di incognite di diverso genere: tanto da parte dello spettacolo che da parte degli spettatori

Si sono susseguiti sul palco buoni numeri, alternati ad altri di minor interesse: degni di nota l'imitazione dell'uccellatore Livotti, gli assoli del violoncellista Perezzani, la magnifica lirica «I Santi della montagna» del prof. Marangoni, detta dall'autore stesso con calore e forza espressiva; l'assolo di violino del piccolo Miconi e soprattutto le due canzoni del quartetto vocale Chiaruttini, Del Neri, Generale e Morassutti, accompagnati dalla ritmica duttile chitarra dello stesso Chiaruttini.

Le parodie del caporal maggiore - orchestrina. Sacchi, brioso, vivace, intelligente; le delicate, appassionate romanze del soprano Bianca Cautero e dell'ottimo tenore Della Negra, dotato di uno squisito timbro di voce e di una grande efficacia espressiva; il duo Gori - Orlando, il soprano Terza Rumeno *(Voi lo sapete o mamma)* e l'affiatato complesso di fisarmoniche Bellina hanno permesso di trascorrere tre ore di piacevole svago e di allegria a momenti turbolenta addirittura.

Ma tutti gli altri (l'orchestrina, i giovanissimi solisti del virtuoso Bellina, i cantanti del duo Zearri-Guarnin, Glauco Cozzi, Primo Buzzin, Franco Dittaro, Zucchiatti, il violinista Miconi, il chitarrista Carbone) sono stati bravi e hanno dimostrato tanto impegno e tanta buona volontà: lodevoli i loro intenti se non altro per questo.

Alla «Serata», accompagnato dal Federale, era presente il Prefetto, il quale ha prima visitato la Mostra, soffermandosi a lungo e interessandosi minutamente di ogni cimelio ivi esposto, illustratogli dall'arch. Miani, Vice Presidente del Comitato organizzatore.

c. c.

La chiusura della Mostra

Il concerto Ciriani-Pezzè e del coro "Mazzuccato,,

Questa sera, alle ore 21, in occasione della chiusura della Mostra delle Arti popolari, nel cortile del R. Educandato Uccellis sarà tenuto un concerto con la partecipazione del duo Ciriani - Pezzè (violino e piano) e del gruppo corale «Mazzuccato».

Ne diamo il programma:

PARTE I. — Grieg: «Sonata in sol maggiore», Lento doloroso, Allegro, Allegro tranquillo, Allegro animato. *Violinista E. Ciriani; pianista P. Pezzè.*

PARTE II. — Garzoni: «In chè sere»; Candotti: «Il cialzumit»; Marzuttini: «Ciampanis»; Pezzè: «Lis zariesis»; Montico: «17 otubar 1917»; Zardini: «La roseane»; Ricci: «Ce m'impuarte»; Seghizzi: «Gotis di rosade». *Gruppo Corale «A. Mazzuccato».*

PARTE III. — Gluck: Melodia; Granados: Danza spagnola; Pezzè: Canto triste; Hubay: Kerle Katy. *Violinista E. Ciriani; pianista P. Pezzè.*

Una mostra retrospettiva di Francesco Malacrea a Venezia

Siamo lieti di annunziare l'attesa e doverosa rivendicazione del pittore friulano Francesco Malacrea, nato a Trieste nel 1812 da famiglia cervignanese, ivi morto nel 1886.

La interessantissima o quasi ignorata figura di questo artista (per quanto opere sue siano conservate al Museo di Storia ed Arte di Trieste, al Tergesteo, in palazzi varii, al Museo di Storia ed Arte di Gorizia) sarà destinata a suscitare la più viva ammirazione e i maggiori consensi; si parla addirittura, del «fenomeno Malacrea», tanto rivelatrici di audacia e di potenza sono considerate le espressioni coloristiche di questo prodigioso maestro. Pittore essenzialmente di nature morte, egli può essere considerato il primo anticipatore delle più moderne correnti ideali nelle quali l'oggetto raffigurato va a costituire il mondo poetico, togliendosi dal retorico manierismo o dal pedissequo verismo. Unico nel suo genere, egli è stato ritenuto degno dall'Unione professionisti e artisti di Venezia, di essere presentato per la prima volta in Italia, in una collezione completa, la quale sarà esposta anche nelle Botteghe d'arte, contigue alla Galleria Ongania, gentilmente concesse per l'occasione dal Comune di Venezia.

La Mostra sarà aperta martedì 2 settembre, alle ore 16.30, presenti le autorità, tra cui il Podestà di Trieste, città natale del pittore. Sarà chiusa il 16 settembre

Ne riparleremo.

La morte di un bambino caduto sotto un carro in via Cividale

Una mortale disgrazia avveniva ieri nel pomeriggio in via Cividale. Verso le ore 15.30 dal magazzino di legna di Enrico Colla usciva un carro carico di legname. Dal lato sinistro accompagnava i cavalli un fratello del Colle, Vittorio. Egli stava appunto oltrepassando il cancello quando un urlo di raccapriccio partiva da alcune persone che stavano nel cortile e sulla strada.

Cos'era avvenuto? Un fratello dei proprietari del magazzino, il piccolo Silvio Colle di nove anni, mentre saltava per gioco un mucchio di ghiaia, accidentalmente incespicava e cadeva in modo da andare a finire proprio con la testa sotto la ruota anteriore di destra del pesante carro che in quel mentre usciva dal cortile. Purtroppo a nulla è valso il pronto accorrere dei famigliari; il bambino aveva riportato in seguito allo schiacciamento la frattura del cranio per cui la morte è stata istantanea.

Immaginarsi lo strazio, dei fratelli e dei famigliari suoi.

Dopo le constatazioni dei carabinieri di via Gemona, la salma è stata rimossa e trasportata in casa.

G.I.L.

La chiusura del campo federale per graduati

Il giorno 30 corr. ha avuto luogo la chiusura del campo federale per allievi Vicecapisquadra di S. Daniele del Friuli, al quale hanno partecipato oltre 200 organizzati dei Comandi GIL del capoluogo e della provincia.

Il reparto è giunto a Udine alle ore 12.20 e si è recato, perfettamente inquadrato, alla Casa della GIL, dove il Vice Comandante Federale, accompagnato dal Capo di S. M. ha pronunciato brevi parole, fra entusiastiche manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce e del Regime.

Il gerarca si è compiaciuto per la disciplina e l'efficienza dei reparti, augurando che i nuovi graduati sappiano collaborare nei rispettivi Comandi alla preparazione degli organizzati che verranno loro affidati, infondendo in essi quell'entusiasmo da cui devono essere animati i giovani che crescono in clima fascista.

Hanno avuto quindi inizio le operazioni di smobilitazione e nel pomeriggio tutti hanno raggiunto le rispettive sedi.

Il raduno dei cori e delle fisarmoniche a Villa Santina

Oggi, alle ore 15, a Villa Santina, ha luogo la manifestazione corale alla quale, come è noto, parteciperanno i gruppi corali e le fisarmoniche dei Comandi Gil della Carnia: Comeglians, Paluzza, Tolmezzo, Treppo Carnico, Raveo, Socchieve e Villa Santina.

Il vasto programma comprenderà inni fascisti e canti popolari friulani.

Parte prima. — 1. «Giovinezza»; 2. «Impero»; 3. «Giovani Fascisti»; 4. «Mediterraneo»; 5. «Adesso viene il bello»; 6. «Vincere».

Parte seconda. — a) Canti di trincea: «Sul cappello»; «E le stellette»; b) L'anima musicale del Friuli: villotte carniche antiche: «E vègnin jù i ciargnei», «E Cerzuvint di sore»; «O ce bulîno l'ago fres'clo di Ludario», «E me mari me l'à dite» c) Villotte di guerra: «Al ciante il giàl»; «L'è ben vêr»; «Il miò ben l'è jât in uere». — A. Zardini: «Stelutis alpinis».

Parte terza. — G. Verdi (nel quarantesimo della morte): «Suona la tromba», Inno popolare del 1848; G. Puccini: «Inno a Roma».

E' questo il primo di una serie di raduni che il Comando Federale della Gil sta predisponendo in tutta la provincia. Il secondo raduno avrà luogo domenica 7 settembre a Tarvisio, con i gruppi corali del Canal del Ferro: Dogna, Moggio Udinese, Pontebba e Tarvisio.

Vivissima è l'attesa per questa nuova attività culturale artistica promossa dalla Gil che raccoglie il fiore delle giovani voci che cantano il loro amore per la Patria, la profonda fede nella vittoria e il culto per le memorie paesane.

Per i macellai

Raduni di bovini adulti

Il Coproma rende noto che nei primi giorni dell'entrante settimana avranno luogo i seguenti raduni bovini adulti: *Lunedì 1 settembre:* a Udine al quale parteciperanno i macellai dei seguenti Comuni: Attimis, Basiliano, Bertiolo, Buttrio, Campoformido, Castions di Strada, Fagagna, Gemona, Lestizza, Manzano, Martignacco, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano, Reana del Roiale, San Giovanni al Natisone, Santa Maria la Longa, Talmassons, Tarcento, Tavagnacco, Tricesimo.

Allo stesso raduno potranno partecipare per prelevare i capi spettanti nel mese di settembre i macellai dei seguenti Comuni: Moggio, Pontebba, Resia, Tarvisio.

Martedì 2 settembre: a Spilimbergo per i macellai di Maniago, San Daniele, San Giorgio Rich., Spilimbergo.

Mercoledì 3 settembre: a Pordenone per i macellai di Azzano Decimo, Brugnera, Caneva di Sacile, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata, Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino, Zoppola.

Gli aventi diritto si troveranno sul luogo dei raduni muniti dei soliti buoni verdi. La distribuzione si farà nella misura consentita dalla disponibilità.

Raduni di vitelli da latte

I Coproma comunica che nei primi giorni della entrante settimana avranno luogo i seguenti raduni vitelli da latte:

Lunedì 1 settembre: a Palmanova per i macellai di Aiello, Aquileia, Bagnaria, Bicinicco, Cervignano, Palmanova, Porpetto, San Giorgio Nogaro, S. Vito al Torre, Trivignano, Visco.

Martedì 2 settembre: a Codroipo per i macellai di Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Lestizza, Mortegliano, Varmo, Rivignano, Teor, Pozzuolo, Sedegliano, Talmassons, S. Vito al Tagliamento, Ronchis, Latisana, Palazzolo, Pocenia, Muzzana, Precenicco, Lignano.

Mercoledì 3 settembre: a Spilimbergo, per i macellai di Maniago, San Daniele, San Giorgio Rich. e Spilimbergo.

Gli aventi diritto si troveranno alle ore nove sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni rosa.

L'assegnazione sarà fatta subordinatamente alle disponibilità.

IL GIORNO

Domenica 31 agosto (243-122)
San Abbondio vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Asquini, via Vittorio Veneto; Conti, via Gemona; Trebbi, via Grazzano

Lunedì 1. settembre (244-121)
S. Egidio abate

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, riso e patate, fagioli, carne all'ungherese, trippe, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati — 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli organista F. M. Napolitano — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 17.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Dischi di musica operistica — 18.15, 19.40: Notizie sportive — 19.30: Musica varia — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Dischi di musica varia — 13.15: Serenate e valzer, orchestra diretta dal m. Arlandi — 14.15: Radio Igea — 15: Trasmissione da San Benedetto del Tronto dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane — 20.30: Concerto orchestrale — 22.15: Fantasia indaco, orchestra diretta dal maestro Petralia.

Notiziario dell'agricoltore

Prenotazione patate da semina

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura di Udine comunica agli interessati quanto segue:

1) - I coltivatori che intendono acquistare patate da semina di produzione dei Centri di moltiplicazione e selezione, devono inoltrare domanda alla Sezione della Ortofrutticoltura, piazza Mercatonuovo 11-I Udine, entro il 15 settembre p. v.

2) - Le varietà di patate disponibili sono le seguenti: Böms (Tonda di Berlino), Majestic, Bintje, e, in misura limitata, Basilicata, Sieglinde, Viola, Arran Banner, Upto Date, King Edward, Ulster Monarch, Epicure, Ackersegen, e Fruhbote.

3) - Il prezzo di cessione non è stato ancora stabilito, ma si può sin d'ora assicurare che sarà inferiore a quello delle patate d'importazione.

4) - Le domande devono essere compilate su appositi moduli che si possono ritirare presso la Sezione della Ortofrutticoltura oppure presso le seguenti Istituzioni:

Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura — Consorzio Agrario Provinciale — Cereagricola, via Aquileia, Udine — Unione Provinciale lavoratori dell'Agricoltura — Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori — Società Agraria Friulana.

Premio di operosità al personale addetto alle malghe

Alle organizzazioni della Agricoltura pervengono frequenti richieste di chiarimenti circa il premio giornaliero da corrispondersi al personale addetto alle malghe della nostra Provincia, al quale è applicabile il contratto di lavoro stipulato in data 25 settembre 1939 XVIII pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della R. Prefettura n. 54 del 30 dicembre 1939 XVIII

In base all'accordo stipulato in sede Confederale i premi spettanti alle maestranze addette alle malghe, rimangono stabiliti come segue:

Casaro lire 80 mensili; primo e secondo pastore lire 70; pastorello e garzone lire 60.

Si richiamano i proprietari ed i conduttori di malghe alla osservanza ed alla applicazione di quanto sopra.

Pordenone

Un violentissimo temporale

Due contadini uccisi: uno a Polcenigo l'altro a Marsure -- Due case coloniche distrutte dal fuoco -- La folgore sul campanile di Aviano

Ieri mattina, verso le 8.30, un temporale d'inaudita violenza si è abbattuto sulla città e su tutto il pordenonese particolarmente nella zona pedemontana. In città l'acqua è caduta torrenziale accompagnata da un forte vento e da numerose scariche elettriche che hanno interrotto varie comunicazioni telefoniche ed elettriche. Per fortuna almeno dalle segnalazioni finora giunteci, non si deve lamentare la comparsa della grandine.

Invece la folgore si è abbattuta in vari luoghi delle Prealpi causando disgrazie mortali ed incendi. A Marsure di Aviano, l'agricoltore Francesco Tassan Toffolo di Agostino, di 20 anni, colà dimorante, sorpreso dal nubifragio mentre si trovava sulle alture sovrastanti il paese a falciare il fieno, è stato raggiunto in pieno da una scarica elettrica e fulminato.

In Comune di Aviano, un fulmine si abbatteva in località Cornedo presso l'oratorio, sulla casa colonica di proprietà dei nobili Policreti-Fabbris, abitata dalla famiglia dell'agricoltore Mario Canton da Pordenone. La folgore sviluppò immediatamente un incendio che in breve, nonostante il pronto accorrere della popolazione e dei vigili del fuoco del distaccamento di Pordenone, con le autopompe, ha distrutto l'abitazione, l'annesso fienile con trecento quintali di foraggio, e vari carri ed attrezzi agricoli. Gli animali sono stati posti in salvo a tempo. I danni, coperti d'assicurazione, raggiungono parecchie dieci ne di migliaia di lire.

A Polcenigo, nella borgata Sallsa, un fulmine faceva irruzione nella casa del 65enne Antonio Qua la fu Gio. Batta, il quale colpito in pieno è rimasto carbonizzato, mentre la folgore appiccava l'incendio al fabbricato che è andato parzialmente distrutto con parte del mobilio. Si lamentano danni per parecchie migliaia di lire.

Anche nella nostra città si è abbattuto un fulmine che ha colpito il campanile del Duomo, monumento nazionale, costruito nel 1200, provocando la carbonizzazione dell'impianto eelttrico di illuminazione architettonica.

Infine due fulmini si sono abbattuti sul campanile di Aviano ma senza provocare danni degni di nota.

I raduni bovini della Destra Tagliamento

Promossi dal Consorzio Provinciale macellai avranno luogo nella entrante settimana i seguenti raduni bovini:

Bovini adulti. — *Martedì 2 settembre:* a Spilimbergo per i macellai di Maniago, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo.

Mercoledì 3 settembre: a Pordenone, per i macellai di Azzano Decimo, Brugnera, Caneva, Chions, Cordenons, Fiume Veneo, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, Zoppola.

Vitelli da latte. — *Martedì 2 settembre:* a Codroipo, per i macellai di Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Lestizz.., Mortegliano, Varmo, Rivignano, Teor, Pozzuolo, Sedegliano, Talmassons, S. Vito al Tagliamento, Ronchis, Latisana, Palazzolo, Pocenia, Muzzana, Precenicco, Lignano.

Mercoledì 3 settembre: a Spilimbergo, per i macellai di Maniago, S. Daniele, San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo.

Virginio Martin

caduto per la Patria



L'autorità militare ha comunicato alla famiglia dimorante in via Villanova, la morte avvenuta in Africa settentrionale del soldato Virginio Martin di Luigi, di 27 anni. Il valoroso scomparso era simpaticamente noto specialmente tra gli abitanti del rione e i dirigenti e gli operai della Ceramica Galvani dove fino alla chiamata della Patria, era stato un ottimo modellatore. Richiamato alle armi nel Genio minatori, lo scorso dicembre, ai primi di gennaio era partito per il fronte libico dove aveva preso parte a vari fatti d'armi, in uno dei quali rimase ferito. Ristabilitosi, ritornò in linea ma purtroppo la sua permanenza fu breve. Colto da un inesorabile morbo, decedeva in un ospedaletto da campo il 5 corrente, rivolgendo il suo ultimo pensiero all'Italia ed alla diletta famiglia lontana.

Giovane modesto, appassionato del lavoro ed amante della casa, ha lasciato con i genitori, la fidanzata. Due suoi fratelli sono pure deceduti in servizio militare qualche anno fa.

Alla sua memoria che vivrà in perenne onorata, eleviamo un pensiero di fraterna riconoscenza.

COLLOREDO di M. A.

Ciro Bulfone

caduto per la Patria



All'albo della gloria del nostro Comune si è aggiunto un nuovo nome: quello del sergente Ciro Bulfone fu Luigi della vicina frazione di Caporiacco della classe 1915 appartenente all'8° Reggimento Alpini, deceduto in prigionia per ferite riportate in combattimento il 3 dicembre 1940.

Il camerata Bulfone era iscritto al P.N.F. nelle cui file militava con fede ed entusiasmo e per diverso tempo era stato capo nucleo e istruttore premilitare.

La scorsa domenica nella parrocchiale di Caporiacco con la partecipazione delle autorità, dei fascisti, combattenti, delle organizzazioni giovanili e di molto popolo, è stata celebrata una solenne funzione funebre.

Il camerata Bulfone godeva la simpatia della intera popolazione; lascia di sè grato ed imperituro ricordo.

Alla mamma ed agli altri familiari esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

S. DANIELE

Farmacia di turno

Oggi domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi sita in via Roma.

Grave caduta d'un bimbo

Arturo Bin di Domenico, di 3 anni, da Giavons (Rive d'Arcano), in seguito a caduta accidentale, ha riportato la frattura del radio ulna del braccio destro. E' stato ricoverato nell'Ospedale e guarirà in 30 giorni, s. c.

TRICESIMO

Gara di calcio rinviata

L'atteso incontro di calcio che doveva aver luogo oggi sul nostro campo del Littorio, è rinviato in data da destinarsi per l'improvvisa partenza di alcuni giocatori.

L'A. C. Tricesimo è in trattative per poter ospitare quanto prima, sul nostro rettangolo di gioco, la squadra dell'Udinese.

CAMPOLONGO

Ferito di guerra ricevuto al Fascio

Dopo sei mesi di degenza presso l'Ospedale Militare di Imola, ha fatto ritorno in paese, l'ottimo giovane camerata della classe 1919. Fante Alfredo Collino, che ha riportato una grave ferita alla gamba sinistra sul fronte greco - albanese nello scorso febbraio.

L'ottimo Collino nella serena fierezza del dovere compiuto, appena arrivato ha voluto recarsi alla Sede del Fascio per ringraziare dell'interessamento avuto per lui e per il buon ricordo serbatogli durante la sua permanenza all'ospedale.

E' stato affettuosamente ricevuto dal Segretario del Fascio che oltre avere avuto parole di ammirazione e stima, si è assai interessato delle condizioni di salute in seguito alla ferita riportata.

Auguriamo di cuore al glorioso combattente la migliore convalescenza ed una sollecita e completa guarigione.

Cividale

Un valoroso pilota



In questi giorni è pervenuta alla famiglia la comunicazione della seguente motivazione per la concessione della medaglia d'argento al Valor Militare proposta per il sergente Glauco Gabbino di Vittorio e di Corte Giacomina, nato nella nostra città il 21 aprile 1914.

«Capo armiere di una squadriglia da bombardamento, partecipava a numerose incursioni sulla flotta navale britannica e sull'Isola di Malta superando violente reazioni contraeree. Successivamente sul fronte cirenaico riconfermava le sue brillanti doti di combattente, completando le azioni di bombardamento con mitragliamenti a volo radente di mezzi meccanizzati nemici. Con la sua azione decisa e generosa nel corso di vari combattimenti contro la caccia inglese contribuiva all'abbattimento di cinque velivoli avversari, dimostrando in tal modo di possedere in ogni difficile circostanza, non comuni doti professionali, alto sprezzo del pericolo e sommo ardimento». — Cieli di Malta, del Mediterraneo, del Mar Jonio e della Marmarica, 11 giugno 1940 - 3 febbraio 1941».

Il camerata Gabbino, oltre a questa è in possesso di diverse altre decorazioni guadagnate nella conquista dell'Impero e nella guerra di Spagna fra le quali: due croci al merito di guerra e la campagna dell'Africa Orientale, la Cruz Roja del Merito Militar, la Croce di guerra e la campagna di Spagna, il seguente Encomio solenne tributato dall'E. il Maresciallo d'Italia, già Viceré d'Etiopia, con la seguente motivazione:

«Specializzato armiere di squadriglia, si prodigava instancabilmente nella preparazione delle missioni di guerra, spesso in condizioni pericolose. Impegnato in combattimento, in qualità di mitragliere e puntatore, dimostrava coraggio, entusiasmo e sprezzo del pericolo». — Cielo dello Scirè, Aussa, Ascianghi, Dancalia, febbraio-maggio 1936».

Si guadagnò anche la promozione a sergente maggiore per merito di guerra.

Sagra di S. Elena

Oggi, domenica, sull'ampio e pittoresco colle di Rubignacco, avrà luogo la tradizionale sagra di S. Elena. Nella chiesetta, dedicata alla Santa, in mattinata avrà luogo una solenne messa officiata dal rev. sac. prof. Antonio Sequalin, parroco di Rubignacco, con accompagnamento di scelta musica della cantoria locale; nel pomeriggio seguiranno i Vespri. Per tutta la giornata nella chiesetta saranno esposte alla venerazione dei fedeli le reliquie della Santa.

Nel pomeriggio comitive e gran numero di famiglie del Cividalese e dei paesetti vicini si riuniranno come è consuetudine sui prati circostanti per consumare il dolce frutto della stagione «l'anguria» trascorrendo così qualche ora in allegra e gioiosa compagnia

Diario degli esami

Il Preside del R. Liceo Ginnasio avverte che nei giorni 5, 6 8, 9 e 10 settembre sarà vietato l'accesso all'istituto alle famiglie dei candidati e agli estranei fino alle ore 13.30 Gli uffici saranno aperti al pubblico nei pomeriggi (ore 15-18).

Alla R. Scuola media aggregata al R. Liceo

Gli esami di riparazione nella R. Scuola Media avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Ammissione alla Classe I: 5 settembre: Dettato e disegno; 6 settembre: Aritmetica; 8 settembre: Componimento. Inizio alle ore 9.

Promozione alla classe II: 5 settembre: Disegno; 6 settembre: Versione in latino; 8 settembre: Componimento. Inizio alle ore 9.30.

Le prove orali cominceranno il giorno 9 settembre alle ore 8.

Le prove di lavoro per gli alunni della 1. classe avranno luogo lo stesso giorno alle ore 15.

La scomparsa di una buona donna

Ieri, nella tarda età di 83 anni, è morta Maria Miani, mamma del cav. Cesare Blasigh, donna che nella sua vita conobbe solo la famiglia ed il lavoro.

Fu per lunghi anni bidella della scuola elementare di Rualis, ove aveva saputo accattivarsi la simpatia delle insegnanti e dell'intera popolazione per il suo zelo e attaccamento alla scuola e per le cure affettuose che praticava ai piccoli frequentandi

Al camerata Cesare Blasigh ed ai familiari tutti l'espressione del nostro cordoglio.

Asciutta della Roggia

Si porta a conoscenza che da questa sera e fino al 2 settembre incluso verrà posta in asciutto la roggia Cividale-Torreano per procedere ai lavori di espurgo dei canale.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini, Largo Boiani.

Gemona

Controlli sul mercato

Il Segretario del Fascio, venerdì scorso ha visitato personalmente il mercato delle frutta e delle verdure per poter constatare se vengono osservate le disposizioni di massima ed in special modo i prezzi del listino in vigore.

Concerto bandistico

Ecco il programma del concerto che eseguirà la Banda della 10ª Legione, oggi, dalle ore 16.30 alle 18: 1) Rossini: Marcia nell'opera «Mosè» — 2. Ponchielli «Gioconda», romanza finale — 3. De Nardis: Scene abruzzesi — 4. Wagner: «Lohengrin», impressioni atto II — 5. Verdi: «Aroldo», sinfonia.

Agli albergatori, locandieri e affittacamere

Vengono ancora richiamati tutti gli interessati alla rigorosa osservanza delle norme relative alla notifica delle persone alloggiate, ricordando in particolar modo: che le schede di notifica devono essere compilate completamente e chiaramente, quando il cliente chiede alloggio; che le schede delle persone sprovviste di documenti, previo avviso al Comando CC. RR. devono essere compilate in duplice copia; che gli elenchi delle partenze devono indicare la località ove è diretta la persona alloggiata.

Falso allarme in montagna

Domenica scorsa, nella serata, grida di aiuto provenienti dalle pendici del Glemina, mettevano in subbuglio il centro cittadino. Veniva organizzata una squadra di soccorso cui presero parte gli Alpini del Deposito, allo scopo di trarre in salvo i pericolanti.

Malgrado le più accurate ricerche durate fino a tarda notte, non fu possibile rintracciare le persone che lanciarono i disperati appelli. Si ha ragione di sospettare trattarsi di qualche spiritoso che, con comitive provenienti dal capoluogo di provincia, in escursione sulle nostre montagne, abbia lanciato le grida per celia, non curandosi di ciò che poteva provocare il suo modo di agire.

Incoscienza o scemenza? Non sappiamo! Ad ogni modo è augurabile che simili tipi lascino ai veri appassionati e competenti della montagna il godimento delle escursioni.

NIMIS

Nel Fascio femminile

Nella sede del Fascio, il Segretario politico e la Segretaria del Fascio femminile hanno tenuto rapporto alle donne fasciste, massaie rurali e operaie lavoranti a domicilio dando precise direttive in materia di servizio annonario e vigilanza sui prezzi.

Il Segretario del Fascio ha portato a conoscenza delle presenti le varie forme di assistenza volute dal Duce specie nei riguardi delle famiglie dei combattenti.

La riunione è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce.

TOLMEZZO

Guido Pittoni

caduto per la Patria

E' giunta notizia alla famiglia che l'alpino Guido Pittoni fu Giovanni di 31 anni da Cadunea è caduto gloriosamente sul fronte greco.

Faceva parte del Battaglione Tolmezzo ed era stato dichiarato disperso dopo una sanguinosa battaglia il 15 marzo u. s.

La scomparsa del valoroso giovane che godeva grande stima fra i suoi compaesani è stata appresa cono fiero cordoglio.

Alla sposa ed ai congiunti esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Assunzione di interpreti

Alla sede del Fascio si ricevono le segnalazioni dei giovani che abbiano assoluta padronanza di lingue estere e che conoscano a perfezione anche quella italiana, per essere assunti al più presto interpreti di lingue estere e particolarmente quelle balcaniche, tedesca e ungherese.

All'Istituto magistrale superiore parificato

Per l'impossibilità della R. Commissaria a presenziare agli esami della sessione autunnale il giorno 5 settembre, la data d'inizio degli esami stessi è stata protratta al giorno 15 settembre.

Il diario degli esami sarà a suo tempo affisso all'albo dell'Istituto Magistrale e comunicato ai giornali.

Cine De Marchi

Oggi domenica: «Vigilia d'amore» con Charles Boyer e Irenne Dunne — Lunedì: «Fatalità» — Martedì: «Servizio della morte» — Mercoledì: «Una notte a Pietrogrado», musicale — Giovedì: «Viaggio di nozze».

CHIUSAFORTE

Funebri Riccardi Maieron

Venerdì scorso si sono svolti i funerali della compianta Evelina Riccardi nata Maieron, strappata immaturamente all'affetto del marito e dei parenti.

Aprivano il mesto corteo le insegne religiose, numerose corone dei familiari ed amici. Seguivano il feretro, il marito, il fratello e congiunti, una rappresentanza del Fascio femminile col gagliardetto, amici e conoscenti.

Ai parenti ed in special modo al marito ed al fratello, le nostre espressioni di cordoglio.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia ROSSI profondamente commossa per le manifestazioni di affetto tributatale, in occasione della scomparsa del suo diletto

Allievo Ufficiale Pilota

Nob. ALESSANDRO dei Baroni ROSSI

sentitamente ringrazia il Comandante, gli Ufficiali e gli Allievi piloti dell'Aeroporto di Aviano, le Autorità civili, militari, politiche e religiose di Pordenone, Vicenza e Schio, le rappresentanze, gli istituti, gli amici, i conoscenti e quanti hanno voluto, in qualsiasi modo partecipare al suo lutto.

Vicenza - Pordenone, 30 agosto 1941-XIX

SENTENZE PENALI

R. Tribunale di Udine

In data 31 luglio 1941-XIX ha pronunciato la seguente sentenza contro

CARLINI Mario fu Cesare nato il 14 giugno 1886 a Udine, qui residente, imputato del reato di cui all'art. 51 Cod. Pen., per avere posto in vendita, come genuino, del latte, che all'analisi è risultato annacquato (9-10 per cento). In Udine il 25 febbraio 1941.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di multa e di lire 300 di ammenda, nonchè alle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine, 30 agosto 1941-XIX

IL I° CANCELLIERE

Romano

R. Tribunale di Udine

In data 7 agosto 1941 XIX ha pronunciato la seguente sentenza contro

BALBUSSO Elisa Maria fu Vincenzo nata 6 novembre 1908 a Zugliano di Pozzuolo del Friuli, ivi residente. Imputata del reato di cui all'art. 516 Codice Penale, per avere posto in vendita, come genuino, del latte, che all'analisi è risultato annacquato 10 per cento circa. In Zugliano di Pozzuolo del Friuli il 20 giugno 1941.

OMISSIS

Condanna la suddetta alla pena di lire 150 di multa e di lire 90 di ammenda, nonchè alle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine, 30 agosto 1941-XIX

IL I° CANCELLIERE

Romano



ULTIME NOTIZIE

Gravi perdite inflitte alla Marina sovietica costretta a prendere il largo dall'occupazione di Tallinn

Le truppe finniche sono entrate a Vijpuri

43 navi per oltre 122 mila tonnellate sono colate a picco e numerose altre sono state danneggiate nell'immane battaglia aereo navale del Golfo di Finlandia

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 30.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

La Marina da guerra e l'arma aerea germaniche hanno inflitto alla Marina da guerra ed alla flotta mercantile dei Sovieti gravi perdite nel golfo di Finlandia. Due cacciatorpediniere, 9 dragamine, e tre navi vedetta della Marina sovietica, sono stati affondati in seguito ad operazioni di mine della marina da guerra tedesca. Nel tentativo di uscire da Tallina per raggiungere altri porti, due altri cacciatorpediniere e un dragamine sono stati gravemente danneggiati in seguito ad urto di mine. Velivoli tedeschi in accaniti combattimenti, hanno affondato un incrociatore sovietico e due cacciatorpediniere ed hanno danneggiato a colpi di bombe due altri cacciatorpediniere e un incrociatore ausiliario.

La flotta mercantile, che il nemico aveva messo in azione per il trasporto di truppe e di materiale bellico è capitata, insieme ad unità da guerra di scorta, in uno sbarramento tedesco di mine. Finora sono stati affondati 21 trasporti per complessive 48.200 tonnellate.

Otto navi trasporto sono state gravemente danneggiate dalle mine.

Velivoli da combattimento hanno distrutto 22 navi mercantili, in massima parte trasporti di truppe, per complessive 74 mila tonnellate ed hanno colpito 39 bastimenti così gravemente che anche gran parte di questi si può considerare perduta.

BERLINO, 30.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come è già stato reso noto con bollettino straordinario, la Marina e l'Aviazione germaniche hanno inflitto gravissime perdite alla flotta da guerra e da carico sovietica. In occasione di tentativi di sortita dal porto di Reval (Tallinn) e da altri porti, due cacciatorpediniere sovietici, 9 spazzamine e tre navi vedetta sono stati affondati in seguito ad operazioni di mine germaniche. Due altri cacciatorpediniere ed uno spazzamine sono stati gravemente danneggiati in seguito ad urto contro mine.

Apparecchi da combattimento dopo tenaci attacchi hanno affondato un incrociatore sovietico e due cacciatorpediniere e danneggiato a colpi di bombe altri due cacciatorpediniere ed un incrociatore ausiliario.

La flotta da trasporto che il nemico aveva impiegato per lo sgombero di truppe e di materiale bellico da Reval mentre era scortata da navi da guerra, si è trovata in mezzo allo sbarramento di mine tedesche.

Fino ad ora sono affondati 21 trasporti per una stazza di 48 mila 200 tonnellate.

Otto trasporti sono stati gravemente avariati dall'urto contro mine. Apparecchi tedeschi da combattimento hanno distrutto 22 navi da carico — principalmente trasporti di truppe — per una stazza di 74 mila tonnellate. Altre 39 navi sono state colpite così gravemente da potersi contare sulla perdita di gran parte di esse.

Nei mari intorno all'Inghilterra, in operazioni diurne, l'Aviazione germanica ha centrato in pieno una nave cisterna a sud dell'Irlanda ed ha danneggiato una grande nave da carico presso le isole Faroer. Nella scorsa notte una nave da carico nemica è stata centrata in pieno con una bomba di grosso calibro ad est di Tynemouth.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno bombardato installazioni militari sulla costa orientale britannica ed hanno attaccato con successo numerosi aeroporti britannici; sulla costa della Manica l'Aviazione britannica ha perduto ieri 17 velivoli di cui 13 in duelli aerei, due ad opera dell'artiglieria contraerea e due ad opera di spazzamine e dell'artiglieria della Marina.

Nel corso della scorsa notte apparecchi britannici hanno attaccato con minimi effetti la regione del Reno-Meno.

L'artiglieria contraerea ha abbattuto tre dei bombardieri nemici.

La rapidità della avanzata delle truppe germaniche ha evitato che i sovietici mettessero a ferro e a fuoco Tallinn. Talune fabbriche ed alcuni edifici sono stati fatti saltare in aria dai rossi.

Tuttavia le mine che i bolscevichi avevano deposto sotto i più bei monumenti e i migliori edifici di Tallinn sono state rimosse da soldati tedeschi e da cittadini volonterosi. La sera dell'ingresso delle truppe germaniche, la popolazione si è riversata nelle strade improvvisando manifestazioni di giubilo alle forze armate del Reich.

Dopo l'avanzata delle truppe tedesche nella regione intorno a Reval, i rurali tornano ai loro villaggi. Gli abitanti dei villaggi rimangono ammassati nelle strade ed assistono con curiosità al passaggio dei carri armati tedeschi.

Alcune isole situate di fronte a Tallinn sono state occupate dalle truppe tedesche. Continuano intanto le operazioni di rastrellamento nella zona di Tallinn.

Il Quartier Generale finlandese ha comunicato:

«Stamane le nostre truppe sono entrate nella città di Vijpuri. Contemporaneamente viene proseguito con particolare successo il nostro attacco, in forma di un profondo cuneo sulla parte centrale dell'istmo di Carelia dove è stata raggiunta tra l'altro, la località di Kivennata».

La radio finlandese ha comunicato alle ore 13 che sulla torre di Vijpuri è già issata la bandiera finlandese.

In tutta la Finlandia e specialmente nella capitale, regna vivissimo entusiasmo per questo successo delle armi finlandesi. La notizia è stata subito diffusa dai giornali in edizioni straordinarie. Gran parte degli edifici cittadini ha esposto la bandiera nazionale.

La lotta eroica di liberazione condotta contro gli oppressori bolscevichi dal popolo finlandese è stata coronata da un grande successo. Dopo duri combattimenti sostenuti con mirabile valore le forze finlandesi, al comando del Maresciallo Mannerheim, hanno battuto il nemico nella zona di Vijpuri e riconquistata l'antica capitale della Carelia.

Le truppe del generale Mannerheim che hanno conquistato Vijpuri, stanno procedendo al rastrellamento della zona che va lungo il Vuoksi, a nord e a nord-ovest della città sino a Kiivinieni.

Sono stati distrutti o catturati i resti della 115a divisione sovietica e quelli della 133a divisione «Bandiera rossa».

L'irresistibile avanzata procede su tutto il fronte dell'Istmo careliano mirando ad avvolgere contingenti sbandati delle truppe sovietiche in fuga verso le coste orientali del golfo finnico.

Specialmente nella zona centrale dell'istmo, profondi cunei finlandesi protendono verso il grosso delle truppe nemiche. Il bottino, ancora impreciso, appare immenso.

Nella giornata di ieri nel settore centrale sono continuate le operazioni di rastrellamento. Sono stati catturati numerosi reparti nemici dispersi.

In una località sono stati fatti 650 prigionieri tra cui il comandante della quarta divisione corazzata sovietica che giorni fa era stata quasi completamente annientata.

Oltre alle operazioni straordinariamente vittoriose contro obiettivi navali sovietici, l'arma aerea germanica, come l'*Agenzia ufficiosa germanica* apprende da fonte competente, ha eseguito violenti attacchi contro linee e nodi ferroviari del nemico su tutti i settori del teatro orientale della guerra.

Nella regione ad est del Dnieper numerosi treni militari e treni carichi di munizioni sono stati fatti deviare o saltare in aria. Anche nella regione di Briask Konotopigow Kurak sono state interrotte parecchie linee ferroviarie.

In un importante nodo ferroviario della linea di Nietropetrowski-Mosca, dopo un efficace bombardamento, si sono verificati parecchi incendi grandi e piccoli, e istallazioni ed edifici che sono stati completamente distrutti.

Anche le ferrovie e le strade che conducono a Pietroburgo sono state violentemente colpite da bombe di vario calibro e rese impraticabili al traffico. Sul settore settentrionale del fronte orientale dieci locomotive e tre treni trasporti sono stati in parte distrutti e in parte gravemente danneggiati.

Nel settore centrale del fronte orientale l'arma aerea ha attaccato ammassamenti di truppe e formazioni corazzate infliggendo gravi perdite ai bolscevichi. Alcuni depositi di munizioni centrati in pieno sono saltati in aria. Sullo stesso settore del fronte parecchie batterie contraeree sovietiche sono state messe fuori combattimento.

Nella regione di Pietroburgo l'Aviazione germanica ha mantenuto colonne nemiche, caserme e posizioni strategiche dei sovietici sotto una costante grandine di bombe.

Lo sterminio della flotta rossa

L'implacabile azione dell'Aviazione e della Marina tedesca

HELSINKI, 30.

Le informazioni pubblicate dal Comando Supremo delle Forze Armate germaniche indicano col linguaggio eloquente delle cifre la gravità del colpo che le forze aereonavali del Reich hanno inflitto alla Marina da guerra e commerciale russa nel Baltico. La battaglia aeronavale è durata vari giorni ed è stata così violenta che l'eco delle cannonate e delle esplosioni arrivava fino ad Helsinki.

Il Comando russo aveva prolungato a prezzi di grandi sacrifici di uomini la resistenza di Tallinn e di Narva, per avere tempo di caricare sopra un grande convoglio di navi mercantili una quantità di materiale corazzato, di artiglierie e di munizioni, di cui lo stato maggiore sovietico ha in questo momento urgente bisogno nei settori di Pietroburgo e di Smolensk. Il convoglio composto di una sessantina di vapori era stato raggiunto durante la notte al largo di Tallinn da altri vapori dai porti minori dell'Estonia.

Come scorta al prezioso convoglio il Comando navale russo aveva concentrato un forte numero di spazzamine, vedette, cannoniere, torpediniere e cacciatorpediniere, il tutto protetti da vari incrociatori leggeri e pesanti. Abili attacchi dell'Aviazione germanica, coordinati con elementi della flotta, hanno spinto il convoglio russo verso uno specchio d'acqua che era stato fortemente minato.

Al momento giusto, quando il convoglio era entrato nella zona minata, è intervenuto il bombardamento aereo, prontamente avvertito dalla ricognizione.

Preso tra le mine e l'assalto aereo, il convoglio è stato in gran parte sterminato. Sono state colate a picco fra grandi e piccole 17 unità da guerra russe e gravemente danneggiate altre sei unità.

Quanto ai vapori 21 trasporti sono andati a fondo durante l'attacco centrale in parte sventrati dalle mine ad alta potenza, in parte squarciati dalle bombe di aviazione.

Altre unità galleggiano ormai sbandate senza possibilità di navigazione o col fuoco a bordo.

Il mare è pieno di imbarcazioni, di naufraghi che cercano di raggiungere la costa. Contro il resto del convoglio che si è disperso col favore della notte, fuggendo in tutte le direzioni, l'Aviazione germanica ha scatenato una grande azione aerea di inseguimento. Numerosi vapori bruciano in mezzo al mare, o, colpiti più o meno seriamente, cercano di raggiungere in qualche modo le acque russe.

Si tratta di una vera ecatombe di navi mercantili e da guerra.

I primi calcoli danno finora 43 vapori colati a picco ed altri 39 duramente colpiti, di questi ultimi 39, più della metà sono stati abbandonati dalla Aviazione in condizioni tali, che difficilmente potranno galleggiare oltre 24 ore.

L'inseguimento aereo continua.

Nello spazio di mare tra Tallinn ed Helsinki scorazzano in continuità squadriglie germaniche, che cercano al largo e lungo il litorale la preda. Le forze aeree tedesche operano in stretto coordinamento con le forze navali del Reich.

Ormai l'Aviazione germanica mantiene sotto il suo controllo tutti i porti ed insenature del Baltico ad occidente di Pietroburgo. Gli aeroplani seminatori di mine hanno minato vasti tratti di mare nei punti obbligati e continuano ad allargare le zone. Ciò è avvenuto al largo di Tallinn e di Narva.

Ciò fa pensare che la situazione delle forze navali russe della base di Kronstad sia assai seria.

L'Aviazione germanica ed unità della Marina sorvegliano attentamente la costa, il largo ed i canali interni. Ovunque appaiono segni di attività navale o marittima del nemico, interviene con rapidità l'Aviazione tedesca.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

L'ammirazione di Hitler per l'Esercito finlandese



Il Maresciallo Mannerheim

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 30.

Per l'occupazione della città di Vijpuri, il Führer, comandante delle Forze Armate tedesche, ha diretto il seguente telegramma al Maresciallo Mannerheim, capo delle Forze Armate finlandesi:

«La lotta di liberazione della Finlandia è oggi illuminata dalla presa di Vijpuri. Il popolo tedesco, e specialmente il suo Esercito, ammirando il valore dei vostri soldati, prendono parte al fiero compiacimento del popolo finlandese.

Quale segno tangibile della fratellanza degli Eserciti tedesco e finlandese, uniti nella lotta comune, vi rimetto, in nome del popolo tedesco, per omaggio a voi e alle vostre valorose truppe, la croce di cavaliere della croce di ferro con i distintivi numero uno e due del 1914».

Il Führer ha inviato inoltre al Presidente della Repubblica finlandese, Risto Rjti, il seguente telegramma:

«Esprimo a Vostra Eccellenza, in occasione della presa di Vijpuri ad opera delle truppe finlandesi, le cordiali felicitazioni di tutto il popolo tedesco e mie. Questo grande successo rappresenta una importante pietra miliare sulla via della completa liberazione della Finlandia e per la vittoria finale sul bolscevismo distruttore dei popoli».

Sette province dell'Ucraina sono state totalmente occupate

BERLINO, 30.

Delle 10 province che compongono l'Ucraina sono cadute in mano alle truppe germaniche e alleate, sette totalmente e due parzialmente. La superficie delle 7 province è di 264 mila 200 chilometri quadrati e la popolazione, secondo le statistiche sovietiche, di 16 milioni e 724 mila abitanti.

La popolazione totale dell'Ucraina è di 40 milioni di abitanti di cui l'80 per cento ucraini, il 9,2 per cento russi, il 5,4 per cento ebrei, 1.4 per cento tedeschi. L'87 per cento della popolazione è composta di rurali.

Commosso pellegrinaggio di popolo alla tomba della madre del Duce nel giorno di Santa Rosa

FORLI' 30.

Larghe rappresentanze del Fascismo forlivese ed un gruppo di balilla e piccole italiane ospitati nelle colonie estive dell'istituto di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», nel giorno di Santa Rosa hanno reso omaggio alla tomba della Madre del Duce nel cimitero di S. Cassiano in Pennino, deponendo corone di allori e fasci di fiori. Alla tomba della eletta educatrice si è svolto durante tutta la giornata un commosso pellegrinaggio di popolo.

Aeroporti ispezionati dal generale Pricolo

Saluto a stormi partenti

ROMA, 30.

Negli scorsi giorni l'eccellenza il sottosegretario all'Aeronautica, Generale Pricolo, durante le frequenti ispezioni ai numerosi campi di schieramento, ha voluto esaminare in volo le caratteristiche dei più recenti tipi di velivoli da caccia in servizio ed ha agevolmente effettuato il regolare passaggio sul «G. 50» e sul «M. C. 200». Successivamente si è recato in volo su aeroporti dell'Alta Italia per ispezionare e salutare il personale di alcuni stormi che prossimamente si trasferiranno su campi di guerra.

Più di tremila vittime tra la popolazione civile dell'Iran in seguito ai bombardamenti aerei

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

ANKARA, 30.

Il Governo iraniano ha pubblicato le perdite inflitte alla popolazione civile in seguito al bombardamento di città indifese. Sono morte oltre 3000 persone.

Le truppe rosse continuano ad occupare il territorio e si apprende che esse non usano riguardi verso la popolazione.

Colonne di profughi vengono da Tabris verso Theheran che non dovrebbe essere occupata secondo la clausola dell'armistizio. Mentre tutto il mondo sa che l'Iran ha dovuto sospendere le ostilità data la preponderanza del nemico, la stampa inglese pubblica in prima pagina la notizia delle continue avanzate delle truppe inglesi nell'Iran.

I giornali inglesi ormai non parlano più della quinta colonna e dicono solo che è nell'interesse della Inghilterra l'occupazione delle zone petrolifere e della strada ferroviaria che unisce il Golfo Persico ai confini sovietici.

Lo spirito personalistico di Roosevelt criticato da un giornale americano

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

NUOVA YORK, 30.

Il giornale «Chicago Tribune» critica l'ospitalità di Roosevelt a sovrani ed a famigliari di regnanti di Europa, trovandovi uno spirito di personalismo incompatibile con le tradizioni degli Stati Uniti.

Foglio di disposizioni

Le norme per la disciplina del mercato vinicolo

ROMA, 30.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

Il comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi, accogliendo le proposte formulate dalla corporazione vitivinicola e olearia, ha stabilito le norme per la disciplina del mercato vinicolo e ha fissato i criteri che devono seguire per la classificazione del vino; la disciplina della produzione, la disciplina delle vendite e la disciplina dei prezzi.

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, in conseguenza di tale decisione, ha emanato le disposizioni che sono valide solo per la campagna vinicola 1941-42. Agli effetti della classificazione si intende per vino di normale consumo ogni tipo di vino bianco o rosso, di qualsiasi provenienza o denominazione, comunque preparato, confezionato o venduto che sia, destinato a bevande o a taglio di altri vini o alla preparazione di altre bevande. Sono esclusi dalla precedente classificazione i vini proposti come pregiati.

Sono ancora esclusi: il vino «Chianti» prodotto dalle aziende che a tutto il 10 agosto corrente risultino associate a uno dei due consorzi volontari di difesa esistente nella zona di produzione; i vini che potranno essere in seguito dichiarati di «produzione pregiata» dal comitato centrale per il controllo dei prezzi secondo norme stabilite; i quantitativi dei vini destinati alla produzione di vini speciali; i vini spumanti i vermut e gli aperitivi a base di vini, i vini liquorosi, passiti, moscati, alcoolici, il marsala, il vin santo e i vini invecchiati da almeno tre anni.

Si precisa che, ai fini della disciplina della produzione del vino di normale consumo devono intendersi tali anche i vini prodotti con l'aggiunta di vini vecchi, pregiati, di concentrati. Si stabilisce, inoltre, che le aziende produttrici dovranno presentare alle rispettive organizzazioni sindacali della provincia denuncia dei quantitativi di vino pregiato che intendono produrre nella vendemmia dell'anno corrente. Le organizzazioni stesse, dopo che sarà pubblicato nel Foglio di Disposizioni del P.F. l'elenco dei vini del decreto, lasciando ai produttori da considerare pregiati agli effetti un certificato di origine attestante la denominazione del vino; la zona di cui è prodotto, il quantitativo disponibile per l'anno 1941-42, la quantità e la provenienza delle uve.

Nelle vendite dei vini di qualsiasi qualità è fatto obbligo al venditore di garantire al compratore sia l'esatta denominazione del vino, quando non si tratta di vino di normale consumo, sia il quantitativo effettivamente contenuto nei recipiente. Nelle vendite per quantitativo superiore ai venti ettolitri, è obbligatorio il contratto scritto.

I vini pregiati venduti in bottiglia, in fiaschi o in altri recipienti speciali di capacità non superiori ai due litri dovranno recare sui recipienti stessi il nome dell'azienda stessa con la denominazione del vino o con la indicazione del comune di produzione. Se i vini sono venduti in damigiane o in fusti, le suddette indicazioni dovranno essere riportate sui bollettini di vendita, sulle fatture e su ogni altro documento che accompagni la merce e sui recipienti stessi.

Pertanto il prezzo massimo spettante al vinificatore per il vino di normale consumo della migliore qualità è fissato, e resterà invariabile dal 15 novembre 1941 XX, al 14 novembre 1942, XXI; in lire 21 a grado HL.

Per prodotto nudo reso alla cantina del vinificatore per tutti i successivi saggi fino al consumatore sono state fissate le maggiorazioni massime che comprendono, oltre la quota di distillazione in lire 25 a HL; l'imposta di consumo e quella sull'entrata, nonchè le spese e utili delle categorie commerciali intermedie per una quota massima ad HL, di lire 90; mentre le spese di trasporto si intendono sempre sopportate secondo le consuetudini del mercato.

Le maggiorazioni stabilite per le vendite dirette dal produttore al consumatore nel luogo di produzione vengono diminuite di sessanta lire per HL; mentre per le vendite fatte fuori del luogo di produzione le maggiorazioni vengono diminuite di lire trenta per HL.

Per l'attuazione della disciplina i comitati provinciali per il controllo e la disciplina dei prezzi provvederanno a formulare le proposte dei prezzi massimi da praticarsi al consumatore per HL.

Nei capoluoghi delle rispettive province sia per il vino di consumo normale sia per quelli di «produzione pregiata» tali proposte dovranno essere ratificate dal Direttorio Nazionale del P. N. F. Dopo la ratifica suddetta, i comitati comunali faranno pervenire al Segretario federale delle rispettive province le proposte dei prezzi da praticarsi al minuto nel territorio di loro competenza.

Tali prezzi saranno ratificati dai Segretari federali. Tutti i prezzi stabiliti sia dai comitati provinciali sia da quelli comunali, entreranno in vigore il 15 novembre 1941 XX e resteranno immutati sino a tutto il 14 novembre 1942 XXI.

In caso di infrazione è punibile l'effettivo detentore del vino in contestazione. Nelle vendite di vino al dettaglio è fatto obbligo di tenere sempre a disposizione del consumatore anche i vini di normale consumo tranne per gli esercizi pubblici che vendono esclusivamente vini pregiati in bottiglie o in fiaschi.

Il prezzo del vino di normale consumo è determinato in lire 23,50 al grado alcoolico per ettolitro. Come è noto dalla produzione del vino occorre detrarre un certo quantitativo destinato alla distillazione. Tale quantitativo doveva essere fissato per la campagna vinicola 1941-42 nella misura del 15 per cento sulla produzione totale, dopo la detrazione della quota spettante ai vinificatori per il consumo familiare.

Allo scopo di rendere più semplici le operazioni relative al prelevamento del vino destinato alla distillazione, il comitato centrale per la disciplina dei prezzi ha stabilito di non procedere al materiale accantonamento della quota come era stato praticato finora, ma di fissare una quota di riduzione sul prezzo determinato. Tale riduzione che è di lire 2,50 a grado alcoolico per ogni ettolitro di vino destinato alla distillazione, dovrà essere versata in denaro all'atto del pagamento della imposta di consumo, nella misura media che è stata calcolata in lire 25 all'ettolitro.

E' stata ampiamente accertata la subdola attività del console americano a Zagabria

La dichiarazione del Ministro degli Esteri alla stampa

ZAGABRIA, 30.

Stamane il Ministro degli Affari Esteri dott. Lorkovic ha fatto ai rappresentanti della stampa estera e di quella croata le seguenti dichiarazioni:

«Il 22 giugno scorso il Governo croato decise di chiudere il consolato generale americano a Zagabria. Ciò avvenne perchè il Governo croato aveva conferma — in base a dati precisi — che l'attività del console generale americano esulava da quella normale di un consolato.

Fu ben constatato che il console generale americano appoggiava i nemici delle potenze dell'Asse. La Croazia — legata alle potenze dell'Asse — non poteva tollerare una tale attività — tanto più che gli Stati Uniti d'America non avevano riconosciuto lo Stato croato e quindi tra i due paesi non esistevano relazioni diplomatiche normali. Durante le operazioni di chiusura dei locali del consolato generale americano a Zagabria, le autorità croate sono venute in possesso di materiale che ha confermato in pieno le informazioni del Governo croato sull'attività illegale dei funzionari dei consolati americani.

E' risultato: 1) Il consolato generale americano non si occupava soltanto di affari consolari, ma svolgeva prevalentemente un'attività politica e ciò in esecuzione di istruzioni ricevute da Cordell Hull, il quale già il 1. agosto 1935 ordinava ai consoli americani che gli mandassero le informazioni più precise su tutti gli avvenimenti politici dei paesi nei quali risiedevano. Il console generale americano a Zagabria aveva eseguito a puntino tale ordine. E' stata trovata nel suo archivio una cartella dal titolo «Political Clippings of Reports» nella quale si sono trovati documenti che dimostrano un particolare interesse del console americano agli affari delle potenze dell'Asse, specialmente per ciò che riguardava il gruppo nazionale tedesco e la stampa in Croazia.

E' interessante a questo proposito notare che nella cartella era raccolto anche un tendenzioso documento dell'autorità ex jugoslava. Anche il fascicolo «*Confidencial Correspondence*» del 1935-1936, mostra l'infaticabile attività politica del consolato generale degli Stati Uniti a Zagabria. Come si vede dalle lettere del *Departement Of States* del 26 ottobre 1939, il console generale Meily s'interessava moltissimo alla politica, tanto da trascurare gli affari veramente inerenti al suo ufficio. Questa attività politica del console generale era palesemente diretta contro le potenze dell'Asse. Così, in un telegramma del 15 marzo 1939 al *Segretar Of States* a Washington, Meily scriveva che la Croazia sarebbe potuta essere un prossimo obiettivo della Germania.

2) Il consolato generale americano già nel 1936 prevedeva una guerra in Iugoslavia e nel 1938 la guerra mondiale.

3) Dopo la formazione dello Stato indipendente croato nel consolato americano di Zagabria fu bruciato tutto il materiale confidenziale dall'anno 1937 in poi. E' caratteristico che questa misura non sia avvenuta dopo il colpo di stato di Belgrado e neanche dopo l'entrata della Iugoslavia in guerra, ma dopo la creazione dello Stato indipendente croato. In questo modo una gran parte di tale materiale confidenziale e compromettente — prevalentemente di carattere politico — non è potuta venire in nostro possesso. Nonostante ciò si sono potuti scoprire documenti importantissimi che non possiamo tenere segreti dinanzi al popolo croato e al pubblico di tutta l'Europa.

Questi documenti testimoniano della multiforme attività politica delle autorità consolari americane e dei loro rapporti con persone e circoli misteriosi. Infine essi danno anche un'idea sensazionale della criminosa attività del console inglese a Zagabria.

La schiacciante documentazione

ZAGABRIA, 30.

Ecco il testo dei documenti consegnati oggi dal Ministero degli esteri croato ai rappresentanti della stampa dopo le dichiarazioni del ministro Lorkovic: 1) Telegramma del console americano a Zagabria, Meily al suo ministero a Belgrado in data 3 marzo 1941: «Tutti i miei rapporti diplomatici e gli altri del servizio d'informazioni sono ormai rotti. Sono stato informato che una delle mie persone di fiducia è stata diffidata a non intrattenere ulteriori relazioni con questo ufficio e con me».

2) Telegramma del console Meily al ministro degli Stati Uniti a Belgrado in data 5 novembre 1937: «Uno dei miei colleghi che si dice paghi un'organizzazione per la raccolta di informazioni politiche mi ha detto di essere stato ieri sera informato che la versione sull'affare di Nova Gradiska non è esatta».

3) Dal dipartimento Of State al console generale di Zagabria 27 ottobre 1939: «Stimo necessario attirare l'attenzione sulla mancanza di informazioni concrete di carattere economico che si avverte dall'ufficio di Zagabria. Da questo punto di vista l'attività del vostro ufficio non è equilibrata.

I doveri amministrativi e politici dell'informazione sono assai importanti ed io ritengo che voi abbiate già tutto previsto ed eseguito. Esiste una precisa responsabilità per i nostri funzionari, di organizzare l'attività di ogni ufficio in modo che una uguale importanza sia data allo studio dei problemi economici e consolari. Secondo il mio parere non è data a ciò la dovuta importanza».

4) Telegramma della legazione di America a Belgrado inviato al console generale di Zagabria in data 14 marzo 1941: «Prego di far visita a Glower e di telegrafare subito sulla valutazione delle riserve di benzina per aeroplani in Iugoslavia».

5) Dal diario di un funzionario del consolato americano a Zagabria 10 aprile 1941: «L'informatore N. 11 mi ha atteso al cosolato alle ore 9 di stamane. Egli mi ha confermato l'informazione datami iersera dal signor Rapp (console inglese) secondo la quale il reggimento di fanteria 108 ha fatto una sommossa, i reggimenti 74 e 35 si sono anche ammutinati e la difesa jugoslava del fiume Drina è spezzata e i tedeschi avanzano verso Zagabria senza incontrare alcuna resistenza. Egli credeva che le unità motorizzate sarebbero arrivate a Zagabria un'ora prima di mezzogiorno.

Il numero 11 mi ha anche detto che la processione civile, (i cappelli bruni di Macek) ha aderito al cosiddetto gruppo di Frankovic e che la rivoluzione di questi è imminente»

Dal memorandum «of relationwiph britsch colleague» del Console generale americano: 10 aprile 1941 giovedì. «Il sig. Rapp mi ha telefonato alle 11 di stamane per prendere congedo da me dicendomi che sarebbe partito subito. Alcuni minuti dopo i vice consoli Steward e Millar, mi hanno telefonato chiedendomi se io potessi rilasciare una dichiarazione di cittadinanza britannica per un certo cittadino jugoslavo che essi desideravano condurre con loro. Io mi sono rifiutato ed il Vice console Millar mi ha risposto che egli avrebbe potuto telefonare al sig. Rapp e chiedergli l'autorizzazione per una tale dichiarazione cui egli, Millar, avrebbe aggiunto una firma e il sigillo consolare britannico che si trova presso di me. Egli infatti ha telefonato al signor Rapp che gli ha dato l'autorizzazione. Dopo di che ho chiesto se potevano mandare un messaggio anche per conto mio e mi hanno promesso di farlo. Ho quindi preparato il mio documento n. 6 del 16 aprile che avevo in co..a e l'ho consegnato a loro che mi hanno promesso di spedirlo quanto prima.

7) Dichiarazione del Console inglese Rapp al Console americano a Zagabria, sull'esistenza di una stazione radio emittente clandestina di sua proprietà: «Rapp mi ha anche dichiarato che egli purtroppo ha già spedito a Londra ogni informazione sulla situazione locale. Io ho chiesto come abbia potuto farlo e mi ha risposto che la stazione radiofonica portatile (della quale ho già fatto menzione) si trova in un'automobile partita per una tranquilla località campestre dalla quale si sarebbe potuto mandare la sua informazione. Gli ho chiesto se poteva mandare anche una notizia per me, ma mi ha risposto che per oggi era troppo tardi essendo l'automobile già partita da Zagabria. Rapp non mi aveva fatto menzione alcuna sulla possibilità di spedire notizie da Zagabria quando stamattina io lo avevo visto».

Una rivista italo-croata per incrementare i rapporti economici fra le due Nazioni amiche

ROMA, 30.

E' uscito il primo numero della nuova rivista mensile italo-croata sorta con lo scopo di incrementare i rapporti economici tra l'Italia e lo Stato indipendente di Croazia. La nuova pubblicazione è presentata da un articolo dell'Eccellenza conte Giuseppe Volpi di Misurata, presidente della commissione economica italo-croata e da uno scritto dell'Eccellenza dott. Stiepo Peric, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Quirinale. Contiene un ampio notiziario economico ed è arricchita da rubriche fisse di cultura e di turismo, intese a sviluppare la reciproca conoscenza delle due nazioni amiche. La rivista italo-croata scritta nelle due lingue si presenta in veste molto dignitosa ed è corredata da numerose illustrazioni.

"La nuova Europa nel campo delle manifestazioni artistiche," Diffuse corrispondenze tedesche sulla Mostra cinematografica di Venezia

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

BERLINO, 30.

Gli inviati speciali della stampa tedesca alla Mostra cinematografica di Venezia, cominciano a trasmettere lunghe corrispondenze sugli avvenimenti che alcuni di essi qualificano come una dimostrazione della nuova Europa nel campo delle manifestazioni artistiche.

Importante giacimento di metano scoperto nel territorio di Ancona

ANCONA, 30.

In territorio Casine di Paterno, comune di Ancona, durante i lavori di trivellazione per la costruzione di un pozzo, ad una sessantina di metri di profondità, è affiorato un giacimento di metano a forte pressione. Il getto mantiene da cinque giorni la misura costante di circa 100 metri cubi orari.

Da un primo esame della sua composizione, il metano si presenta puro, impiegabile, quindi, nella trazione automobilistica. Altri sondaggi per la captazione di metano verranno eseguiti nei prossimi giorni. Le autorità hanno predisposto tutto un programma per attuare lo sfruttamento di questo importante giacimento.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

IL LOTTO

Estrazione 30 agosto 1941 XIX

Venezia	15	82	70	78	31
Bari	5	80	44	77	32
Cagliari	17	63	11	51	1
Firenze	67	84	76	38	11
Genova	11	55	79	88	40
Milano	42	51	29	41	47
Napoli	76	35	38	82	56
Palermo	35	2	17	53	67
Roma	60	34	21	13	52
Torino	83	81	1	47	78